ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 Numero 38

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1960): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Martedì 13 - Mercoledì 14 Febbraio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 6, telefono 688-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 mm. altezza-colonna (fest. 460) posiz. e date prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 500 (fest. 600) il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 250 per parola (fest. 300) - Echi Cronaca L. 600 (fest. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25%

Le odierne consultazioni del Presidente designato

FANFANI CONTROLLA LE BASI per un solido governo di centro-sinistra

Tre incontri

In mattinata e nel pomeriggio discussioni sul programma coi direttivi dei gruppi parlamentari democristiani - Stasera, incontro collegiale con i rappresentanti della dc, del psdi e del pri ai quali Fanfani presenterà lo schema fondamentale della futura azione ministeriale. Curiosa «manovra di avvicinamento» di Togliatti che arriva a rimproverare ai «carristi» del psi il loro tentativo di opporsi al centro-sinistra

Roma, martedì sera.

Un primo passo, ha dichiarato Fanfani dopo i primi colloqui con i rappresentanti della dc, del psdi, del pri e del psi, è stato compiuto. Il presidente designato ha constatato ieri che esistono le basi generiche per la costituzione di un governo di centro-sinistra. Si tratta di vedere, ora, come e quanto solidamente su queste basi si possa edificare. Fanfani cerca di accertarlo nelle tre riunioni cui partecipa oggi: quella del dibattito del gruppo democristiano di Palazzo Madama (iniziata stamane alle 11,30), quella del direttivo del gruppo democristiano della Camera (si svolgerà nel primo pomeriggio) e infine il primo incontro collegiale (in programma per il tardo pomeriggio alla Camilluccia) tra i rappresentanti dei tre partiti che dovrebbero costituire il governo. Programma e composizione del ministero sono gli argomenti comuni delle tre riunioni.

Alla direzione democristiana, per quanto riguarda il programma, ieri sono emerse alcune perplessità, che dovrebbero venire riproposte oggi ai direttivi dei gruppi. Scelbiani e andreottiani si sono espressi contro la realizzazione delle Regioni e la nazionalizzazione dell'industria elettrica. Questa posizione non era certo imprevista. Ma essa ha trovato un imprevisto sostegno nelle riserve che autorevoli esponenti dorotei (Gui, Gava e Mattarella) hanno manifestato sugli stessi argomenti. Socialisti, socialdemocratici e repubblicani (questi ultimi lo hanno confermato nel loro documento programmatico reso noto ieri) reclamano la nazionalizzazione dell'industria elettrica. Su questo punto Fanfani non potrà ottenere concessioni dai futuri alleati. Qualche possibilità di trattativa esiste, invece, per le Regioni, dato soprattutto il prudente atteggiamento del psdi (che in pratica chiede per ora la sola realizzazione della regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia). In ogni caso, come era previsto, è sul programma che il tentativo del presidente designato incontra i più grossi scogli.

Nella riunione di questo pomeriggio alla Camilluccia, l'on. Fanfani presenta, alle delegazioni dei partiti che dovrebbero costituire il governo, uno schema che compendia le linee fondamentali dell'azione della futura formazione ministeriale. Su tale schema ha fornito ieri alcune anticipazioni l'on. Moro nella dichiarazione ai giornalisti, dopo l'incontro con Fanfani: difesa della libertà da tutte le forze totalitarie di destra e di sinistra; sicurezza del Paese nel vincolo dell'Alleanza atlantica, e, insieme, perseguimento degli obiettivi della distensione e della pace; uno schietto orientamento autonomistico; armonico sviluppo culturale ed economico-sociale della nazione, mediante un più forte impegno programmatico e una più ordinata azione di governo.

Su queste linee generali tutti si troveranno d'accordo. Le difficoltà, semmai, sorgeranno quando si scenderà nei particolari. Bisogna tuttavia dire che gli ambienti dirigenti del psdi e del pri sono ottimisti, come hanno dichiarato esplicitamente Saragat e Reale, dopo i colloqui di ieri sera col presidente del Consiglio.

Alla riunione-chiave tra i rappresentanti dei partiti dc, psdi e pri che si terrà alle 19 parteciperanno, oltre a Fanfani, Moro, Saragat e Reale, alcuni loro collaboratori politici e tecnici. Alla delegazione democristiana sarà affiancato il prof. Saraceno, allievo di Vanoni, che viene considerato il maggior esponente economico dei democristiani. Per i socialdemocratici sarà presente Tremelloni.

La riunione tra i tre partiti proseguirà, a quanto si prevede, anche domani.

Il benevolo atteggiamento (anche se con parecchie riserve) del pci verso il centro-sinistra, espresso finalmente ieri, dopo tante incertezze, dal Comitato centrale comunista, riproporrà, almeno nei gruppi democristiani, il problema (già sollevato ieri alla direzione del partito di maggioranza relativa) delle garanzie contro il pericolo della penetrazione comunista nella nuova maggioranza. Per il psdi e il pri questo pericolo non esiste (e allo stesso modo sembra la pensino anche Moro e Fanfani).

Viceversa, alcuni settori della dc, di cui si faceva portavoce, in seno alla direzione, l'on. Truzzi (rappresentante dell'ala dorotea che fa capo all'on. Bonomi) manifestano preoccupazioni intense e chiedono garanzie ai dirigenti del loro partito. Questi settori appaiono allarmati specie dopo aver preso conoscenza della spregiudicata relazione che l'on. Togliatti ha tenuto ieri al comitato centrale del suo partito. Il segretario del pci, pur precisando che i comunisti si riservano di decidere il loro atteggiamento verso il governo dopo avere sentito il presidente designato, ha affermato che il centro-sinistra crea condizioni «nuove», ma più favorevoli, nel complesso, alla lotta per il rinnovamento economico e politico del Paese.

Fatta bruscamente giustizia, in questo modo, degli apprezzamenti in precedenza espressi da altri esponenti e organismi del suo partito (ad esempio Secchia, Pajetta e il comitato centrale della Fgci che avevano definito la formula governativa che si tenta di realizzare il mezzo per un'operazione trasformistica), Togliatti ha addirittura polemizzato con i «carristi» del psi (che, di conseguenza, appaiono più comunisti dei comunisti) perché essi, come è noto, tentano di opporsi con tutte le loro forze alla realizzazione del centro-sinistra.

La discussione sulla relazione della segreteria del pci continua oggi al comitato centrale. Ma sull'esito di questa discussione ben pochi dubbi possono essere nutriti. I dirigenti comunisti, incuranti dello choc che provocheranno tra i loro iscritti, hanno iniziato la marcia di avvicinamento al centro-sinistra, pur rendendosi conto che troveranno porte ermeticamente serrate.

Fanfani non ha ancora stabilito quando riceverà i rappresentanti dei gruppi che non fanno parte della maggioranza. A un giornalista che ieri sera gli chiedeva informazioni in proposito, il presidente designato rispondeva: «A tempo debito».

Il fatto stamane è sottolineato con irritazione da *l'Unità* e dal neofascista *Secolo*. Questi giornali delle due estreme politiche insinuano che Fanfani stia seguendo una procedura non del tutto regolare. In effetti, in occasione di altre crisi, i presidenti designati hanno ricevuto i rappresentanti di tutti i gruppi politici prima di iniziare le trattative concrete con le forze destinate a formare il governo. Si può parlare perciò di procedura non del tutto conformistica, mentre è fuori luogo usare il termine «irregolare», in quanto al presidente designato è lasciata una certa libertà nello stabilire l'ordine e il calendario dei suoi colloqui. Fanfani evidentemente è preso da considerazioni pratiche, dal desiderio di far presto. Per questo i colloqui puramente formali sono lasciati per ultimi.

Con i socialisti, il presidente designato tornerà a incontrarsi dopo che dc, psdi e pri avranno portato a buon punto l'elaborazione del programma governativo e, meglio, quando — come dichiarava ieri sera Nenni — Fanfani «sarà in condizione di dirci (ai socialisti) che cosa nel nostro programma trova l'approvazione sua e dei partiti che sono chiamati alla formazione del nuovo governo».

Nelle dichiarazioni rese ieri sera (dopo l'incontro con il presidente designato) il segretario del psi è stato molto prudente sulle prospettive del tentativo in corso e si è limitato a riferire di avere esposto a Fanfani il documento programmatico dei socialisti. Tuttavia l'*Avanti!* questa mattina parla esplicitamente di «ottimistiche previsioni sulla crisi».

I deputati del psdi questa mattina hanno discusso sulla quantità e sulla composizione della rappresentanza del partito nel governo.

Nell'incontro di ieri sera tra Fanfani, Saragat, Tanassi e Vigliansi, sembra che di massima si sia convenuto che il psdi avrà tre ministri e cinque sottosegretari. I tre ministri sarebbero (si tratta di voci) Preti, Tremelloni e Bertinelli; i sottosegretari: Bucalossi, Orlandi, Ariosto, Pierluigi Romita e Lupis. I repubblicani avrebbero, invece, due dicasteri.

I repubblicani hanno presentato al presidente designato, attraverso Reale e La Malfa, ricevuti ieri sera a Palazzo Chigi, lo schema programmatico delle proposte del loro partito per il nuovo governo. Lo schema, come anticipò Reale nella riunione di domenica della direzione del pri, si riallaccia al programma elaborato dal congresso di Bologna. Esso si basa sui seguenti punti: 1) realizzazione delle Regioni; 2) nazionalizzazione dell'industria elettrica; 3) preparazione delle condizioni per una politica di pianificazione da realizzarsi (in una successiva legislatura) con un piano pluriennale; 4) riforma delle società per azioni; 5) politica tributaria basata su un più efficace accertamento; 6) provvedimenti urgenti per la scuola, in attesa di una soluzione più organica da realizzarsi nella prossima legislatura.

Questi punti, ha precisato Reale, dopo il colloquio di ieri sera con Fanfani, costituiscono il programma che i repubblicani propongono per questa legislatura. Si tratta, pertanto, di un programma a breve scadenza.

Nella riunione di ieri della direzione democristiana, Fanfani aveva ottenuto, come previsto, l'approvazione del partito al suo tentativo di soluzione della crisi. Moro gli aveva espresso un caldo ed affettuoso augurio.

v.

Malgrado la pioggia, numerosa folla ha partecipato ad Algeri ai funerali dell'ex-capitano Philippe Le Pivain, fucilato per diserzione. L'ufficiale faceva ora parte dell'Oas (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dopo una notte di discussioni in Prefettura

Concluso stamattina l'accordo alla Lancia

Il nuovo contratto prevede due giorni di ferie in più ed aumenti salariali - Eliminate le differenze di cottimo fra giovani ed anziani - Portato a 30 mila lire il premio annuale di produzione - Sistemazione dei contrattisti

Stamane alle 10, in Prefettura, i rappresentanti della Lancia, della Unione Industriale, i sindacalisti della Cgil, della Cisl, della Uil e del Sida sono giunti alla firma di un compromesso redatto personalmente dal Prefetto dott. Saporiti, che conclude in modo positivo l'appassionata opera di mediazione da lui condotta dall'inizio dello sciopero nella azienda automobilistica torinese. Alla firma del documento si è pervenuti dopo una notte intera di discussioni.

Ecco il testo sottoscritto dai sindacati e dai rappresentanti dell'azienda:

«Il Prefetto dopo lunghe e profonde consultazioni condotte separatamente con le parti interessate alla controversia Lancia — dice il comunicato — ha tratto la fondata convinzione che sussiste effettivamente una concreta possibilità, per la direzione aziendale da una parte e la commissione interna dall'altra, di incontrarsi, ripristinata la normalità di lavoro, per addivenire ad un accordo sulle seguenti basi:

1) Aggiunta di due giorni di ferie per il 1962 purchè gli interessati abbiano una anzianità di servizio di almeno un anno intero alla data del 21-1-1962. Le modalità pratiche per il godimento di tale concessione saranno stabilite dalla direzione con la commissione interna in relazione alle necessità tecnico-produttive aziendali. Un terzo giorno, con gli stessi criteri, sarà concesso nel 1963 e seguenti. Rimane comunque stabilito che tale concessione non è cumulabile con eventuali altre concessioni che a tale titolo, o a titolo di riduzione di orario di lavoro, possano venire previste dalle norme contrattuali.

2) Aumenti retributivi orari di 43 lire per la prima categoria; 30 lire per la seconda categoria; 20 lire per la terza categoria e altre categorie di operai. In tali aumenti è compresa la trasformazione del sistema di cottimo come da prospetti già rammostrati dalla direzione alla commissione interna nel corso delle trattative aziendali. Premio annuo di 30 mila lire per tutti i dipendenti operai che abbiano almeno tre mesi di anzianità secondo le modalità già in uso e cioè in due rate semestrali al 15 luglio ed al 15 gennaio.

3) Parità di trattamento nei cottimi tra operai inferiori o superiori ai venti anni.

Il Prefetto — conclude il testo — prende atto che le parti hanno assicurato una leale collaborazione per il mantenimento della piena normalità di lavoro».

La redazione di questo documento si è conclusa verso le 10 di stamane dopo quasi 11 ore di discussioni. Lo hanno sottoscritto per la Cisl Tridente e Breghini; per la Cgil Farnex e Baraglia; per la Uil Guttadauro e Vittore; per il Sida Clerico e Demarinis. In rappresentanza della Lancia hanno firmato il vice-direttore dell'Unione Industriale dottor Baro e il prof. Cafialli.

Alle 11 i sindacalisti di tutte le correnti hanno lasciato la prefettura diretti alla Lancia per illustrare agli operai tuttora in sciopero il testo del compromesso raggiunto. Si tratta di un vero e proprio accordo che però dovrà essere perfezionato nei prossimi giorni.

La Lancia ha inoltre consegnato al Prefetto dott. Saporiti una lettera nella quale è detto: «Per quanto riguarda i contratti a termine la Lancia assumerà immediatamente tutti i contrattisti che abbiano già un rinnovo. Conferma inoltre che entro il 30 settembre '62 assorbirà 750 unità comprensive. I contrattisti che non hanno ancora avuto rinnovi saranno presi in esame alle singole scadenze esclusivamente in relazione alle esigenze tecnico-produttive aziendali e nel rispetto dei diritti che la Costituzione e le leggi garantiscono ai lavoratori».

La vertenza della Lancia

(Continua in 2ª pagina)

PARIGI: I FUNERALI DELLE VITTIME DI PIAZZA DELLA BASTIGLIA

Sotto la pioggia sfilano le otto bare tra una folla di 200 mila persone

Nessun incidente: i terroristi dell'Oas intimiditi dall'eccezionale partecipazione popolare alle esequie, tramutatesi in una disciplinata manifestazione antifascista - Compatto lo sciopero generale: nessun giornale, interrotta l'erogazione dell'energia elettrica, fermi i trasporti pubblici

Parigi, martedì sera.

Sotto rovesci di pioggia torrenziale e raffiche di vento, oltre duecentomila persone hanno partecipato ai funerali delle otto vittime degli scontri avvenuti giovedì scorso con la polizia sulla piazza della Bastiglia.

La mesta ed imponente cerimonia ha avuto inizio in una atmosfera desolante. Erano le otto del mattino e in seguito all'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica, dovuta allo sciopero, le vie erano immerse nelle tenebre. Negozianti e massaie hanno dovuto ricorrere di buon'ora alle candele ed ai lumi a petrolio. Ai crocevia i semafori erano spenti e gli automobilisti hanno dovuto osservare una rigida autodisciplina per evitare paurosi ingorghi e incidenti nel traffico.

Il «metro», che ha funzionato normalmente sino alle ore dieci per consentire agli abitanti dei quartieri periferici di partecipare ai funerali, ha riversato nel centro di Parigi una folla immensa, gente priva di giornali e di notizie a causa dello sciopero di ventiquattro ore osservato dai tipografi dei quotidiani al quale hanno aderito anche i giornalisti ed i radiocronisti.

Alle ore nove lo sciopero era totale: sospesa pure l'erogazione del gas, cessate le trasmissioni delle stazioni radio governative e private, paralizzati gli aeroporti, inattive le fabbriche, i servizi postali e un gran numero di altri uffici.

L'imponente corteo funebre si è mosso dalla Camera del Lavoro dove era stata allestita una camera ardente e si è snodato nel massimo silenzio per quasi due chilometri, riempiendo da un lato all'altro il vasto Boulevard du Temple.

Il corteo era autorizzato dalle autorità di polizia e il servizio d'ordine era stato organizzato in modo da non assumere un carattere di eccezionalità. Del resto i sindacati ed i partiti di sinistra avevano provveduto a disporre un proprio servizio di sorveglianza lungo il percorso del corteo per prevenire ogni incidente.

Sette delle bare erano ricoperte da drappi neri. L'ottava, quella di un ragazzo quindicenne, Daniel Fery, impiegato presso il quotidiano comunista «L'Humanité», era avvolta invece in drappi bianchi. Il corteo ha raggiunto il cimitero di Père Lachaise nel quale solo quattro salme saranno inumate; le altre invece verranno fatte proseguire per località diverse della provincia, nei luoghi cioè dove le vittime risiedevano.

Almeno diecimila persone erano già sfilate prima delle 7 davanti ai feretri allineati nella camera ardente. L'imprevedibile afflusso di folla che voleva rendere l'estremo omaggio alle vittime della brutalità poliziesca ha ritardato l'avvio del corteo. Numerosi volontari si sono prodigati per ore ad incolonnare la folla sul lato sinistro della strada onde consentire che sfilasse davanti alle bare per poi uscire nuovamente sulla piazza e mettersi in colonna per il corteo.

L'atmosfera era cupa, non solo per il maltempo e per la tristezza della cerimonia. Si avvertiva che la tensione era estrema, nonostante la volontà generale di evitare incidenti. E' così che i parigini hanno potuto accompagnare al Père Lachaise le vittime della sanguinosa manifestazione dell'8 febbraio senza che nulla venisse a turbare la solennità dell'accompagnamento funebre.

Sono mancati, fortunatamente, anche possibili gesti provocatori da parte di fanatici d'estrema destra, gesti che avrebbero provocato reazioni imprevedibili in un momento come quello. Indubbiamente nei volti dei partecipanti al corteo si doveva leggere oltre al dolore anche una risolutezza che non poteva non impressionare chiunque meditasse di compiere gesti inconsulti.

Comunque non si è sentito nessun grido, non è stato fatto alcun gesto. Quasi tutti portavano al bavero del cappotto rosette di stoffa nera vendute da «volontari» a beneficio dei congiunti delle otto vittime. Molti avevano in mano mazzi di fiori e anche le migliaia di persone affacciate alle finestre e ai balconi lungo il percorso avevano preparato fiori da lanciare sui feretri.

Sarà difficile stabilire anche grosso modo l'entità della folla che ha presenziato ai funerali. Migliaia e migliaia di persone infatti si erano assiepate lungo il percorso o si erano radunate davanti al cimitero.

Difficile anche sarebbe tentare di individuare quanti partecipando alla cerimonia abbiano voluto affermare i loro sentimenti politici e quanti invece compiere un gesto di semplice solidarietà umana nei confronti delle vittime. Tuttavia, a giudicare dai discorsi scambiati a voce bassa qua e là tra la folla si è avuta la netta impressione che la manifestazione odierna costituisse anche l'espressione di una decisa reazione al terrorismo dell'Oas.

Impossibile indicare il numero delle corone che precedevano il corteo: erano molte centinaia. Le prime carrozze trasportanti i fiori sono arrivate al Père Lachaise alle undici e quaranta. Qui la folla era ancor più numerosa che lungo il percorso e si notava la presenza di numerosissime donne e di molti bambini.

Naturalmente hanno partecipato ai funerali anche i più noti esponenti dei vari partiti politici di sinistra e di centro. Compatto il gruppo dei deputati comunisti fra cui spiccavano il «leader» Thorez e il suo luogotenente Duclos.

Era passato mezzogiorno quando, terminata la cerimonia, l'enorme folla ha cominciato a disperdersi.

La calma e l'ordine con cui si è svolta nell'assoluto silenzio questa imponente manifestazione di popolo, costituiscono anche una significativa dimostrazione di disciplina e di sangue freddo da parte dei parigini. Non si può dimenticare infatti che le persone di cui si celebravano le esequie erano cadute vittime di una repressione brutale da parte di quella stessa polizia che stamane faceva ala al corteo.

L. Mannucci

Poliziotti parigini muniti di speciali scudi stazionano nella Piazza della Repubblica pronti a intervenire per sbarrare il passo ai dimostranti (Telefoto)

Il Prefetto di polizia di Parigi, Maurice Papoun, ha personalmente diretto il servizio d'ordine in previsione di possibili incidenti con i manifestanti. (Telef.)

BORELLO Pellicce

Piazza Carlo Felice 8 - Tel. 511.562

TORINO

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

Le ingiustizie

Tutto (o quasi) al mondo è ingiustizia: chi non lo sa? Ma, per Miriam le grandi vittime dell'ingiustizia umana sono le ragazze che non trovano marito. Intendiamoci, non che Miriam sia una persona retrograda, e, come si suol dire, «all'antica». Niente affatto! Lei accoglie alla radio tutte le novità, lei s'interessa persino ai voli spaziali; come si credete, un viaggetto nella luna lo farebbe volentieri. E la emancipazione della donna? Ah, lei il voto lo dà soltanto a quelli che la sostengono. Eppure, nonostante tutta questa modernità, restare senza marito, per lei è sempre un fallimento.

— Ha allora — qualcuno ogni tanto osa dirle — allora anche lei è una fallita, visto che è rimasta signorina.

— Per me è diverso.

E così dicendo apre il medaglione che le balla sul petto magro e mostra il ritratto di un giovanottino dai baffetti scuri: il suo fidanzato, morto in guerra.

— Quando, precisamente?

Ma lei elude la domanda. Dice:

— Per me è come se fosse morto ieri. Io mi considero la sua vedova.

Strano, tutti coloro che guardano con compunzione il ritratto del fidanzato perduto, provano un'impressione singolare: quei baffettini, quella cravattina celeste, quegli occhi, fan venire in mente un attore del cinema passato di moda: fosse lui? Forse il ritratto è stato ritagliato da una cartolina illustrata. Comunque, le sue allieve non la stimano meno, né le vogliono meno bene per questo. Le sue allieve? Sissignori. Perché Miriam dà lezioni di pianoforte. Di questi tempi? Di questi tempi. Lei le allieve le trova, in certe famiglie di piccoli commercianti, di piccoli impiegati, da certe casalinghe romantiche che sognano di sentir la figlia suonare *Il bel Danubio blu*. Pagano poco, s'intende, ma lei si contenta. Ha ereditato dai suoi un minuscolo appartamento che è costato, in principio del secolo, diecimila lire e che è la sua sola ricchezza. Il vestiario e il cibo non sono problemi per lei. E poi, non è avida, può dare lezioni di due ore e non chiede un soldo di più.

— Ho insegnato un po' di teoria alla sua signorina — dice andandosene — anche la teoria è necessaria.

Ma non è vero. Miriam non ha insegnato nulla, ha ascoltato le confidenze amorose dell'allieva. Queste confidenze lei le ascolta sempre con una specie di devozione e risponde con commenti, consigli, incoraggiamenti, sospiri... Quante, quante ingiustizie! Quanto soffre allorché una sua allieva è tradita o abbandonata! (A parte questo, bisogna dire, in confidenza, che Miriam è una creatura felicissima, una delle creature più felici del mondo).

Ma, per esempio, quel che ha patito e che patisce per la Barucci, solo il buon Dio lo sa. Una buona figliola, quella Barucci, nipote di una cameriera pensionata amica sua, una povera ragazza innamorata morta di un giuocatore di calcio, suo amico d'infanzia. Dapprincipio pareva che il giovane la corrispondesse, ma poi, che è che non è, non si è mai più fatto vivo. Le lacrime della Barucci! Ne ha fatto quasi una malattia e ancora adesso non è guarita. Per consolarla Miriam, oltre a metterle infinite volte sotto gli occhi il ritratto del suo fidanzato morto, le ha raccontato che quando è giunta a lei la notizia della sua morte in guerra, ha avuto anche quella del suo tradimento, perché eran state trovate, nel portafoglio del poveretto, le lettere di un'altra, non le sue. Fidanzata, vedova e tradita, tutto in un colpo...

Immaginazione o realtà? Va a sapere... Comunque, la confidenza serve a distrarre la povera Barucci e servirebbe anche di più, se non giungesse in quel punto una sconcertante notizia, una notizia che sembra fatta apposta per inveleniré la piaga della Barucci. E la notizia è questa, che la Massimini, altra allieva di Miriam, si sposa con un magnifico partito, il figlio del più gran pasticciere del borgo. La notizia arriva proprio quando Miriam sta dicendo alla Barucci: — Spera, spera! Il sole splenderà ancora per te...

Il sole, cioè l'amore, il matrimonio... Eh, certo, il sole splende, ma per le altre, per la Massimini. Ora, in coscienza, si possono fare confronti fra la Barucci e la Massimini? Non che la Barucci sia una bellezza, ma è distinta, fine, proprio quel che si dice fine mentre la Massimini, con tutta quella ciccia che ha addosso, e la bocca sempre umida, e quegli occhi chiari che non dicono nulla, la Massimini è grossolana, volgare, brutta, ecco, brutta...

No, Miriam non andrà alla festa di quel fidanzamento. Si sa che provvederà al rinfresco il suocero pasticciere, ma lei non andrà. Starà piuttosto a piangere e a recriminare con la Barucci contro le grandi ingiustizie del mondo. Ma la Barucci sbadiglia, non piange più e domanda:

— Che vestito avrà la Massimini sposa? E lui è proprio quel bel giovane che dicono?

— Bene — dice Miriam — e se andassimo a fare un'occhiata? Ci sarà tanta gente, passeremo inosservate. No, non darò alla Massimini la soddisfazione di vedermi...

C'è molta gente, infatti, dalla Massimini, in quell'alloggetto al quarto piano. Dove la sua famiglia ha cacciato i mobili delle camere da letto per ridurre tutte le stanze a sale di ricevimento è un problema che nessuno insiste e nessuno ne chiederà la spiegazione alla fidanzata che, vestita di rosa e coi ricci raccolti in un'elaborata pettinatura, sembra una bambolona; e così sorridente che sorride a tutti, senza riconoscere nessuno.

Miriam insiste la Barucci in un angolino.

— Noi staremo qui. Tu non muoverti, penso io a farti servire.

Si mostra così energica coi camerieri che passano con i vassoi che i giovanotti (tutti garzoni della pasticceria paterna) cominciano a notarla e cercano di girare al largo. Ma, invano, non si sfugge alla vigilanza di Miriam.

— Cameriere, qui!

Quelle due befane inghiottiranno la bottega intera, pensano i camerieri, ma non possono sottrarsi a quella volontà imperiosa. Miriam fa inghiottire alla Barucci e inghiotte lei stessa, tutto quanto è umanamente possibile.

— Senti come sono questi tramezzini... Divini, no? Adesso arrivano i gelati... Ancora una fetta di torta? I pasticcini son piccoli, ma squisiti, proprio come usano adesso... Mangia, mangia...

Poi giunge lo spumante. Questo è un po' più difficile da conquistare ma Miriam vi riesce lo stesso.

— Bevi, cara... Bevi... E mangia, mangia...

Non si può dire che sia una vendetta, né una rivincita questa, ma una specie di protesta contro certe ingiustizie della vita sì. La giornata passa, la gente a poco a poco se ne va, giusto in tempo perché loro due possono constatare che non sarebbe più possibile ingurgitare un sorso o un boccone. Piene fino agli occhi di cibo e di spumante, si alzano e filano via approfittando di un momento in cui i fidanzati ringraziano un mucchio di gente che fa cerchio intorno a loro. Non osando infilarsi nell'ascensore, scendono a balzelloni le scale e, come son sotto, si prendono a braccetto, strette strette.

— Non mi è parso poi tanto bello il fidanzato...

— Peuh, un grassone come lei...

— Bello, il vestito...

— Troppo rosa. A lei sta meglio il celeste...

Ma sono commenti blandi, senza veleno, quasi che tutto quel mangiare e quel bere confonda loro le idee e circondi tutto di una nebbia leggera, rosa, gradevole. Fortuna che si tengono a braccetto, strette, perché non sono molto sicure nel passo. A ogni più stupito ridono, non san di che. Sono allegre, piene di speranza, di ottimismo, di fiducia in se stesse. Tornerà a splendere il sole!

— Presto, via, camminiamo più svelte.

— E a testa alta!

— Sicuro, a testa alta.

Non si direbbe che passano in rivista una lunga fila di giovanotti ansiosi di presentarsi alla Barucci per chiedere la sua mano?

Carola Prosperi

ESPOSTA A FIRENZE UNA COSPICUA COLLEZIONE DI LETTERE

Curiosi documenti di scrittori rivelati dall'archivio di Mondadori

Ci sono molti modi per chiedere soldi: da quello amichevole di Matilde Serao a quello educato di Bontempelli e di Alvaro; da quello spiritoso di Cardarelli a quello angosciato di Pirandello - E poteva mancare un perentorio telegramma di D'Annunzio? - Solo Benedetto Croce, beato lui, non ne aveva bisogno

Firenze, martedì sera.

Anche l'editore Mondadori ha deciso di aprire il suo archivio. A Firenze, in quel locale sotterraneo ma assai suggestivo di palazzo Strozzi, detto la «Strozzina», dove si succedono le manifestazioni più interessanti e raffinate, Mondadori ha esposto alcuni dei documenti più cospicui che riguardano i rapporti con i suoi autori, testimonianze quant'altre mai interessanti non solo di caratteri e di temperamenti, ma dello stile di tutta un'epoca artistica e letteraria, di un costume che si va a poco a poco scolorendo e trasformando.

Si tratta, in genere, di lettere messe qui in mostra, ma che equivalgono, spesso, ad altrettanti ritratti, e interpretano, come meglio non si potrebbe, la fisionomia di taluni fra i nostri più importanti scrittori. Chi li ha conosciuti se li ritrova vivi attraverso queste carte; e chi li conosce solo di nome ha una rivelazione delle più probanti intorno ai loro atteggiamenti, ai loro gesti, alle loro virtù e, aggiungiamo, ai loro difetti. Fra questi ce n'è uno che risalta sopra tutti e che, se non per tutti, vale per molti: la facilità alla richiesta di denaro. Insomma, si bussa molto a cassa; e quei colpi debbono aver riscosso profondamente nello spirito di Arnoldo Mondadori, se anche in una conferenza di ricordi tenuta in varie città d'Italia, non ha potuto fare a meno di confidarlo ai suoi ascoltatori. Ora se ne ha una conferma, per i visitatori di questa mostra, nelle lettere elegantemente inquadrate e sistemate sulle pareti della «Strozzina».

Di quattrini, salvo rarissime eccezioni, si parla quasi in tutte, o direttamente o indirettamente, in termini chiari o per allusioni. Uno che si salva da questa ossessione è — s'intende — il Croce. La Serao, per esempio, l'intelligentissima, spassosissima ed esuberante donna Matilde, cascò in pieno in quell'argomento. D'altra parte ella dirigeva, nell'epoca in cui scriveva la lettera a Mondadori, il quotidiano Il Giorno; o meglio, non solo lo dirigeva ma ne era proprietaria. Preoccupazioni finanziarie donna Matilde ne ha sempre avute: quel giornale poi, che si pubblicava a Napoli, lei lo considerava come una sua creatura. «Sapesse — mi confidava una volta — quanto sangue mi costa, e come mi ci avveleno l'anima». Ho assistito, per causa di questo giornale, a scatti furibondi, che donna Matilde, quando le prendevano i suoi cinque minuti di malumore, diventava davvero terribile; salvo a ridiventare, poco dopo, la più bonaria, la più cordiale, la più spassosa delle persone. La sua gentilezza e le sue violenze non conoscevano limiti.

Leggiamo che cosa scriveva a Mondadori, il 18 gennaio del 1924: «Io, è vero, sono grafomane; ma tutta la mia grafomania si sta applicando a voialtri. Eccovi una scaletta di prezzi che mi son fatto fare dal mio amministratore. Sono piccoli, caro Mondadori, in confronto del potente Mattino dove sono quei quattro miei magnifici figli — piccoli prezzi ma utile giornale il giorno che tira le sue trentasettemila copie, confessate e comunicate! Da bravo, caro Mondadori, mandatemi un buon impegnetto grazioso per il giorno e avrete tutta la mia riconoscenza».

Di quattrini parla anche Massimo Bontempelli, caro e buon amico, elegantissimo scrittore, ma non sempre in floria. Non è consueto che si scriva a un editore quel che scrive lui; e questa è lettera che fa molto onore alla generosità del grande Arnoldo. «Sei un uomo magnifico — dice Bontempelli a Mondadori. — Brontoli a parole e poi nei fatti superi le mie richieste. Ti chiedo 5000 lire, tu protesti e me ne mandi 10.000». Siamo sulla stessa linea, più o meno, con Corrado Alvaro: «Vi ricordate che alla firma del mio contratto con voi eravate disposto a garantirmi presso la Società degli autori lire 10.000 e io ne proposi solamente 5000? Oggi mi servirebbe invece che voi alla garanzia di 5000 lire ne aggiungeste un'altra di 5000 pagabili anch'esse sui miei diritti d'autore entro il 1935».

All'argomento scottante dei soldi non sfugge, nemmeno per idea, Trilussa; ma, in compenso, aggiunge, in una lettera, una poesiola.

Personalissime sono alcune righe di Vincenzo Cardarelli, che non nuotò mai nell'oro e non se ne faceva scrupolo di farlo sapere: «Grazie del telegramma. Scusate se non vi rispondo con lo stesso mezzo. Le tariffe telegrafiche sono proibitive». E poi questa aggiunta: «La vita è dura e il prato non rende se non lo si irriga».

Anche Pirandello batte su quel tasto: «Di fronte al Bemporad, mi trovo ora, e non certo per colpa mia, completamente disarmato. Io non sono uso alle recriminazioni, ma certo mi trovo ora in una situazione tutt'altro che lieta». Povero grande Pirandello, anch'egli soffrì le sue pene; economiche!

Ma chi sa mai che cosa avrà scritto, in materia di compensi e di soldi, Gabriele d'Annunzio. Mondadori è stato assai parco di lettere dannunziane, in questa mostra. Ce ne sarebbero sapute, certo, delle belle. Leggiamo, intanto, due sue righe, ma assai eloquenti nel sottinteso. Si tratta di una dedica. «Ad Arnoldo Mondadori promettitore e facitore ne la soglia del 1927». Si può immaginare che cosa significasse quel «promettitore»; o meglio, che cosa ricordasse. E il generoso Arnoldo se ne sarà ricordato, ché le sue non saranno state, certo, promesse da marinaio.

Ci sono però anche le lettere eccezionali — eccezionali, dico, per le ragioni del letterato. Questa, per esempio, di Marino Moretti, che si abbraccia a illustrare le doti artistiche di Aldo Palazzeschi, perché vorrebbe che anche Aldo entrasse nella lista degli autori mondadoriani. State a sentire, e potrete giudicare se un po' di solidarietà non alligna anche fra gli scrittori. Scrive Moretti, il 3 marzo del 1930: «...volevo proporti un autore; il più singolare e divertente autore che si possa immaginare, senza il quale non puoi dire di avere tutti gli autori, di avere almeno rappresentate nel tuo catalogo tutte le scuole. Ti manca... Aldo Palazzeschi. Il Palazzeschi ha scritto un libro spassosissimo di vita fiorentina... di una volta, pieno di casi strani, di bizzarre goffaggini, di tipi buffi; il più divertente caleidoscopio, la più sbrigliata diavoleria. Ora io penso che un libro simile debba essere lanciato da un grande editore». Poi si viene al busillis, e si aggiunge: «Naturalmente, per il primo libro che il Palazzeschi s'impegnerebbe di consegnarti in autunno, le condizioni dovrebbero essere le stesse che tu facesti a me per il mio ultimo romanzo. Tiratura 5000 copie. Anticipo: lire 5000, 2500 alla consegna del manoscritto, 2500 all'uscita del libro. Condizioni, come vedi, molto ragionevoli».

Trovo esposto anche Pascarella; ma le cifre lui le dedica ad altro argomento. «Tu mi chiedi un abbraccio. Ma io te ne mando mille. E se ne vuoi ancora non hai che a dirmelo». Evviva Pascarella!

Una lettera-ritratto, ossia che dà per intero il carattere e il gusto di chi la scrive, è quella di Alfredo Panzini: «Caro Mondadori, ho esaminato la vostra scrittura nel contratto d'ieri sera: ha alcune slegature e imperfezioni che sono quelle che ieri sera vi ho fatto rilevare e vi ho fatto correggere. Voi forse ve ne siete meravigliato. Ma è che io mentre facevo quelle note, ammiravo come la vostra scrittura fosse sempre a tipo uguale, sicura, compatta, marciante come uno squadrone ben armato. Ve ne faccio le mie congratulazioni e vi invidio. La mia scrittura è deplorevolmente inuguale. Farete molta strada».

Uno scrittore, Panzini, che nella lettera non parla esclusivamente di sé. Ma chi, in questo senso, li supera tutti, e tien conto esclusivamente del destinatario, facendo di lui una specie di stampo, mettendone in rilievo le qualità, è Ugo Ojetti. Scrive Ojetti, nel 1937: «Per uno scrittore, un editore ha 4 meriti massimi. Il primo è d'essere ottimista e di sperare di scoprire in ogni manoscritto anche anonimo il capolavoro con le sue 100.000 copie. Il secondo è che egli i lettori li va a cercare. Voglio dire che ne osserva, in quest'epoca ansiosa, i mutevoli gusti e bisogni, e cerca subito di soddisfarli. Egli cioè non aspetta che lo scritto conveniente ai lettori del 1937 e del 1938 le cada dal cielo sulla scrivania, ma lo immagina, lo suscita, lo commette allo scrittore capace. Il terzo merito è che egli sa dare consigli all'autore e con le buone maniere farli accettare. Il quarto merito è che egli sa stampare e anche in anni amari e difficili ama i bei caratteri, i buoni inchiostri, la carta degna, la stampa perfetta, la cucitura a tre punti, la solida rilegatura».

Oh, va bene che gli autori qualche volta mettevano in croce Mondadori a furia di bussare a cassa, ma ce n'erano anche di quelli che qualche bel madrigale, via, glielo scrivevano.

Luigi M. Personè

Violenta bufera di vento in Inghilterra

Gravi danni sono stati provocati nello Yorkshire da una eccezionale tempesta di vento. Molti alberi, fra cui numerosi di alto fusto, sono stati sradicati. Nella foto, uno di essi si è abbattuto su una casa (Telefoto)

Le ricerche condotte da due scienziati americani

Un passo decisivo verso la soluzione dei complessi misteri della genetica

I biologi Niremberg e Matthaei, dell'Università del Maryland, avrebbero scoperto il meccanismo che regola la formazione e riproduzione delle cellule viventi - Gli esperti ritengono che se i due scienziati riusciranno a sviluppare compiutamente le loro ricerche, si potrà arrivare a sviluppare piante e animali con qualsiasi caratteristica desiderata - Nel campo umano la scoperta sarebbe tra l'altro suscettibile di fornire armi efficaci contro alcune malattie incurabili e di contribuire efficacemente alla formazione di una specie di superuomini

(Nostro servizio particolare)

New York, martedì sera.

Entro la fine del corrente anno si potrebbe avere una scoperta potenzialmente di gran lunga più significativa di quella che ha portato alla bomba atomica e a alla bomba all'idrogeno. Queste previsioni sono state decisamente avvalorate dai risultati che hanno coronato le ricerche degli scienziati dottori Marshall Niremberg e Henrich Matthaei, tutt'e due dell'«Istituto Nazionale per la sanità» di Bethesda, nel Maryland.

Sebbene parziali e resi possibili da precedenti scoperte nel campo della genetica, questi risultati sono stati definiti «rivoluzionari». A giudizio degli esperti, costituiscono un primo passo di importanza enorme per decifrare il misterioso linguaggio della ereditarietà e per ottenere la risposta ultima, che esso solo può dare, all'interrogativo: come la sostanza vivente diventa quella che è?

Nell'aver parzialmente decifrato il «codice della genetica», i dottori Niremberg e Matthaei hanno trovato la chiave per aprire la porta dietro la quale finora è rimasto un mistero la riproduzione della materia vivente.

Per valutare la portata della sensazionale scoperta — spiegano i biologi — bisogna ricordare che la natura dell'organismo è determinata dalla integrazione di tutte le sue cellule, che agiscono l'una in maniera diversa dall'altra. Il carattere delle diverse cellule è determinato a sua volta dalla loro composizione chimica e dalle reazioni chimiche che in esse avvengono. Queste reazioni, insieme con la formazione degli elementi strutturali della cellula, sono essenzialmente controllate da sostanze chiamate «proteine», larghe e complesse molecole formate da numerose sottounità denominate «amino-acidi». La funzione di ciascun tipo di proteina è specificatamente determinata dalla disposizione degli amino-acidi, che sono una ventina, lungo la molecola, mentre la struttura di ciascuna proteina è stabilita da altri elementi chimici, componenti l'acido nucleico.

A questo punto entra in discussione il «codice genetico» che, simbolicamente, si può definire un sistema di messaggi fra due elementi chimici contenuti nel nucleo delle cellule viventi. Questi due elementi chimici sono rispettivamente chiamati: *Dna* (acido deoxyribonucleico) e *Rna* (acido ribonucleico). Il primo forma i geni e insieme questi due acidi lavorano alla formazione di particolari proteine, che sono fondamentali per lo sviluppo di cellule nuove dalle cellule originali.

La teoria sulla quale si basa la scoperta di Niremberg e Matthaei considera l'acido *Dna* come una specie di deposito di «informazioni» genetiche, determinanti il carattere delle cellule successivamente prodotte, e l'acido *Rna* come una specie di «porta-ordini», che trasmette le «informazioni» al di fuori della cellula originale per la formazione delle proteine necessarie alla vita.

In altri termini, si potrebbe dire che fra questi due «costruttori di vita» — il *Dna* e il *Rna* — si svolge un dialogo, di cui appunto Niremberg e Matthaei hanno cominciato a decifrare le prime parole, raggiungendo una tappa avanzata sul complicato sentiero che ancora la scienza dovrà percorrere. Come si sa, questo campo è stato già aperto da precedenti scoperte, quali, ad esempio, fra le più recenti, l'esistenza del codice genetico, accertata nel 1953 ad opera dei due scienziati dell'Università di Cambridge (Inghilterra) Francis Crick e James Watson; le ricerche, coronate da successo, dei francesi Jacques Monod e François Jacob, dell'Istituto Pasteur di Parigi; le ricerche che fecero conquistare il premio Nobel, nel 1959, al dott. Ochoa; e tutte le altre a cui sono legati tanti nomi celebri, fra cui, non ultime, le ricerche che hanno fornito prove della «universalità» del «codice della genetica».

Niremberg e Matthaei, i cui studi continuano, come pure continuano nello stesso campo le ricerche di altri scienziati americani, annunciarono per la prima volta i risultati da essi conseguiti nell'agosto scorso, a Mosca, in occasione del congresso internazionale di biochimica, scuotendo il mondo scientifico. A che cosa potrebbe portare la loro scoperta? Gli esperti ritengono che si potrebbe arrivare a determinare, tra l'altro, la base del pensiero e a sviluppare rimedi per mali incurabili, come i tumori maligni, dovuti ad eccessivi sviluppi delle cellule, e come il diabete e la gotta, malattie ereditarie.

In una parola, se i biologi riusciranno a decifrare completamente il linguaggio dell'ereditarietà e a imparare come cambiarlo a piacere, essi potranno anche controllarlo con mezzi chimici, sì da coltivare piante e allevare animali rapidamente e con qualsiasi caratteristica desiderata. C'è persino chi avanza e con timore, l'ipotesi che questa scoperta, sia pure in un tempo molto lontano, potrebbe portare, per quanto riguarda gli esseri umani, al controllo dell'intelligenza di intere popolazioni, cioè alla formazione di una specie di superuomini.

ag. it.

Nave inglese affonda per un incendio a bordo

Due morti e venti naufraghi

HULL, martedì sera.

Alcune navi hanno oggi preso a bordo venti uomini dell'equipaggio del mercantile britannico «Fountains Abbey» distrutto dal fuoco nel Mare del Nord. Due marittimi sarebbero morti.

Diciotto uomini, tra cui quattro feriti gravi, sono stati soccorsi dal peschereccio inglese «John O'Heugh». In un primo tempo il capitano e un altro uomo erano rimasti a bordo della nave in fiamme, ma poi anche essi hanno dovuto abbandonare la nave e sono stati tratti in salvo dal peschereccio «Boston Spitfire». Oltre ai venti naufraghi posti al sicuro vi sono — come si è detto — due morti.

La «Fountains Abbey» stava effettuando il suo settimanale viaggio da Copenaghen a Hull quando a bordo divampò un incendio per cause non ancora stabilite.

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, trigono al Sole e Venere; sestile con Urano. Nel clima di ieri ogni cosa andrà meglio. Sarà opportuno svolgere pratiche con persone che abitano lontano. Gioia nel cuore per sviluppi insoliti. Osservate bene le intenzioni di una donna falsa, per prevenirne le azioni inconsulte. Tipi: Sagittario, Gemelli e Acquario.

Sagittario - Lavoro: vi saranno contatti con persone nervose ed irrequiete, ma dovete fare di tutto per non essere contagiati da questo magnetismo negativo. Gli affari saranno tutelati in tutto. - Vita affettiva: appuntamento che dovrà chiarire una situazione. Mantenetevi sereni e gioiosi e vi aprirete la strada fra le spine. - Salute: malesseri passeggeri, di poca entità. Riposatevi, mantenetevi calmi e vi sentirete colossi di forza operante.

Gemelli - Lavoro: guardate al futuro con fiducia; il successo non tarderà a venire. Momentaneo sbandamento che rallenta il lavoro, ma ripresa energica che darà i suoi frutti copiosi. - Vita affettiva: il buon umore e la comprensione saranno la chiave miracolosa per aprire il cuore ad una persona che amate. - Salute: ricupero di energie e morale ben influenzato. Tuttavia sarà bene badare alla dieta.

Acquario - Lavoro: collaboratori e collaboratrici ben disposti nei vostri confronti. Tuttavia vi consiglio la morbidezza, se volete un'intesa su solide basi. - Vita affettiva: si sta profilando un piacevole incontro sentimentale. Cercate di aiutare le circostanze con la diplomazia. - Salute: evitate l'idea di veglie troppo prolungate. Gli occhi e il sistema nervoso necessitano di riposo.

Previsioni per l'Ariete: agite nei vostri affari con la dovuta calma. Se precipitate le cose, rimediare non sarà facile impresa. Toro: intrusi tenteranno di intralciare le vostre buone intenzioni. E' importante impedire che questo avvenga, ma con la dovuta diplomazia. Cancro: buon andamento nel lavoro. Vi verrà data una comunicazione, ma sarà cosa saggia fare orecchie da mercante. Leone: gli invidiosi sono molti; tuttavia non riusciranno a fermare il vostro progresso. Attaccate per primi e non date tempo agli altri di agire come vogliono. Vergine: agite e parlate poco. Purtroppo la società è una selva di piante velenose ove la respirazione talora è pericolosa. Bilancia: un'intima amica vi metterà fra le mani l'arma necessaria per garantirvi la felicità. Un'importante decisione da prendere, ma che necessiterà di un consiglio altrui. Scorpione: conquisterete diversi punti di vantaggio nei confronti dei vostri competitori. Questo basti per darvi coraggio e fede nell'avvenire. Capricorno: siate impulsivi, inquieti e tutto questo vi metterà dalla parte del torto. Pesci: aspettare, nel caso vostro, significa dare dei punti di vantaggio al vostro avversario. Agite tempestivamente, ma garantitevi le spalle.

Tommaso Palamidessi

I NEGOZI DELLA CORTESIA

ABBIGLIAMENTO Abillement - Clothing
ASCOT: Via S. Francesco d'Assisi 14, tel. 40-906
DURANDO: Via Roma 77
MARUS: Via Roma 343
Piazza Statuto 24
Via Monginevro 13
Via Nizza 193
MASTER: Via Garibaldi 17
Via Nizza 60
Piazza Statuto 10/a
Corso Orbassano 65
Via Madama Cristina 16
Via Cibrario 27
TREZZI: Via Garibaldi 2 - Via Garibaldi 3

AEROMODELLISMO Aéro-Models - Model-Aircraft
AEROPICCOLA: Corso Sommeiller 24

ARTICOLI REGALO Cadeaux - Gift Items
PROCHET: Via Pietro Micca 6

ARTICOLI SPORT Articles sport - Sporting goods
MELANI Sport: Via Cavour 6 ang. v. Lagrange
OMNISPORT: Via XX Settembre 8
Boutique: Piazza Carlo Felice 20

BIANCHERIE Lingeries - Linen
Succ. F.lli NICOLA: via Roma 60

CALZATURE Chaussures - Shoes
SUPERMEC: Via C. Alberto ang. via Mazzini

DISCHI Disques - Records
ASTORI S. A. s.p.a.: Via Nizza 5
Piazza Castello

ELETTRODOMESTICI Arts ménagers, Electr. appliances
Fratelli LOTTI: Via Mazzini 41

GIOCATTOLI Jouets - Toys
AEROPICCOLA: Via XX Settembre 1
LALLA E MILLY: Corso Peschiera 210

MOBILI Meubles - Furniture
S. DOMENICO: V. Milano, ang. V. S. Domenico 4

OTTICA-FOTO-CINE Optique - Optic
A. BENIGNI - Polyoptic Master: Via Roma 205

PELLETTERIE Maroquinerie - Leather Goods
FIORI LUIGI: Via Po 2

PIANOFORTI Pianos - Pianos
CHIAPPO: Piazza V. Veneto 13, tel. 81-643

PIZZI RICAMI Dentelles broderies - Laces embroideries
FONTE DEI PIZZI: Via delle Orfane 2

PROFUMERIE Parfumeries - Perfumes
LA TORINESE PROFUMI: V. Doria 8, t. 510-888
SERVETTI e C.: Via Rodi 1

In margine all'intervista del duca di Bergamo

L'ultimo incontro di Caviglia con Cavallero

Nonostante le smentite di Kesselring, non si può non credere all'assassinio del Maresciallo Cavallero - Le burrascose giornate del 12 e 13 settembre 1943 nelle rivelazioni del «Diario» di Caviglia, al quale Cavallero disse singhiozzando: «Mi ammazzano, mi mettono una palla nella testa...»

(Nostro servizio particolare)

Milano, martedì sera.

L'intervista accordata dal duca di Bergamo e pubblicata su un diffuso settimanale arricchisce di un anello la lunga catena di indizi a favore di un assassinio, politico, del quale sarebbe stato vittima il Maresciallo d'Italia Ugo Cavallero. Non c'è teste oculare dell'esecuzione, ma la stragrande maggioranza degli italiani da quindici anni è convinta si sia trattato di assassinio e non di suicidio.

Come è noto, la versione ufficiale data dalla radio italiana, Eiar, il 15 settembre del 1943 asseriva che il Maresciallo Ugo Cavallero si era tolta la vita sparandosi un colpo di rivoltella. Nonostante il colpo fosse alla nuca, tale versione non venne mai smentita ufficialmente dal Feld-Maresciallo Kesselring, che la confermò anche in sede processuale.

Contro di essa non esistono, dunque, prove di carattere assoluto. Ma la somma degli indizi è tale da rendere superflua qualsiasi altra prova. Anche quando non si voglia accordare il dovuto peso alle asserzioni del colonnello Carlo Autaniello, il quale ricevette confidenze di gravissima natura dal Cavallero, rimane sempre il gruppo ponderoso di indizi che chiunque può oggi leggere nel *Diario* del Maresciallo d'Italia Enrico Caviglia, pubblicato in Roma dieci anni or sono da Gherardo Casini.

Nella presentazione del volume il prof. Mario Zino, che dovette procedere a riordinare quegli appunti e a [illegible] non di rado la materia per esigenze editoriali o di altra natura, si legge che il Maresciallo Caviglia si trovò a Roma — per caso, scriverà lo stesso estensore, ma, conoscendo a fondo situazioni e retroscena, preferiremmo scrivere *per fato* — dopo l'otto settembre e giudicò (dover suo) levarsi in piedi per misurare la situazione.

Leggendo, o rileggendo, il *Diario*, chiunque può convincersi che le simpatie dell'estensore non giocano a favore di Ugo Cavallero; tanto meno di altri generali o ministri o gerarchi che non seppero assicurare alla capitale la continuità, o un trapasso regolare, dei poteri. A Roma, il 9 settembre, trovato il caso, Enrico Caviglia telegrafò personalmente al sovrano pregandolo lo si autorizzasse ad assumere il governo in attesa che la situazione consentisse, a coloro che ne avevano la responsabilità, il rientro alla capitale. Il testo del telegramma diretto al Caviglia via radio dall'incrociatore Scipione è questo: «In risposta suo telegramma V. E. è investito potere mantenere funzionamento governo durante temporanea assenza presidente del consiglio che si trova con ministri militari. Vittorio Emanuele». Il dispaccio non venne mai consegnato al destinatario. Ma il Caviglia però godeva, oltre che per l'anzianità del grado, di tale indiscusso prestigio che quasi tutti furono lieti di vederlo affrontare con giovanile risolutezza le difficoltà imponderabili della situazione.

Rodolfo Graziani si recò dal Caviglia, al ministero, il 12 settembre e lo avvertì di aver visto all'ambasciata tedesca Teruzzi, Cavallero, Soddu, Galbiati, ed altri gerarchi che il governo Badoglio aveva fatto imprigionare al forte Boccea. Caviglia li fece avvertire che si sarebbe recato da loro. Vi si recò nel pomeriggio, accompagnato dal proprio ufficiale d'ordinanza, tenente colonnello Ferdinando Aldobrandini. Dagli appunti del *Diario* stralciamo:

«... Sparpagliati sulla rampa di villa Wolkonsky (*Nota: sede dell'ambasciata germanica*) quegli uomini malvestiti, incerti della loro sorte, diffidenti gli uni degli altri, sempre sotto l'impressione del pericolo della morte che li minacciava», avevano aspetti drammatici.

Più oltre, dal *Diario*, pagina 444:

«... Cavallero cercava di imbonirmi, ricordandomi Vittorio Veneto, la lettera che io gli scrissi dopo la battaglia per ringraziarlo dell'aiuto datomi e che egli conservava come *titolo di nobiltà*. E soggiunse: — Io non voglio essere profugo e rimarrò in Italia, in Piemonte. Mi spetta un comando di armata con i corpi d'armata di Alessandria, Torino e Milano».

Risponde Caviglia: «Cavallero, se ne vada a Casale e curi i suoi interessi. I tre corpi d'armata accennati da lei sono occupati dai tedeschi. Solo i tedeschi possono [illegible] il comando».

Nel capoverso successivo si legge ciò che riferiamo solo in parte: «Galbiati aveva sentito ciò che diceva Cavallero... pareva assistere per curiosità, ma non [illegible] importanza a nessuno dei presenti...».

Il 13 settembre, accompagnato dal tenente colonnello Aldobrandini, il Maresciallo Caviglia si reca di nuovo all'ambasciata tedesca, questa volta per conferire con l'ambasciatore von Rahn. Il colloquio è burrascoso, ma l'atteggiamento del Caviglia è tale che il Rahn finisce col fargli deferentemente pubbliche dimostrazioni di stima. E il maresciallo esce dalla villa, e sale in automobile con l'Aldobrandini. Sulla rampa di villa Wolkhonsky Soddu e Cavallero fermano la vettura: e nel *Diario* chiunque può leggere:

«Cavallero aprì lo sportello di destra, pregò Aldobrandini di scendere, salì sull'auto, mi mise il braccio sinistro attorno al collo e appoggiò la bocca al mio orecchio destro. Con voce anelante, a scatti e piangendo diceva:

«Sono prigioniero, domani mi portano a Frascati, mi mettono una palla nella testa, mi ammazzano».

«Ma chi, perché vogliono ammazzarla?».

«Mi ammazzano, mi mettono una palla nella testa a Frascati...». Egli ripeteva fra le lacrime e i singhiozzi le stesse cose scendendo dall'auto. Soddu, accanto alla vettura, con i chiari occhi dolci e commossi, non diceva una parola. Non ho potuto capire se egli sapesse».

V'è dell'altro, in questa pagina 447 sulla quale vorremmo invitare a riflettere coloro ai quali sta a cuore la ricerca della verità. Dal canto nostro, non avendo prove, non teniamo a rendere pubblici i sospetti maturati nell'animo del Maresciallo Caviglia, il quale, nonostante alcune sue considerazioni, commosso oltremodo dalla scena, si doleva di non poter far nulla a favore di Cavallero. E il giorno successivo, Caviglia avvertì i suoi ufficiali che il 15, alle sette del mattino, sarebbe partito dalla sua residenza di Monte Mario per ritornarsene «a fare il contadino a Finale Marina».

Il giorno quindici settembre, infatti, partì. Sostò a mezzogiorno in casa di amici che gli erano molto cari. E qui ascoltò la radio italiana. Annotò per il *Diario*: «Sento la radio che annuncia la morte di Cavallero e la attribuisce a suicidio. Pace all'anima sua».

Guido Rupignié

Ha vinto la maratona di "twist,,

Mary Moulds ha vinto la maratona di «twist» svoltasi nella città inglese di Marlow. La indiavolata diciassettenne ha resistito nella frenetica danza per 20 ore e 48 minuti. Il campionato maschile è stato vinto con 32 ore (Telefoto)

Domani le nozze di Anna Maria

Anna Maria Pierangeli è giunta ieri in aereo a Londra dove era attesa dal fidanzato Armando Trovajoli. Le nozze dell'attrice col compositore di musica leggera saranno celebrate domani nella capitale inglese (Telefoto)

A Zurigo, dopo un mese di affannose ricerche

Lavorava in una pasticceria la studentessa fuggita da Como

Figlia di un ingegnere si era allontanata da casa per i brutti voti a scuola - Ritrovata ieri grazie alla memoria del proprietario di un albergo

(Dal nostro corrispondente)

Como, martedì sera.

Roberta Antonello, la studentessa comasca sedicenne scomparsa di casa il 16 gennaio scorso, è stata ritrovata, dopo circa un mese di affannose ricerche, a Zurigo, dagli uomini della polizia elvetica.

Roberta, che la mattina del 16 gennaio, allorché si allontanò da casa, indossava un cappotto meno vistoso di quello che portava per recarsi a scuola, cappotto che aveva nascosto nel portabagagli dell'automobile della madre unitamente ai libri, aveva quel giorno con sé la carta di identità debitamente vidimata per l'espatrio, qualche migliaio di lire e un paio di oggettini d'oro.

La madre, a Como, aveva interessato per le ricerche la polizia ed i carabinieri. Dopo qualche giorno, la notizia della scomparsa della ragazza, corredata di particolari utili al ritrovamento, appariva sui giornali. Dal Brasile, dove dirigeva una impresa di costruzioni, tornava precipitosamente il padre della studentessa fuggita, un ingegnere.

Roberta Antonello aveva trovato lavoro a Zurigo, dapprima in qualità di inserviente presso l'Albergo Bellevue. Non potendo rimanere in quel posto perché non in possesso dei documenti necessari per lavorare, si era fatta assumere poi da una pasticceria della stessa città.

La pubblicità data al caso anche in Svizzera ha sortito i suoi effetti. Il proprietario dell'Albergo Bellevue, appresa la notizia della scomparsa di Roberta Antonello, ha pensato alla ragazzina che aveva lavorato per alcuni giorni nel suo locale e si è pure ricordato di averla incontrata alcuni giorni dopo e di aver appreso da lei stessa che si era sistemata presso una pasticceria non precisata. Ha avvisato allora la Gendarmeria della città. E ieri mattina si è attaccato al telefono per chiamare casa Antonello, a Como.

Così, verso le 9,30 di ieri, la signora Claudia Prato Antonello ha appreso che la sua figliola si trovava a Zurigo e che non sarebbe stato difficile rintracciarla. La madre e una zia della giovane, la signora Elena Camusci, partivano subito in treno alla volta di Zurigo. Alle ore 13, appena rientrato a Como, partiva pure in automobile il padre, l'ing. Federico Antonello.

A Zurigo le ricerche si sono svolte con grande celerità. Con l'ausilio della polizia le due donne hanno controllato tutte le pasticcerie e poco prima delle 18 la signora Antonello poteva riabbracciare commossa sua figlia, rintracciata appunto mentre stava lavorando presso una pasticceria del centro. Il ritorno della ragazzina e dei suoi genitori a Como è previsto per la giornata di oggi.

Come si ricorderà la studentessa era fuggita da casa per i brutti voti riportati a scuola.

f. s.

Concluse le deposizioni al processo di Roma

I sette studenti dinamitardi tutti "vittime della propaganda,,

La linea difensiva è stata ormai nettamente precisata - Il P. M. chiederà la testimonianza del questore di Trento, per accertare gli scopi delle organizzazioni giovanili cui appartengono i sette imputati - Egli tenta cioè di dimostrare che sapevano quello che facevano quando si iscrissero a quelle leghe nazionaliste

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

E' ormai sufficientemente chiara l'argomentazione difensiva di maggiore rilievo sulla quale intendono fare affidamento per cercare di sottrarsi ad una pena severa i sette studenti austriaci e tedeschi responsabili di aver compiuto nel settembre scorso attentati terroristici a Trento e a Roma.

«Non siamo eroi — questa è la tesi di tutti — nè intendiamo essere considerati tali. Siamo soltanto vittime di chi ha saputo approfittare della nostra inesperienza e della nostra ingenuità». Tutti hanno insomma tentato di spostare l'accento sull'attività dei reali mandanti, cioè i politicanti che hanno saputo convincere questi giovani della bontà della loro «operazione» al punto che uno di loro si gettò nell'avventura pur avendo il padre gravemente infermo per un infarto.

Sono sinceri questi giovanotti quando ammettono di essere delle vittime e quando affermano di essersi resi conto che la propaganda sulla situazione delle minoranze di lingua tedesca in Alto Adige li ha brutalmente ingannati, mistificando la realtà?

Dire che il pubblico ministero dott. Di Gennaro si sia lasciato convincere dall'atteggiamento e dalle spiegazioni di tutti gli imputati — ieri si è concluso il loro esame — è forse esagerato. Il pericolo è senza dubbio grave e, come si dice, il fine giustifica i mezzi. Sono stati dunque veramente ingannati questi sciagurati ragazzi che avventatamente hanno bruciato il loro avvenire per una impresa inutile?

Il pubblico ministero, al termine dell'udienza di ieri, si è preoccupato di accennare ad una indagine che intende compiere. Egli ha chiesto alla Corte d'Assise che sia ascoltato come testimone anche il questore di Trento. Su quale argomento? Tutti i sette studenti appartengono a organizzazioni giovanili. Inizialmente venne spiegato che queste organizzazioni avevano scopi culturali e sportivi. Poi, a poco a poco, la verità è affiorata e non era difficile che questo avvenisse. Le organizzazioni studentesche tedesche e austriache hanno ben altri scopi, tant'è che in seno ad esse furono preparate, sia pure malamente, quelle operazioni che soltanto per un miracolo e per errori grossolani non hanno provocato danni rilevanti nè alle cose nè alle persone.

Se si riuscisse — in questo consiste la curiosità del pubblico ministero — a stabilire che lo scopo delle organizzazioni alle quali appartengono i sette giovani ora sul banco degli imputati, hanno il proposito di propagandare i principi nazisti attraverso la diffusione del pangermanesimo, sarebbe estremamente difficile per Helmut Golowitsch, Albert Maurer, August Schiegl, Johannes Klein, Richard Schwach, Mauritz Reiner, Helmut Wintersberger sostenere ancora che non sapevano le vere ragioni per cui erano stati incaricati di venire in Italia.

In istruttoria si è sinora sostenuto che, almeno sul piano morale, non si possa attribuire ai sette studenti la volontà di fare esattamente quello che hanno fatto. Ma se questo è il proposito del pubblico ministero — risultasse che il principio informatore delle organizzazioni alle quali hanno appartenuto i sette giovani sono naziste — la situazione assumerebbe aspetti completamente diversi.

Alla difesa questa eventuale indagine non dispiacerebbe. Gli avvocati italiani che si sono assunti il compito di assistere questi giovanotti si preoccupano soprattutto di mettere in rilievo che la situazione assume aspetti paradossali: i veri responsabili, cioè i mandanti, sono fuori mentre qui sono rimaste sette povere vittime.

Guido Guidi

In Pretura ad Imperia

Gli avvocati separano tre donne che s'azzuffano

Imperia, martedì sera.

(b.) Un processo per concubinato in pretura ha dato luogo ad una zuffa tra donne, che ha costretto gli avvocati a fare da pacieri. Davanti al pretore erano comparsi tale Esther Olga Orengo, di 41 anno, residente ad Oneglia, e Giovanni Di Pompeo, di 52 anni, abitante a Savona, imputati di concubinato e l'uomo anche di abbandono del tetto coniugale.

In una pausa del dibattito, in corridoio, due figlie del Di Pompeo, Franca di 26 anni e Maria di 22 anni, dicevano qualcosa alla Orengo, che reagiva; ne nasceva una furiosa zuffa. Prima gli avvocati e poi i carabinieri hanno dovuto intervenire per separare le donne. Ripreso il processo, i due imputati sono stati assolti dall'imputazione di concubinato, ma il Di Pompeo è stato condannato a 30 mila lire di multa per abbandono del tetto coniugale.

Un manovale all'Assise di Genova

Con una chiave inglese uccise il capo-reparto

Di salute precaria, l'operaio riteneva di essere perseguitato dal suo superiore - Un giorno gli lanciò contro il pesante attrezzo spaccandogli il cranio

(Dal nostro corrispondente)

Genova, martedì sera.

Nel pomeriggio del 14 aprile dello scorso anno Mario Regnoli, di 46 anni, domiciliato a Sestri Ponente in via S. Giovanni Battista, capo-reparto alla società Oxilgas con funzioni di dirigente della sezione di Calata Boccardo, nel porto, si trovava nel reparto di caricamento bombole gas; davanti, a meno di un metro, c'era l'operaio Pietro Sicco, al fianco altri due dipendenti. Improvvisamente il Regnoli emise un grido soffocato e cadde in avanti privo di sensi, come fosse stato fulminato da un infarto. Fu un accorrere di operai, che si preoccuparono di far trasportare il loro superiore all'ospedale; ma ogni cura risultò inutile: il Regnoli aveva il cranio fratturato e la morte sopravvenne di lì a poco.

Soltanto più tardi, quando la polizia indagò per chiarire le cause del decesso, emerse che il capo-reparto era stato colpito alla nuca con una grossa chiave inglese lanciatagli contro con violenza. Nessuno però aveva visto il pesante proiettile colpire il funzionario, nè chi l'aveva lanciato. Tuttavia, il mistero fu risolto rapidamente dagli inquirenti, perchè il colpevole, sconvolto dal suo stesso gesto inconsulto, era fuggito dallo stabilimento, e aveva concitatamente telefonato agli amici più cari per confidare il suo dramma. Così due giorni dopo fu tratto in arresto Nicodemo Toscano, di 51 anni, un calabrese di Mammola, abitante a Genova, in viale Agostino Della Piane 13, un manovale che da tredici anni lavorava presso l'«Oxilgas» e fino a pochi anni prima operaio modello. In seguito, dopo aver riportato la frattura di una mano in un incidente sul lavoro e dopo essere stato operato di ulcera gastrica, il Toscano aveva spesso accusato l'onere di una occupazione faticosa, quella del carico e dello scarico delle pesanti bombole: era sofferente di stomaco, e costretto a frequenti assenze.

Più volte aveva così chiesto alla direzione della società di essere destinato a lavori meno pesanti, ricordando le sue precarie condizioni di salute, ma l'atteso provvedimento non era mai venuto.

Il Toscano si era rivolto anche al Regnoli, ma ancora senza successo. Nella mente dell'operaio malato si era lentamente insinuata la convinzione che il capo-reparto fosse troppo esigente e lo tormentasse apposta sul lavoro riservandogli tutti i compiti più faticosi. Quel pomeriggio del 14 aprile il Regnoli ordinò, forse troppo bruscamente, al manovale di provvedere allo scarico di una partita di bombole. Il Toscano perdette il controllo di sè; aveva in mano una chiave inglese lunga trenta centimetri e pesante circa sette etti, e la scagliò con rabbia contro il capo-reparto, colpendolo alla nuca.

Il Toscano è così comparso ieri in Corte d'Assise sotto la imputazione di omicidio volontario. Il processo prosegue oggi con le arringhe defensionali e in serata probabilmente si avrà la sentenza.

c. m.

Al tribunale militare di Spezia

Le richieste del P. M. al processo dei carabinieri

Quattro anni e 9 mesi complessivamente per adunanza arbitraria a quattordici imputati - Di questi, sei accusati anche di ammutinamento

(Dal nostro corrispondente)

La Spezia, martedì sera.

Il processo ai diciotto carabinieri è entrato nella sua fase cruciale.

Fra gli ultimi testi escussi, di particolare importanza il maggiore Fabrocini — che la sera del 13 dicembre 1961 intervenne sotto i portici di piazza De Ferrari a Genova per fermare e portare in caserma i carabinieri che si trovavano sul luogo della riunione — il maresciallo Tassone e il brigadiere Angioi, della Squadra di polizia giudiziaria di Genova, che si erano portati per primi sul posto con l'ordine di far sciogliere gli assembramenti.

Il maresciallo Tassone e il brigadiere Angioi sono stati sottoposti a un lungo e minuzioso interrogatorio con incalzanti contestazioni del Procuratore militare e della difesa per accertare se nei fatti, per nove dei diciotto imputati (Giuseppe Revelli, Vittorio Michelini, Alfonso Spaziani, Martino Giordano, Anselmo Tasceddu, Gabriele Cetrano, Domenico Fusco, Isidoro Viola e Giovanni Oppo), si configuri effettivamente il reato di ammutinamento derivante dal fatto che gli stessi non obbedirono immediatamente all'ordine di disperdersi.

Il maresciallo Tassone ha riferito di essere stato avvertito che gruppi di carabinieri in divisa si trovavano in strano atteggiamento sotto i portici di piazza De Ferrari, dal carabiniere Alberto Silvestri, di averne informato il direttore superiore, magg. Fabrocini, e di essersi quindi recato sul posto per allontanare i militari.

«Quando giunsi in piazza De Ferrari — egli ha detto — mi rivolsi ai ragazzi con fare deciso ma impartendo l'ordine a bassa voce per non destare la curiosità dei passanti. Alcuni si allontanarono, altri rimasero ancora qualche minuto, ma non posso dire se interpretarono l'invito a disperdersi più come un consiglio che come un ordine». Anche il brigadiere Angioi ha detto di essersi rivolto ai gruppi di carabinieri con voce bassa dicendo loro: «Ragazzi, che fate qui? Allontanatevi, disperdetevi».

Con l'escussione del brigadiere Angioi, l'udienza si è movimentata per la contestazione di una circostanza sulla quale la difesa basa molte sue carte: il fatto cioè che i militari, i quali obbedirono in un secondo tempo all'ordine di allontanarsi, furono impediti di lasciare immediatamente la zona da un semaforo rosso che li teneva bloccati sul marciapiede di fronte al Caffè Borsa. Il brigadiere ha dichiarato che gli imputati si scusarono immediatamente con quella tesi, ma che egli non ebbe occasione di far caso se effettivamente il semaforo era rosso e quindi non poteva riferire con precisione.

Sulla stessa posizione si è mantenuto il magg. Fabrocini, che si incaricò di «rastrellare» i carabinieri che alle 23,30 di quel 13 dicembre si trovavano in piazza De Ferrari.

Esaurito stamane prima del previsto l'esame testimoniale, si è avviata la requisitoria del Procuratore militare generale Saraceni che, dopo aver brevemente sintetizzato i fatti sostenendo l'affermazione delle responsabilità addebitate agli imputati, ha concluso con le seguenti richieste:

Revelli Giuseppe, Michelini Vittorio, Tasceddu Anselmo, Fusco Domenico, Oppo Giovanni e Viola Isidoro 3 mesi ciascuno per adunanza arbitraria e tre mesi per ammutinamento; Giuseppe Celentano, Agostino Pioli, Gavino Sirulla e Mariano Traiongo 2 mesi e 15 giorni ciascuno per adunanza arbitraria; Castaldo Pasquale, Giacinto Cipriotti e Renato Catenacci 3 mesi ciascuno per adunanza arbitraria; Mamola Mercurio 4 mesi per adunanza arbitraria; Alfonso Spaziani e Martino Giordano assoluzione per insufficienza di prove dall'adunanza arbitraria e dall'ammutinamento; Gabriele Cetrano e Pasquale Aparo insufficienza di prove dall'adunanza arbitraria.

La sentenza è prevista per stasera.

a. m.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

TORNA LA GRANDE OCCASIONE DI OGNI ANNO IN TUTTA ITALIA

LA QUINDICINA DEL LINO

dal 17 febbraio al 3 marzo

In ogni negozio di telerie troverete il più vasto assortimento di manufatti di lino e misto lino.

Ma esigete sempre i Marchi Nazionali della Commissione Tutela Lino, qui riprodotti: essi vi garantiscono che state veramente comperando «puro lino» o «misto lino».

• freschezza
• prestigio
• durata

...ecco il Lino

Sci mondiali a Chamonix mentre si preparano a Zakopane i campionati di fondo

Il grande discesista francese Charles Bozon favorito a Chamonix (Telefoto)

Alberti deciderà solo all'ultimo momento se correre o meno oggi pomeriggio

Duello nello "slalom speciale,, fra discesisti austriaci e francesi

Con lo svizzero Mathis e gli americani Werner e Ferries possibili outsiders - Spesi un miliardo di franchi per l'organizzazione dei «giochi» - Si decide per la riqualificazione delle gare a veri campionati del mondo

DAL NOSTRO INVIATO

Chamonix, martedì sera.

Slalom speciale maschile. Si ricomincia alle due del pomeriggio con la prima delle «manches» in programma. Mentre telefoniamo (ed è l'una passata) ancora non ci è possibile sapere se i concorrenti saranno trenta oppure settanta ventinove. L'atleta in dubbio è Alberti che, come è noto, risente le conseguenze della banale caduta occorsagli domenica. Le sue condizioni sono in discreto miglioramento, il portacolori non vorrebbe però rischiare inutili imprudenze. Ad ogni modo, ha lasciato l'albergo insieme con gli altri azzurri e sta [illegible] le pendici del Mont, dove si svolgerà la competizione: l'italiano proverà ad effettuare qualche breve giravolta con gli sci ai piedi, quindi deciderà se correrà o meno la pena di tentare.

A lume di naso propendiamo per il no, pur essendo tutt'altro che sicuri, visto il carattere di Alberti, un carattere duro e risoluto. Comunque, l'azzurro, anche se gareggerà, si limiterà logicamente a una prova onesta e tranquilla. Le nostre speranze quindi si puntano sui giovani delle ultime leve.

Dei trenta concorrenti di oggi, chi vincerà? Ci sono due squadre che emergono in modo netto sul resto dei concorrenti; da una parte i francesi, con Duvillard, Perillat, Bozon e Bonlieu, dall'altra gli austriaci, con Nenning, Schranz, Falch e Stiegler. Se ogni cosa fila per il verso giusto, il trionfatore dovrebbe venir fuori da questi otto campioni, ma, se appena appena l'imprevisto farà capolino, ecco affacciarsi in massa gli «outsiders» — una piccola folla di «outsiders», nella quale campeggiano lo svizzero Mathis, gli americani Werner e Ferries, e persino qualche nordico. Una discreta importanza potranno avere le condizioni atmosferiche. Dopo il gran sole di ieri, stamane ha preso a nevicare fitto e una coltre bianca è venuta a posarsi sul ghiaccio vivo delle piste.

* *

Reparto donne. Delle austriache e delle francesi, già si conosce tutto (o quasi), le austriache sono ben note perché hanno una specie di abbonamento alla vittoria, le francesi sono addirittura di casa. Interesse e curiosità si convogliano quindi verso le statunitensi, che rappresentano una compagine meravigliosamente giovane, fresca di slancio e di entusiasmo. Ieri, siamo andati a trovare Joan Hannah, terza classificata nello slalom gigante di domenica, a pochi centesimi di secondo dalla Jahn e dalla Netzer. La Hannah ha ventun anno, ma ne dimostra sedici. Ha inalbera un volto curioso, il volto di un ragazzetto che, qui a Chamonix, sia capitato per caso con l'obiettivo di trascorrervi un lieto periodo di vacanze senza pensieri. La Hannah non ha preoccupazioni, corre sugli sci semplicemente perché si diverte. «Come ho fatto domenica? E chi lo sa, non me ne ricordo proprio. Posso dire soltanto, se vuoi sapere qualcosa, che, durante la gara, mi sono accorta di essere in buona giornata».

Joan è studentessa, in California frequenta l'università di Mills College. Nel periodo delle vacanze, però, non le spiace fare la contadina. Torna a casa, in una fattoria che sorge nel New Hampshire, e si occupa di giardini, di patate e di mucche. Di tanto in tanto, parla di sci. «Con chi?», le ho chiesto. «Con mio padre. E' stato uno dei migliori sciatori americani ai suoi tempi, adesso distribuisce consigli a destra e a manca».

«A lei, che consigli dà?».

«Uno solo, quello di non prendermela troppo».

Forse per questo, la vispa ragazzotta statunitense, domenica mattina, due ore prima della gara, mentre le sue colleghe, nel segreto della propria camera d'albergo, si lasciavano prendere dall'ansia per la prova imminente, è salita su una seggiovia con un gruppetto di amici ed è andata a sciare come una turista qualunque.

* *

Italiane alla ribalta. Vanno piano, anzi pianissimo, non ci si interessa di loro per le prestazioni piuttosto opache. Ma i nostri colleghi francesi sono impagabili e uno di loro — il simpatico amico Lachat — scrive testualmente sul Dauphiné Libéré: «Per noi, osservatori superficiali e dotati d'un cronometro che senza dubbio ritarda, le concorrenti più brillanti restano incontestabilmente le italiane. Quando Jerta Schir, prima slalomista azzurra, apparve nel quadro della cinquanta porte, tutti applaudirono una meteora d'argento. Allorché la vertiginosa discesa ebbe fine, fummo in grado di dare uno sguardo da vicino. E constatare che la campionessa era vestita di una camicia di seta, color dell'acciaio». E va avanti per mezza colonna, il giornalista francese, a sprecarsi in complimenti. Cambiano i tempi: una volta, le italiane erano segnalate per i loro piazzamenti e per le loro vittorie, adesso dettano legge per il loro abbigliamento. Tanto vale consolarci: meglio che niente.

* *

Dicevamo ieri dell'organizzazione decisamente buona, salvo qualche difetto del tutto trascurabile e qualche stranezza sulla quale inutile è discutere (la stanza dell'albergo che ci è stata assegnata, ad esempio, si affaccia direttamente su quello che pare un giardino sotto la neve ed è invece un cimitero di lillipuziane dimensioni, con diciassette tombe appena, un cimitero che sembra dimenticato, tra la stazione ferroviaria e due grandi hôtels). Gli organizzatori francesi non hanno badato a spese per la loro manifestazione e abbiamo scoperto che la sola preparazione delle piste è costata ben 80 milioni di vecchi franchi, circa 100 milioni di lire italiane ad occhio e croce. Visto che ci siamo messi sulla strada delle cifre, ecco i dati che ci hanno fornito: 4 mila alberi sradicati, 45 mila metri cubi di terra rimossi, 10 mila metri cubi di roccia fatti saltare con le mine, 17.100 ore complessive di lavoro da parte di sterratori e di boscaioli. Almeno 1 miliardo di franchi è stato impegnato nel complesso di Chamonix e la scarsità di neve — alla quale si è rimediato in modo perfetto — ha tenuto in sospeso gli organizzatori fino alla vigilia dei Giochi. E poi si vengono a raccontare che quelli di Chamonix sono tipi di carattere chiuso e arcigno. Ma come potrebbero essere altrimenti, con la paura di avere buttato al vento 1 miliardo di franchi?

A proposito di misteri: questi sono i giochi mondiali, oppure i campionati del mondo? Per la risposta bisogna attendere fino a venerdì sera. I membri del comitato esecutivo della Federazione internazionale di sci hanno infatti un appuntamento telefonico con i dirigenti dello sci internazionale che sono attualmente a Zakopane, appuntamento fissato appunto per venerdì prossimo. Dopo questo abboccamento telefonico decideranno: e così si verrà a sapere se le gare di Chamonix e di Zakopane insieme devono essere considerate veri e propri campionati del mondo, oppure semplicemente giochi mondiali.

Gigi Boccacini

Bruno Alberti, incertezza sino all'ultimo

I calciatori di Herrera in trasferta in Spagna

L'Inter a Valencia

La comitiva nerazzurra ha raggiunto in treno Nizza; di qui, in aereo, si reca a Madrid e poi in pullman arriverà a destinazione - Domani il confronto

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Lunedì amaro e laborioso per l'aggrondato Herrera e per i suoi soci nerazzurri. La doccia fredda di Ferrara, dopo le orgogliose impennate del «derby» ha riportato di colpo l'Inter alla critica situazione che si era maturata dopo il rovescio di Firenze, con l'aggravante costituita dalla perdita del primo posto in classifica, ora brillante appannaggio della compagine toscana. Il diversivo della partita di Valencia, in programma per domani, è stato anch'esso turbato e contrastato da una serie di contrattempi: la spola in mattinata fra gli aeroporti di Linate e della Malpensa, entrambi paralizzati dalla fitta e persistente nebbia; l'impossibilità di compiere almeno il primo tratto in torpedone, sempre a causa della scarsa visibilità che rendeva pericoloso il viaggio; la sfacchinata fuori programma di Picchi e di Balleri, per assoggettarsi alla visita di controllo «antidoping» presso il centro federale di Coverciano («era ben noto che l'Inter doveva giocare per la "Coppa delle Fiere": ma nessuno della Federazione si è sognato di agevolarle il compito», ha commentato Herrera); infine la partenza in treno alle ore 20 dopo una giornata irta di perplessità e di attese.

Herrera ha condotto con sé sedici giocatori e precisamente: Buffon, Bugatti, Picchi, Dellagiovanna, Bicchierai, Facchetti, Zaglio, Guarneri, Balleri, Bicicli, Masciola, Humberto, Suarez, Mereghetti, Brigo e Petroni. Pernottamento a Ventimiglia e partenza in torpedone per l'aeroporto di Nizza. Oggi alle ore 14.30 di oggi la comitiva nerazzurra decollerà per Madrid. Qui l'atterraggio è previsto per le ore 15.30 poi bisognerà percorrere gli ultimi 360 km ancora in torpedone, per poter raggiungere Valencia in serata.

Il consiglio direttivo dell'Inter aveva deciso, nella sua ultima seduta, d'invitare Herrera ad affrontare col massimo impegno la «Coppa Città delle Fiere» e la Coppa Italia, oltre si intende il campionato. Anche nella scorsa stagione calcistica la squadra nerazzurra puntò su tutti e tre i traguardi, fallendoli poi nelle fasi conclusive; ma nonostante le direttive superiori Herrera ha dovuto lasciare a terra di Bolchi e Bettini (infortunati), Mazzola (colpito da influenza), Corso (in vacanza ad Asiago), Hitchens e Morbello (tenuti deliberatamente a riposo).

La «Coppa Città delle Fiere» 1962 è giunta ai quarti di finale: il Valencia dopo avere eliminato il Nottingham ed il Losanna ospiterà domani l'Inter, che si è sbarazzata del Colonia e dell'Hearts of Midlothian. Conta com'è noto il punteggio totalizzato nelle due partite (quella di ritorno sarà disputata allo stadio di S. Siro il 21 marzo) perciò i nerazzurri cercheranno prima di tutto di non perdere sul campo dell'undici spagnolo o quanto meno di ridurre al minimo lo scarto col proposito (e la speranza) di rifarsi nell'incontro di rivincita. Le altre squadre rimaste in lotta sono il Novi Sad, e la Stella Rossa di Belgrado (Jugoslavia), il Barcellona e l'Espanol (Spagna), lo Sheffield Wednesday (Inghilterra) e l'M. T. K. (Ungheria) oltre alla Roma (Italia) e il Birmingham City (Inghilterra) finalisti del precedente torneo (vinto dalla compagine giallorossa, che seppe interrompere l'egemonia del Barcellona).

Dopo l'affrettata e disagiata avventura in terra iberica, l'Inter tornerà a pensare al campionato che dovrebbe nel prossimo turno essere meno arcigno nei confronti dei nerazzurri. L'Udinese, anche dopo il colpo di Torino (primo successo in trasferta) dovuto più che altro alle vicissitudini della squadra granata non dovrebbe costituire un serio pericolo per gli uomini di Herrera, che allo stadio di San Siro si prodigheranno a fondo per tornare alla vittoria, in attesa dei responsi di Ferrara e di Lecco, dove saranno rispettivamente impegnati la Fiorentina ed il Milan.

E dopo avere ospitato i bianconeri friulani, già sconfitti nella partita di andata, l'Inter attenderà allo stadio di San Siro i bianconeri torinesi della Juventus, che certamente saranno stimolati dal vecchio e tradizionale orgoglio di fronte all'undici di Herrera. Le sorti del campionato potrebbero insomma decidersi, o almeno delinearsi nelle due prossime domeniche, tenuto conto che l'Inter ha la possibilità di aggiudicarsi i quattro punti in palio (Udinese e Juventus permettendo), mentre il Milan potrebbe anche perderli tutti e quattro nelle ardue trasferte di Lecco e Roma. In quanto alla Fiorentina, si sa che subito dopo la partita Spal-Inter il mago «internazionale» Herrera ha rivolto ai «mauri di campagna» (Massai) l'ingiunzione: «Ed ora battete la Fiorentina».

LEO CATTINI

Buffon

I milanisti spettatori a Torino

MILANO, martedì sera.

«L'importante è vincere», ha commentato l'allenatore Rocco riferendosi allo stentato striminzito successo strappato allo stadio di S. Siro contro il modesto Venezia, addirittura inconsistente all'attacco; ma le povere indicazioni che hanno fatto seguito alla deludente del derby non possono essere sfuggite al popolare tecnico rossonero. Il quale può avanzare, come valide attenuanti, le ripercussioni derivate, specialmente sul piano psicologico, dalla precedente sconfitta e dai forzati rimaneggiamenti apportati alla formazione a causa delle assenze di Sani (squalificato) e di Radice (infortunato).

Per quanto riguarda l'attaccante italo-brasiliano, il Milan spera che il suo ricorso venga almeno in parte accolto: ma anche se sabato prossimo la commissione giudicante deciderà di ridurre da tre a due le domeniche di squalifica inflitte dal «giudice sportivo» in conseguenza del famoso pugno sferrato al nerazzurro Bicicli, l'undici rossonero dovrà affrontare la prossima trasferta di Lecco, tutt'altro che agevole, senza l'apporto del suo regista.

Nemmeno Danova, colpito duramente ad un ginocchio sul finire della partita di domenica scorsa, potrà essere utilizzato, anche se l'esame radiografico ha dissipato i timori delle prime diagnosi. In quanto a Radice, tuttora ingessato, Rocco conta di poterlo mettere in campo il 4 marzo.

Domani molti rossoneri assisteranno alla partita Juventus-Real Madrid: Rocco ha già dato l'autorizzazione.

Dopo lo sconcertante risultato del derby con la Pro Vercelli

Sulla Biellese il fuoco delle critiche

Urge il rientro di Boccalatte - Si parla di qualche piccola incompatibilità fra giocatori e di qualche mancanza disciplinare - Contro il Casale la prova d'appello

Biella, martedì sera.

La sconfitta della Biellese ad opera della Pro Vercelli è giunta inattesa anche se alla vigilia del classico derby provinciale quasi tutti, dirigenti e sostenitori eccetto per scaramanzia avevano riserve sul rendimento dei giocatori bianconeri nella difficile trasferta al «Robbiano» che ha sempre ostile fin dai primordi del gioco del calcio.

La sciagura tuttavia non ha suscitato drammi nel «clan» di piazza Adua, Piero Castello esperto agricoltore oltre che appassionato trainer, pensa che un temporale di normali proporzioni non può certo pregiudicare il raccolto. Le preoccupazioni verrebbero se i temporali si susseguissero, ma più in altre occasioni la Biellese ha raccolto con sorprendenti impennate e prove negative. Domenica prossima la squadra bianconera ospiterà il Casale e avrà modo di cancellare il ricordo della sconfitta, affrontando con slancio e generosità i pericolosi avversari.

I sostenitori della Biellese non nascondono il loro rammarico per l'occasione perduta di rafforzare il primo posto in classifica, tanto più che i risultati delle altre partite interessanti da vicino la squadra locale sarebbero stati favorevoli ai bianconeri. Aspre critiche vengono mosse alla difesa, che in particolare ha lasciato troppa libertà all'attivissimo Pasquini. Villa non ha marcato con costanza il suo diretto avversario; Nenni non si è impegnato a sufficienza e il laterale destro Sacchelli, forse emozionato, è stato inferiore all'attesa. Urge il rientro di Boccalatte, che ormai si è completamente rimesso; molto probabilmente il «capitano» della squadra bianconera scenderà in campo domenica prossima contro il Casale.

Abbiamo riferito le critiche più dettagliate, ma nel complesso lo scontento dei sostenitori investe l'intera squadra, apparsa svogliata, confusionaria, priva di mordente. Qualcuno insinua che nella famiglia dei giocatori bianconeri regni un certo nervosismo, dovuto forse a qualche piccola incompatibilità di carattere e meglio agli eccessi del temperamento di uno dei giocatori più anziani, che ha il difetto di rimproverare coi rimbrotti ai compagni di squadra. Per smussare questi angoli Castello aveva convocato tutti i giocatori un'ora prima della partita, prodigandosi poi perché raggiungessero il maggior grado possibile di affiatamento; evidentemente vi è riuscito solo in parte.

Altri giocatori vengono accusati forse ingiustamente di essere scarsamente dotati di spirito di disciplina, specie per quanto riguarda i doveri sociali (e si accenna anche a qualche segno di «dolce vita»). Quando le cose non vanno come si vorrebbe, logicamente si cercano tutti i pretesti per imbastire critiche più o meno serene, ma è altrettanto vero che le docce fredde possono avere effetti benefici. E' quello che si vedrà domenica prossima.

PIERO MINOLI

Il mediano Boccalatte

Il Palermo a Lanzo

Oscar Montez, con undici giocatori ha raggiunto ieri sera Lanzo, per iniziare la preparazione per la partita di domenica prossima con la Juventus. I giocatori del Palermo presenti a Lanzo sono: Mattrel, Calvani, Ferrazzi, Malta, Benedetti, Serasi, De Robertis, Malavasi, Borjesson, Fernando e Maestri; venerdì sera raggiungeranno i colleghi, anche i militari Burgnich, Prato e De Nardi.

Domani pomeriggio tutti i giocatori saranno a Torino per assistere alla partita fra Juventus e Real, e pertanto la seduta in programma per domani sarà anticipata al mattino. Per giovedì Montez ha in programma una partita sul campo di Lanzo contro la squadra locale.

Inizia per il Torino l'operazione-rinascita

Santos intensifica la preparazione

Da oggi ha inizio per il Torino l'operazione-rinascita, operazione sul cui esito felice non tutti concordano. Santos conta di poter disporre fin da domenica prossima di un complesso più efficace, sperando non soltanto nei vari rientri che dovrebbero aiutare un equilibrio tecnico a tutto lo schieramento, ma in una rapida schiarita dell'atmosfera che in casa granata, dopo le drammatiche vicende della scorsa settimana, si è maggiormente incupita dopo la sconfitta con l'Udinese.

E' noto come una parte dei tifosi faccia pressioni per un radicale rivolgimento dirigenziale e per l'allontanamento di un funzionario della società. Questo accavallarsi di opinioni di volta in volta contrarie all'operato di chi al momento ha le maggiori responsabilità, crea una continua tensione all'interno della società.

Santos per poter intraprendere un lavoro serio e positivo non deve temere le manovre tattiche di alcuni oppositori granata, che in questo periodo negativo hanno ripreso nuovo ardire. L'avv. Cossolino a nome della società ha smentito nel modo più assoluto ogni voce di sostituzione nella conduzione tecnica, e tanto meno di modifica delle responsabilità con l'eventuale affiancamento di un direttore tecnico, ma la sua opinione pur rispecchiando quella della maggioranza in consiglio direttivo, non trova tutti consenzienti.

Per quanto riguarda la squadra, non molte le novità che verranno messe probabilmente in rilievo dalla prima seduta di allenamento in programma oggi alle 15.

14 Febbraio

S. VALENTINO
FESTA DEGLI INNAMORATI

Gli «All stars» del calcio mondiale giunti stanotte alle 3,20 dopo un viaggio avventuroso

A passeggio per le vie di Torino i «matadores» del calcio (valgono 2 miliardi)

Della comitiva fanno parte 57 persone, di cui 16 giocatori

Lungo sonno per il Real Madrid: la sveglia suona a mezzogiorno

L'allenatore, señor Muñoz, deciderà lo schieramento solo domani, poco prima di scendere in campo

Stanotte alle 3,20 la squadra spagnola del Real Madrid ha raggiunto Torino in pullman proveniente da Nizza dove dieci ore prima era atterrato l'aereo della Klm che, con un volo speciale, avrebbe dovuto portare i prestigiosi atleti iberici all'aeroporto torinese di Caselle.

La lunga, faticosa trasferta del Real Madrid, era cominciata ieri verso le 13 dall'aerostazione della capitale spagnola. Erano saliti a bordo del «Viscount» cinquantasette persone, di cui sedici giocatori, l'allenatore Muñoz ed il presidente Santiago Bernabeu.

Dopo un paio d'ore di volo il pilota dell'aereo riceveva comunicazione che puntare su Torino sarebbe stato inutile dato che l'aeroporto di Caselle (come tutti gli altri principali dell'Alta Italia) era chiuso al traffico causa nebbia. Così il «Viscount» dirottava verso la Costa Azzurra ed atterrava a Nizza, posando le ruote sulla pista francese alle ore 17,30.

A Caselle frattanto circa trecento persone seguivano con impazienza (e con un briciolo di preoccupazione) il gioco delle correnti che portavano e spazzavano a ritmo alterno l'aeroporto torinese dalla coltre nebbiosa. Alle 17 il comando dell'aeroporto, visto il persistere della sfavorevole situazione atmosferica, avvertiva la folla in attesa che il velivolo con i calciatori spagnoli a bordo avrebbe sicuramente dirottato verso un'altra aerostazione. Ottanta e più macchine ripartivano allora verso Torino, procedendo lente ed in colonna per la scarsissima visibilità.

A Nizza i madrileni restavano a loro volta in attesa di comunicazioni da Caselle per circa due ore, ma inutilmente. Il nebbione gravante sulla Valle Padana non diminuiva e ogni speranza di riprendere il volo alla volta della capitale piemontese svaniva.

Alle 19,30 il Real Madrid, piuttosto seccato in verità per l'inatteso mutamento di programma, prendeva posto su di un pullman che partiva alla volta di Torino.

Il viaggio, poco confortevole anche perchè — strano ma vero — l'autopullman non era riscaldato, durava (pasto serale compreso) otto ore. La strada fino a Cuneo era buona ma subito dopo l'automezzo s'imbatteva negli strati nebbiosi [illegible] e veniva costretto a rallentare la marcia.

Alle 2,30 finalmente il pullman si arrestava nell'ampio parco di un grande albergo ai piedi della collina. I calciatori spagnoli con i visi tirati, stanchi e rabbuiati, riprendevano in pochi minuti colore nella confortevole atmosfera della «hall» riscaldata. Il tempo necessario per scaricare le valigie poi tutti a letto per una sospirata, incontestabile dormita.

La sveglia è suonata verso mezzogiorno. L'allenatore Munoz ha trovato ad attenderlo Boniperti che è rimasto a pranzo assieme ai calciatori spagnoli. Nel pomeriggio tutta la comitiva salirà a Superga per rendere omaggio alla lapide che ricorda i calciatori granata, ed al ritorno si recherà in una sala cinematografica del centro.

Non è stato un viaggio facile, per il Real Madrid, niente affatto. Sono successi contrattempi che la compagine spagnola non prevedeva certo nel suo piano di trasferimento. Stanotte l'allenatore Munoz appariva molto contrariato anche perchè pensava che il riposo concesso ai suoi atleti nell'ultima partita di campionato a Saragozza (sconfitta per 1 a 0, con in campo due soli titolari, il portiere Araquistain e il mediano sinistro Ruiz) era in parte mancato dopo un viaggio così disastroso. Impressioni di un'ora di logica irritazione, comunque: oggi il señor Munoz rifarà tutti i suoi conti e la situazione gli apparirà decisamente più rosea.

La comitiva spagnola (si parla di calciatori, naturalmente) è così composta: due portieri, Araquistain e Vicente; tre terzini, Casado, Marquitos, Miera; quattro mediani, Felo, Santamaria, Ruiz, Pachin; sette attaccanti, Tejada, Del Sol, Di Stefano, Puskas, Gento, Pepillo e Canario.

L'allenatore è il señor Miguel Munoz, il direttore sportivo è il señor Emil Ostreicher. Del gruppo fanno anche parte il presidente del sodalizio miliardario, il señor Santiago Bernabeu de Yeste, due interpreti, un medico, massaggiatori, addetti al materiale, infermieri. E' una spedizione complessa, quella del Real Madrid, ma il valore complessivo della compagine, all'incirca due miliardi, e la fama che la circonda, giustificano in pieno simile «apparato».

Vedremo comunque domani, sul campo dello Stadio Comunale, il vero volto di questa squadra famosa in tutto il mondo. **r. bar.**

Charnley a St. Vincent per ricevere l'«Oscar»

Giungono oggi in Italia mr. Onslow Fane, Presidente dell'Ebu e del British Boxing Board of Control, e Dave Charnley, campione europeo e dell'Impero Britannico dei pesi leggeri. Mr. Fane e Dave Charnley, che sarà accompagnato dal procuratore Arthur Boggis, sono stati invitati a compiere il viaggio dall'Ass. Naz. Italiana Scrittori di Pugilato (Anlep) e proseguiranno immediatamente per Saint Vincent dove domani sera 14, nel corso dell'ormai tradizionale «Gala degli Oscar», organizzato dall'Anlep, con la preziosa collaborazione della Sitav, sarà consegnato al futuro avversario di Giordano Campari il «Trofeo Anlep», dotazione Gbc, per il miglior pugile straniero [illegible] e Charnley dei soci dell'Associazione attraverso un referendum plebiscitario.

A Saint Vincent, mr. Fane si incontrerà con il conte Francesco di Campello, presidente della Federazione Pugilistica.

In occasione del Gala di domani sera saranno pure consegnati gli Oscar Anlep 1961, [illegible] Ignis e Salvatore Burruni (miglior professionista); Paolo Vacca (miglior dilettante), Umberto Branchini (miglior procuratore), [illegible] (miglior organizzatore). L'Oscar speciale è stato invece assegnato alla memoria di Cleto Locatelli. Infine, sempre nella stessa serata, sarà consegnato il Trofeo Fejo, indetto da «Boxe nel mondo», toccato al pugile italiano residente in Francia Fabio Bettini, il quale verrà da Parigi per ricevere l'ambito premio.

Santamaria e Di Stefano, due punti di forza della squadra spagnola, al loro arrivo questa notte a Torino

La risposta ai calciatori della Nazionale italiana

Chi vincerà?

Pronostici ottimistici per la gara di domani a Torino, qualche perplessità per l'incontro di Madrid

Fra le «grandi firme» del calcio italiano, fra «gente che se intende», ecco un veloce sondaggio per conoscere che cosa i più qualificati calciatori mostrano pensino dell'«incontro al vertice» tra Juventus e Real Madrid, in programma domani allo Stadio Comunale di Torino. L'autorevole parere di Maldini e di Corso, di Mattrel e di Losi, è confortante: tutti, cioè tutta Italia, confidano in un successo della squadra campione d'Italia. Quasi tutti vedono in Sivori l'interprete di questa fiducia, l'antesignano di un successo che riqualificherebbe la Juventus in campo europeo e mondiale.

Salvo qualche perplessità per un possibile pareggio, quasi tutti i giocatori interpellati, nomi d'eccellenza nel Gotha del nostro calcio, «vedono» la Juventus. E preconizzano un incontro d'eccezionale pregio agonistico e tecnico, con molti goal. Nessuno ha pronosticato uno zero a zero: questa unanimità starebbe a dimostrare che sia la Juventus sia il Real sono ritenute compagini ideali per esprimere un gioco ad altissimo livello e a concretarlo in reti; per cui il pubblico farà bene a non disertare questo appuntamento.

Ecco i pronostici stilati dai «big» del calcio italiano, dagli uomini candidati alle grandi giornate «mondiali» in Cile:

BUFFON (Inter) — Personalmente «vedo» una vittoria di [illegible] misura, un due a uno per la Juventus. La grossa decisione, e forse sorpresa, si avrà a Madrid. Là potrà decidere la superdifesa bianconera.

DAVID (Milan) — Credo che per dirimere la questione sarà necessaria la «bella». La Juventus mi pare in ascesa, il Real in leggero declino. A Torino però i madrileni dovrebbero perdere 3 a 2.

ROBOTTI (Fiorentina) — Sivori mi è parso in felicissimo momento e il ritorno di Charles può galvanizzare tutta la squadra. Credo che la Juventus riuscirà nella grossa impresa di battere i campioni d'Europa.

MASCHIO (Atalanta) — Faccio un gran tifo per il mio amico Sivori. Lo so impegnato con la Juve in una partita difficilissima, che proprio Sivori potrebbe far pendere dalla parte bianconera. «Vedo» un 4 a 2.

ALTAFINI (Milan) — Due goal qui per la Juve. Due goal là per il Real e poi la «bella» che potrebbe anche essere vinta dal mio amico Omar. Il fattore campo, in questi incontri, vale molto. Vedrete a Madrid...

DELL'ANGELO (Fiorentina) — Credo che questo primo incontro si debba chiudere in parità e che la decisione si avrà a Madrid, nel grande stadio che incute paura e soggezione. Un due a due qui, poi a Madrid...

CORSO (Inter) — Una squadra che ha nelle sue file i Mora, i Sivori, i Charles, in una giornata buona può superare qualsiasi ostacolo. Per questo, se dovessi scommettere, beh, darei un 4 a 2 per la Juventus.

MATTREL (Palermo) — Il pericolo per i miei ex-compagni è che si lascino incantare dal nome prestigioso della rivale. Se giocheranno con fiducia e serenità, credete che come vi dico, possono vincere anche con tre goal di scarto.

MALDINI (Milan) — Vince la Juve e per questa ragione: che la Juve oggi ha il suo Di Stefano che si chiama Sivori. Il Di Stefano madrileno, mi dicono, sta invecchiando...

BOLCHI (Inter) — Dico due a uno per la Juventus. E lo spiego con il fatto che i bianconeri hanno tutti lavorato in funzione di questo incontro e concentrato tutto sulla Coppa.

LOSI (Roma) — Ho incontrato il Real una volta a Caracas e ha vinto per uno a zero. E' fortissimo ma lo si può battere e la Juve lo batterà. Per tre a due, credo, dopo una bella battaglia.

SIVORI (Juventus) — Sono direttamente interessato e perciò non mi chiedete troppo. Dico che qui a Torino i madrileni «no pasaran». Poi là, conoscendoli meglio, potremo meglio sfruttare il loro gioco...

SARTI (Fiorentina) — Ho vinto una volta con il Real, due a uno, a Firenze. Credo la Juventus capace di fare ancora meglio, perchè è in crescendo di forma e mi dicono il Real leggermente in declino, per Di Stefano che invecchia.

CAPRA (Bologna) — Sarà un grandissimo incontro e penso che la Juventus lo vincerà con un goal di scarto, un due a uno, un tre a due. E' la partita di ritorno che mi fa paura...

MALATRASI (Fiorentina) — Ho giocato contro il Real da terzino, fu il mio debutto a Firenze. C'era Montuori, vincemmo due a uno. La Juve farà meglio, batterà i madrileni per tre a uno. Grazie al formidabile Sivori...

PAVINATO (Bologna) — Credo che non sia più il Real di una volta e che la Juve lo batterà, magari per quattro a due, qui a Torino. Perderà poi a Madrid. Il tutto sta a vedere con quale scarto.

GUARNERI (Inter) — Dipenderà in gran parte, credo, dalla giornata di Sivori. Omar è capace di inventare un successo anche grosso. Oggi come oggi vale più lui di Di Stefano.

CELLA (Torino) — Mi aspetto una grandissima Juve. Si è preparata psicologicamente e tecnicamente per la grande impresa. Il risultato? Dipende da troppi fattori, da Sivori, da Charles per esempio. A Torino, comunque, vincerà.

FOGLI (Bologna) — Due goal di scarto per la Juventus. Sono indispensabili, per poter andare là a far... catenaccio e difendere il risultato acquisito. Se Sivori vuole, la Juventus vince. Omar può tutto o quasi.

RIVERA (Milan) — Mi son fatto una idea precisa della situazione: la Juventus supererà i quarti di Coppa con una vittoria (due a uno) qui a Torino e un pareggio là, a Madrid. Il Real non è più quello di una volta.

MILANI (Fiorentina) — Sarà durissima e credo che la faccenda si risolverà solo con tre partite: vittoria di misura qui della Juve, vittoria del Real là e poi, quel che sarà sarà...

BULGARELLI (Bologna) — La Juventus mi pare in netta ascesa e il Real mi dicono che attraversa un momento difficile. A Torino poi c'è un pubblico devoto che farà vincere la Juventus con due goal di scarto. **t. b.**

Robotti

Maschio

Gella

Maldini

Da Villar, Parola annuncia buone notizie

"Stiamo tutti bene"

Al tecnico bianconero non rimane altro che l'imbarazzo della scelta

A Villar Perosa, da domenica sera, quindici giocatori della Juventus trascorrono le ultime ore di vigilia al grande incontro con il Real. Completano la preparazione, impostata da dieci giorni a questa parte soltanto in funzione di questa partita, sotto la guida attenta di Parola che in questa partita di andata ripone tutte le proprie speranze. Non tutti giocheranno, ma finora non vi sono stati annunci ufficiali e le incertezze specialmente per tutto il blocco difensivo sono parecchie, tanto da alimentare le speranze di sei-sette giocatori per cinque ruoli.

Domenica sera a Caselle al momento in cui la comitiva si completava, le preoccupazioni non erano poche. Mora, a Catania, aveva avuto una serie di ripicchi con il terzino avversario, e mentre Alberti aveva concluso la partita anzitempo espulso dall'arbitro, l'ala bianconera era rimasta ai margini del campo per una buona mezz'ora; Charles aveva mal di denti, Nicolè un principio di influenza. Ieri pomeriggio ha messo assieme tutti gli effettivi ed ha scoperto che Mora non è mai stato meglio, e che Charles aveva dimenticato il malanno della notte. A riposo, oltre a Nicolè ormai sfebbrato, era rimasto invece Rosa che lamentava un dolore ai muscoli inguinali; la diagnosi medica esclude una distrazione.

Infine questa mattina si sono ripresentati al campo Gaspari, Anzolin e Nicolè. La prova per tutti tre verrà ripetuta nel pomeriggio per collaudare appieno le condizioni dei convalescenti.

Il quadro della situazione è quindi ora abbastanza roseo. Le condizioni di Rosa non destano troppe preoccupazioni e non resta che l'imbarazzo della scelta per sistemare undici fra i quindici, nei ruoli giusti. Parola non ha voluto ancora comunicare una formazione riservandosi di annunciarla, almeno parzialmente, verso sera, ma ha confermato la presenza in campo di Charles, Nicolè e Rosa.

Nel campo delle ipotesi non dovremmo essere lontani dalla realtà collegando la presenza di Rosa ad uno spostamento in difesa del gallese. In prima linea, restando fisse le ali Mora e Stacchini, il trio centrale comprenderebbe Rosa, Nicolè e Sivori. Nei reparti arretrati Charles sarebbe certamente centromediano, ma chi lo affiancherà non si può sapere. La indecisione maggiore è fra Sarti e Bercellino: il primo ha una lunga esperienza, ma non attraversa un periodo molto brillante, mentre Bercellino è in condizioni addirittura smaglianti. Sarti giocherebbe terzino, in coppia con Castano; Bercellino, sarebbe laterale, con Leoncini arretrato al posto di Sarti.

Nelle opinioni dei giocatori la partita di mercoledì assume i più diversi significati e ciascuno ritiene di dover e poter dire la propria in merito. Più di tutti Sivori è eccitato dall'importanza del confronto e, in un breve colloquio telefonico, ha avuto modo di manifestare appieno i propri propositi: «Abbiamo incontrato i giocatori del Real Madrid — inizia e veniamo interrotti: "Io non [illegible] e mi dispiace; comunque cercherò di ovviare all'inconveniente presentandomi a ciascuno durante la partita"». «Qual è il tuo pronostico sulla partita?». «Il risultato non lo so ancora, ma dovremo vincere noi per dare importanza alla seconda partita: loro hanno lo stadio per più di centomila persone e sarebbe un peccato sprecare un impianto del genere per una partita senza interesse per la qualificazione».

Anche per chi è rimasto fuori dalla rosa l'importanza del confronto è notevole. Flavio Emoli, infortunatosi nell'incontro con il Torino, è spiacentissimo per la propria forzata assenza: «Contro il Real avrei voluto giocare, come avrei voluto giocare in nazionale tutte le altre volte che un incidente mi ha bloccato a metà strada. Sarà la partita più bella dell'anno e noi faremo un gran gioco; il risultato sarà quel che sarà, ma certamente nessuno dei miei compagni deluderà».

Mancano ancora ventiquattr'ore all'inizio della grande partita, potranno accadere fatti nuovi, ma l'entusiasmo da parte bianconera è al massimo.

L'incontro non verrà trasmesso per tv

Per il grande confronto spettatori di otto nazioni

Al di fuori dell'ambito prettamente tecnico la vigilia dell'incontro con il Real Madrid, impegna e preoccupa la Juventus. Il super-lavoro della segreteria bianconera dura ormai da parecchi giorni per completare il settore organizzativo, e da mesi per soddisfare alle richieste di biglietti. Le prime domande in merito giunsero alla società torinese ventiquattr'ore dopo la comunicazione del sorteggio della partita, quando ancora non era stata comunicata la data di effettuazione della stessa. Da allora sono passati circa due mesi ed ogni giorno le richieste sono aumentate di numero fino a raggiungere la cifra attuale che dà per esaurita la tribuna laterale la cui capacità è di circa 1100 posti, ed in via di completamento la tribuna centrale con 3000 posti. Riguardo agli altri ordini di posti non vi sono cifre nè precise nè approssimative data la sparpagliamento delle vendite nei vari caffè di Torino, ed in parecchie agenzie specializzate.

Riguardo ai biglietti di tribuna centrale si fa notare che più della metà sono stati prenotati da sportivi stranieri provenienti da sei nazioni; oltre alla Spagna, direttamente interessata, saranno presenti a Torino tecnici e sportivi di altre sei nazioni: Francia, Inghilterra, Belgio, Svizzera, Germania e Austria.

La partecipazione dei giornalisti sarà altrettanto estesa. Tutti i maggiori quotidiani spagnoli hanno avanzato richieste in merito all'installazione di telefoni speciali: i giornalisti che accompagnano i giocatori madrileni sono ventiquattro, e hanno effettuato il viaggio con i medesimi mezzi della squadra. Quotidiani specializzati di Francia, Svizzera e Inghilterra hanno anch'essi annunciato la presenza di alcuni loro inviati.

Lo stadio comunale aprirà i battenti alle 13, e poco dopo saranno disponibili i biglietti rimasti presso le biglietterie dello stadio stesso. Non saranno predisposti sbarramenti speciali, data la vendita dei biglietti estesa anche agli sportelli del campo; di contro all'interno delle gradinate verrà curato maggiormente il servizio di controllo per evitare travasamenti di pubblico da un settore all'altro.

Per il servizio d'ordine domani pomeriggio vi sarà una riunione fra i responsabili della questura, dei vigili urbani, dell'azienda tranviaria e della Juventus stessa. Il problema più grave riguarda il posteggio delle autovetture, e la disposizione dei tram che dovranno essere sistemati in modo da non ostacolare la viabilità sui corsi Giovanni Agnelli e Unione Sovietica, che dato il giorno feriale saranno impegnati da un intenso traffico. Desta preoccupazione la coincidenza di alcuni orari di reparti Fiat con l'inizio, e il termine del confronto ed il possibile ingorgo che potrebbe derivarne. Per ovviare a tali inconvenienti, verranno probabilmente istituiti sensi unici sui due corsi summenzionati e sulle strade circostanti che dalla periferia dirigono verso il centro.

L'incontro non verrà trasmesso dalla televisione. Per ora alla Juventus non è pervenuta alcuna richiesta da parte della R.A.I. nemmeno per l'usuale ripresa di brevi filmati da inserire nelle rubriche giornalistiche.

E' in atto la più grande azione di controllo sui calciatori italiani

Operazione "anti-doping": 30 atleti sotto esame

Dal nostro corrispondente

Firenze, martedì sera.

L'operazione anti-doping è cominciata al reparto medico del Centro federale di Coverciano con l'accertamento di trenta giocatori di serie A prescelti per sorteggio dalla Lega Nazionale. I risultati delle analisi saranno direttamente comunicati dal professor Pasquini, direttore dell'Istituto di analisi dell'ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze, alla segreteria federale con una relazione sui rilievi effettuati. I trenta giocatori sottoposti all'indagine sono: Picchi, Bolchi, Tinazzi (Inter), Milani, Malatrasi e Marchesi (Fiorentina), Tettamanti, Di Giacomo e Pavinato (Lecco), Sacchi, Zoppelletto e Tomeazzi (Vicenza), David, Trapattoni, Pivatelli (Milan), Prato, De Robertis, Burgnich (Palermo), Pestrin, Carpanesi e Orlando (Roma), Gori, Micheli e Rico (Spal), Raffin, Ardizzon e Carantini (Venezia), Pini, Tarabbia e Sormani (Mantova). Assenti fra i sorteggiati sono stati Danova (Milan), Muccini (Spal) e Cancian (Mantova) per infortuni e in loro sostituzione si sono presentati Pivatelli, Gori e Pini.

In merito al controllo anti-doping, i giocatori non hanno fatto considerazioni anche se qualcuno ha accennato che sarebbe cosa migliore, per evitare trasferte di centinaia di chilometri, procedere all'accertamento a conclusione delle gare, designando di volta in volta quattro o cinque medici federali. La novità dell'operazione, comunque, non è stata commentata e pare è stata accettata senza riserve.

Il prof. Rino che insieme al dott. Fini ha proceduto all'accertamento, ha sottolineato che il controllo anti-doping è una cautela per tutti i giocatori i quali, a loro insaputa potrebbero essere sottoposti a terapie energetiche e ricostituenti con sostanze associate al doping e quindi dannose all'organismo. Naturalmente il prof. Rino ha trattato l'argomento sul piano scientifico e sulle possibilità di accertare attraverso le analisi l'eventuale somministrazione di eccitanti dannosi all'organismo.

La Lega, a quanto pare, in questi ultimi tempi è venuta a conoscenza che alcuni giocatori sarebbero usciti dai preparati con sostanze doping opportunamente dosate e confezionate in appositi flaconi contraddistinti da una sigla convenzionale dalla quale le società da cui dipendono sarebbero a conoscenza.

Di questo delicatissimo argomento, ovviamente, è difficile accertare la fondatezza delle voci, ma il fatto che la Lega Nazionale abbia deciso di intraprendere un controllo su [illegible] scala e con un criterio diverso da quello attuato lo scorso anno, avvalora il sospetto che, effettivamente, qualche giocatore sia stato colto in... fallo. Comunque tutto lascia presumere che l'iniziativa tende a proteggere i giocatori che con particolarità fisiche e organiche potrebbero inconsapevolmente assoggettarsi a terapie indicate. Il controllo anti-doping perciò più che essere un'azione repressiva serve a prevenire disturbi o malattie dovute alla somministrazione di sostanze che non possono essere considerate eccitanti o stimolanti. **m. g.**

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE IMPIEGO — L. 50 per parola

(Continua da pag. 6)

TRENTUNENNE [illegible] Telefonare ore pasti 664-545.

TRENTADUENNE [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 3188 — Torino». A11550

OFFERTE IMPIEGO — L. 110 per parola

A elementi maschili [illegible] grande Società offre facile lavoro [illegible] Requisito indispensabile, residenza Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 86 — Torino».

ABBIGLIAMENTI [illegible] «Pubblicità Stampa 1020 — Torino». A10855

ALESSANDRIA [illegible] Casella 287, Alessandria.

AMBOSIANO [illegible] «Pubblicità Stampa 3182 — Torino».

AMBOSIANO [illegible] Scrivere: «[illegible] 3052 — Torino». A10540

ATTREZZISTA [illegible] Scrivere: «[illegible] Stampa 3024 — Torino». A10556

CANTANTI cercansi importante [illegible] concorso nazionale. Recarsi, via Cernaia 11. A10947

CAPO magazzino [illegible] Scrivere dettagliando a: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A11790

CERCANSI [illegible] via Cernaia 11.

CERCASI apprendista impiegata [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 3048 — Torino». A10622

CERCASI apprendista impiegata, 15-17 anni. Ufficio commerciale [illegible] XX Settembre 8. 1163

CERCASI impiegata [illegible] Fratelli [illegible] telefono 694-721. A11206

CERCASI [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 240 — Torino». 21487

COLLAUDATORE [illegible] «Pubblicità Stampa 3024 — Torino».

DISEGNATORE MECCANICO, PRATICO MACCHINARIO PESANTE, CERCASI OTTIME CONDIZIONI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 323 — TORINO». 1377

ELETTRAUTISTA [illegible] «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

FILATURA [illegible] Scrivere: «[illegible] 4321 — Torino». A[illegible]

FARMACISTA [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 3052 — Torino». A10948

GIOVANI DIPLOMATI PREFERIBILMENTE PERITI ELETTROTECNICI DISPOSTI ANCHE A TRASFERIRSI LIGURIA O LOMBARDIA CERCA IMPORTANTE INDUSTRIA PER AVVIAMENTO AD CARRIERA TECNICO COMMERCIALE. MANOSCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7694 — TORINO».

GRUPPO [illegible] L. 3000 al giorno [illegible] Casella Postale 18, Savigliano.

IMPORTANTE [illegible] «Pubblicità Stampa 3148 — Torino». A11233

IMPORTANTE [illegible] «Pubblicità Stampa 3186 — Torino».

IMPORTANTE [illegible] «Pubblicità Stampa 3097 — Torino». A[illegible]

IMPORTANTE [illegible] OLIST, corso Vercelli 201, Torino. A12047

IMPORTANTE [illegible] «Pubblicità Stampa 223 — Torino».

INDUSTRIA [illegible] «Pubblicità Stampa 232 — Torino». 55

INDUSTRIA [illegible] «Pubblicità Stampa 177 — Torino». 21055

INDUSTRIA [illegible] «Pubblicità Stampa 278 — Torino». 21055

INDUSTRIA [illegible] «Pubblicità Stampa 375 — Torino».

(Continua a pag. [illegible])

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Ardita iniziativa a Napoli

I gesuiti aprono una scuola di cinema

All'Ordine sarà affidato il «Centro Gustavo Lombardo» in cui si svolgeranno corsi per registi, operatori e tecnici - Un accordo con le case di produzione per il collocamento degli allievi

Napoli, martedì sera.

Per la prima volta in Italia viene inaugurata una scuola aperta completamente gratis a tutti quei giovani che — anche senza alcun «titolo di studio» — spinti dall'attitudine, anzi da una vera vocazione vogliano specializzarsi nei vari rami della industria cinematografica ove si avverte la necessità di esperti seriamente preparati quali registi, scenografi, operatori, costumisti, truccatori, fotografi («tecnici delle luci»), montatori, direttori di produzione, «fonici». La grande differenza rispetto al Centro Sperimentale di Cinematografia già esistente a Roma (ed unico in Italia); diretto da Floris Ammannati, è appunto nel fatto che mentre là si esige un elevato titolo di studio per esservi ammessi, al Centro Cinematografico «Gustavo Lombardo» (che fu uno dei pionieri quando il «muto» aveva in Italia due sole culle: Napoli e Torino) non v'è altro scoglio da superare se non un esame di controllo dell'attitudine eseguito da una commissione di esperti.

Un altro aspetto non meno insolito del fatto consiste in questo: il Centro è una iniziativa della Compagnia di Gesù. L'enorme importanza che il cinema ha non solo come attività industriale ma quale fenomeno artistico, e l'efficacia di questa nuova musa nel campo della «battaglia delle idee» deve aver certo indotto un Ordine così antico e pur tanto esperto ed attento nell'impostazione pratica dei problemi moderni, ad affrontare alla radice la questione e con estrema spregiudicatezza, come appare dal criterio di avvalersi dell'esperienza anche di elementi comunisti.

Un esempio della praticità cui si ispira questa scuola, sita al n. 2 di piazza del «Gesù Nuovo» — dov'è la chiesa barocca della Compagnia — lo si ricava da un dato. A differenza del Centro Sperimentale di Roma ove l'allievo deve frequentare vari corsi teorici e pratici, in questo la partecipazione è obbligatoria per un unico corso, nel senso cioè che si vogliono ottenere esperti pratici sia pure di una sola cosa purché la sappiano a fondo. Al termine del corso, della durata di vari mesi, gli idonei verranno inviati alle varie Case cinematografiche italiane ed estere in modo che, dopo quest'ultimo apprendistato, potranno inserirsi in quell'industria utilmente per sé e per altri.

E le spese di tutto ciò? Le sopporteranno — e molto volentieri — vari eminenti produttori che hanno già provveduto a finanziare il Centro, assicurando il loro aiuto nel futuro per un ovvio comune interesse: coprire quei vuoti di tecnici sempre più evidenti. I giovani non sborseranno una lira, neanche per i libri, né nel periodo a Napoli né in quelli presso le Case cinematografiche che provvederanno a fornire ad essi delle vere borse di studio in attesa dei regolari contratti.

Dirige il Centro Biagio Cesaldi (?), un giovane sacerdote critico cinematografico di *Letture*, uno dei motori del Centro S. Fedele, la fucina culturale dei gesuiti milanesi che, ad opera di Giacomo Perico, Mario Castelli, Angelo Macchi, Mario Reina ed Enrico Rosa ha conquistato, soprattutto attraverso *Aggiornamenti sociali* — così spesso citato dalla stampa italiana ed estera — un prestigio più che nazionale.

Il Centro, inaugurato da poco con la proiezione di un film francese di sessanta anni fa, «Nel Regno di Nettuno», inizierà il suo primo corso per registi diretto da Nanni Loi che si tratterrà a Napoli alcuni mesi per lavorare a «Le quattro giornate», il lavoro ispirato dalla rivolta dei napoletani nel settembre del '43 contro il terrore del colonnello Scholl.

Il Centro offrirà sia agli allievi che a personalità della cultura la possibilità di incontri con critici ed «autori di cinema», cioè registi ed attori, in dibattiti su taluni film visti in anteprima. Sono in programma per ora questi convegni: Luigi Gregoretti («I nuovi angeli»); Elio Petri («I giorni contati»; Franco Rosi («Il bandito Giuliano»); Nanni Loi («Un giorno da leone»; Vittorio De Santis («Banditi ad Orgosolo»); Enrico Olmi («Il posto»). Un «incontro» di particolare importanza sarà quello con Eduardo De Filippo.

Il Centro, che dispone di ampi, eleganti locali arredati nel più moderno e funzionale dei modi dall'architetto Raffaello Salvadori, è fornito, oltre che di una ricca biblioteca specializzata nel campo dell'estetica e della tecnica, di una cineteca antologica e di una moviola. In tal modo lo studioso — anche non iscritto e che voglia accedere al Centro quale ospite — non solo potrà assistere a film che da decenni sono stati ritirati dal commercio, ma controllare le sequenze osservando i vari momenti.

Crescenzo Guarino

Morto Carlo Moreno il «re del tango»

Bologna, martedì sera.

Il cantante Carlo Moreno è morto ieri sera a Bologna. Aveva 56 anni. Entrò giovanissimo nel mondo della canzone e divenne uno dei più noti interpreti del tango americano. Nel Sud e Nord America, dove rimase alcuni anni, lo chiamavano «Born to sing» (nato per cantare). Autore di canzoni notissime quali «Luna Marinara» che furoreggiò negli anni precedenti la seconda guerra mondiale, «Luna curiosa», «Vicino a te» e «Malinconia di stelle», fu l'interprete preferito da Eduardo Bianco, il «padre del tango», nella cui compagnia rimase a lungo.

IN ATTESA DELLA "FINALISSIMA" DI DOMENICA PROSSIMA

Giostrano decine di milioni intorno alle canzoni di Sanremo

Le grandi editrici musicali possono influire sulle votazioni acquistando schedine per quaranta-cinquanta mila voti - Si prevedono alleanze fra i vari gruppi - I motivi che hanno le maggiori probabilità di successo

(Dal nostro inviato)

Sanremo, martedì sera.

Ecco riaccendersi il tifo per il Festival: un tifo tutto proiettato verso il futuro, alimentato dall'impazienza di conoscere quali saranno i risultati. L'appassionante interrogativo si può riassumere nel seguente dilemma: «Le votazioni dipenderanno unicamente dalla libera volontà dei fans che riempiranno le schedine dell'Enalotto, oppure saranno influenzate da interventi preordinati?». Che cosa s'intenda per interventi preordinati lo sanno tutti: massicci acquisti e compilazioni di schede a favore di determinate canzoni da parte di chi ha interesse a favorirne il successo. Sono in molti ad affermare che simili iniziative si ebbero già in precedenza: per il Festival dell'anno scorso, e, caso più recente e più tipico, per «Canzonissima».

Occorre premettere che codesti interventi sono notevolmente costosi. I conti sono presto fatti: le canzoni a successo, quando affrontano le votazioni dell'Enalotto, totalizzano cifre molto superiori ai centomila voti; per influire su queste cifre occorre acquistare non meno di quaranta-cinquantamila voti, ma, a credere ai bene informati, interventi ben più consistenti sarebbero stati effettuati. Poiché ogni voto costa cento lire, per avere la probabilità di strappare la vittoria o, almeno, conquistare i posti migliori in graduatoria, bisogna spendere parecchi milioni.

Da chi sarebbero sborsati cotesti quattrini? A seconda dei casi, dalle Case discografiche, dagli editori musicali o (ipotesi meno frequente) dagli stessi cantanti. Passiamo in rapida rassegna le principali canzoni in gara, vedendo quali sono le forze che potrebbero «spingerle» verso favorevoli scrutinii.

Molto si parla di Addio... addio... come di una privilegiata anche nei confronti degli appoggi: l'autore e interprete, Domenico Modugno, e l'altro interprete, Claudio Villa, incidono i loro dischi per due marche, la Fonit e la Cetra, che costituiscono un unico complesso industriale; è un organismo forte e attrezzatissimo, che ha tutto l'interesse di agevolare il trionfo di due artisti che sono astri di prima grandezza del proprio repertorio. V'è di più: la Cetra potrebbe trovare una dinamica alleata nella casa Curci, l'editrice delle musiche di Modugno.

Stanotte al luna park potrebbe essere spinta dal maestro Carlo Alberto Rossi che è, al tempo stesso, autore di musica, proprietario della casa discografica «Juke Box», per cui incide una delle interpreti della canzone, Myriam Del Mare, ed eminenza grigia di una estesissima rete di «juke-boxes»; egli controlla, insomma, una floridissima molteplice organizzazione, ma in qual misura è in grado di competere con i «bigs» più affermatisi da moltissimi anni? Del resto, in questo periodo, egli è forse interessato soprattutto al lancio internazionale della sua canzone che in Francia sarà tradotta da Prévert e interpretata da Edith Piaf.

Molte supposizioni si formulano sulle alleanze che potrebbero stipularsi per Tango italiano, interpretato, com'è noto, da Milva (Cetra) e da Sergio Bruni (Voce del Padrone). Si rammenti che a quest'ultima Casa discografica stanno molto a cuore le fortune di Sergio Bruni, l'idolo dell'Italia meridionale. Ma chi ci dice che nell'attuale occasione la politica della «Voce del Padrone» non si indirizzi diversamente? Per esempio, affermano i bene informati, potrebbe puntare su Tony Renis, autore e interprete di Quando... quando... quando..., una canzone fresca e spontanea, destinata a piacere ai giovani e favorita anche dalla riuscita interpretazione dell'altro cantante che l'ha eseguita a Sanremo, Emilio Pericoli, assai bravo e reso popolare dalle sue apparizioni alla tv. Egli appartiene alla «Ricordi», Casa discografica di cui tutti conoscono le forti possibilità.

Da quanto ci è detto è facile trarre una conclusione: sono in campo, pronti a battersi, tutti i bigs della musica leggera. Se e fino a che punto siano disposti a impegnarsi finanziariamente è un mistero che neppure Perry Mason saprebbe chiarire. Di qui l'impossibilità di formulare pronostici attendibili sui risultati che saranno proclamati a Sanremo domenica ventura.

Furio Fasolo

Animate discussioni nei corridoi del festival: il maestro Angelini (a destra) arringa Milva e Modugno

Claudio Villa con il «Quartetto 2 + 2» che lo accompagna in «Addio addio»

La vendita dei microsolco può offrire un pronostico

I negozi di Sanremo stanno vendendo in uguale misura i dischi di Modugno, Villa e Milva - Il successo dell'*outsider* Tony Renis

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, martedì sera.

Nelle ricevitorie sanremesi dell'Enalotto comincia a girare la ruota della fortuna per le canzoni 1962. Le schedine Votofestival si riempiono, il numero preferito si incasella, i più zelanti scrivono anche la graduatoria nell'apposita colonna per concorrere ai gettoni d'oro. Intanto i negozi di dischi — rimasti aperti domenica mattina — segnano la prima, ancora insicura, tendenza del gusto di questa città che del Festival è la culla e' dove nessuno, né vecchio né giovane, si disinteressa di canzoni.

Come vanno le vendite, quali sono i dischi più richiesti? Queste due domande di obbligo abbiamo rivolto a vari negozi nei diversi punti della città. E' curioso constatare come più o meno le risposte coincidano. «Vanno molto Gondoli gondolà, Addio, addio, tanto di Modugno che di Villa. Quando, quando, quando e Stasera al luna park di Milva. Il successo di Tony Renis si profila pari, e forse superiore, a quello di Donaggio in Come sinfonia, che l'anno scorso ha battuto molti record.

Il giovane cantautore dal visetto diciassettenne, ne ha invece ventitré, è stato il cocco di tutte le signore al festival e al night club del Casinò, dove la sera faceva le ore piccolissime ballando assai bene il twist. E' un successo che già poteva far prevedere la canzone presentata l'anno scorso Pozzanghera, così personale e raffinata, eppur non commerciale. Anche Quando, quando, quando è musicalmente una canzone buona, più orecchiabile e fornita di un testo gradevole, fresco e moderno.

Pensare che Tony Renis — ce lo ha detto lui stesso — non voleva affatto concorrere. «Avevo questa musica nel cassetto, ma senza parole. Lo feci giudicare da vari editori e Ricordi la volle, ma si era a pochi giorni dalla scadenza del tempo utile e mancava il testo poetico». Fu il paroliere Testa a trarre Tony d'impaccio lavorando di gran lena alla versificazione del brano musicale.

Tony Renis ha l'anima di artista, del resto è figlio di un pittore che anche è stato attore nel film di Olmi Il posto. Il giovane Cesari (questo è il vero nome di Tony) sarà pure lui attore cinematografico: il regista Mattoli lo ha cercato per affidargli il secondo ruolo nel film [illegible] in Riviera, che avrà come protagonista Marcel Amont.

Con questo predominio di vendita di canzoni «difficili» o almeno meno commerciali, Sanremo rivela un gusto [illegible] rispetto a molte altre città. Curiosità: nella prima [illegible] la gloria di [illegible] L'ombrellone, la raffinata canzone di Chiosso e [illegible] che poi le altre [illegible] hanno fatto cadere.

Maria Rossi

Il pianista Borovsky in due concerti al Conservatorio

Bach, Beethoven e Chopin sono gli autori in programma

Il pianista lituano (ora naturalizzato nord-americano) Alexander Borovsky (1889) è una delle figure eminenti del pianismo internazionale, che il nostro pubblico ebbe più volte occasione di applaudire prima e dopo l'ultima grande guerra, specialmente come serio e valido interprete di musiche bachiane e beethoveniane.

Egli ritorna ora al Conservatorio per due concerti, organizzati dagli Amici della Musica, dove si potrà riascoltarlo nel suo repertorio favorito. Infatti a Bach e Beethoven è esclusivamente dedicato il programma di questa sera, che s'inizia con la «Toccata e fuga in do» del «Kantore lipsiense: una composizione organistica di particolare valore (dotata di un estatico «Adagio»), che Busoni trascrisse per pianoforte, contribuendo così felicemente ed efficacemente alla diffusione di una espressione artistica, la cui conoscenza è per lo più scarsissima, date le rarissime esecuzioni organistiche. La «Suite francese n. 3» e due «Preludi e fughe» della prima parte del «Clavicembalo ben temperato» — quello mistico e dolente in si bem. min. e quello vivace e brioso in sol maggiore — rinnoveranno l'intima luce della loro perenne bellezza.

Di Beethoven saranno eseguite le «32 Variazioni in do min.» e la «Sonata in mi magg.» op. 109, una delle ultime, ed il cui fascino risiede in un fondo vario di sentimenti, che si avvicendano in un gioco fantasioso di luci e di colorazioni: dallo scintillante e primaverile «Vivace ma non troppo» (due volte interrotto da un appassionato «Adagio espressivo»), all'impetuoso «Prestissimo» in forma di «scherzo», alla celestiale cantabilità del tema del «finale», dove l'arte della variazione beethoveniana assurge alla perfezione.

Nel secondo concerto, che si effettuerà dopodomani giovedì, il programma comprende due «Sonate» di Beethoven — la «Patetica» e l'op. 101 —, una «Sonata» di J. Chr. Bach e un gruppo di musiche di Chopin.

l. e.

Per i ragazzi al Carignano

La Compagnia del Teatro per ragazzi dell'Angelicum di Milano, presenterà domani alle ore 16, al Carignano, «Il [illegible]» di Adriana [illegible] [illegible] una scena. (Biglietti a «La Stampa» e al Carignano dopo le 15)

Le novità discografiche

Un'orchestra sul Tamigi suonava Händel per il re - La sinfonia di Khachaturian condannata da Stalin per «formalismo» - Dedica ad Audrey Hepburn - Una voce tonante canta i «western» - Piacevoli storpiature di una francese puro sangue

Musica classica

■ La Musica sull'acqua di Händel (Curci-Erato) viene presentata per la prima volta in Italia in forma integrale, nelle sue venti parti. Le notizie su questa grande contiles sono scarse. Si sa che risuonò la notte del 17 luglio 1717 sul Tamigi per il re d'Inghilterra che tornava alla Whitehall. Un testimone riferisce, in una lettera conservata a Berlino, che una barca con un'orchestra di 50 elementi seguiva il vascello reale. L'esecuzione dell'opera richiese circa un'ora ed era la terza volta che il sovrano, entusiasta del suo compositore di corte, la udiva nella stessa giornata.

Questa musica in cui abbondano danze con brillanti solilòqui dei corni e delle trombe, è così cordiale da venire incontro anche ad un orecchio poco esercitato: senza concedere nulla all'effetto e rispettando le leggi classiche, è pittoresca, varia, esultante. Jean François Paillard trae dalla sua orchestra da camera un complesso volume di suono. Al disco, iniziativa raccomandabile, è unita la partitura in grande formato.

■ La Seconda sinfonia di Khachaturian (C.G.D. United Artists) è una delle opere più significative di questo autore che, come Prokofiev e Shostakovic, subì ai tempi di Stalin una condanna per «formalismo» e per qualche anno fu messo al bando tra gli artisti sospetti. Imbevuta di melodie armene, non è certo una sinfonia antipopolare. L'autore la scrisse nel 1943 dopo averla maturata per due anni, sotto l'influsso della guerra.

Il primo tempo si apre con un tema esposto dalla campana e ripreso a piena voce dall'orchestra. Una larga melodia invade il campo, ma è presto respinta dal tema principale che viene grandito con tragica potenza. Nel secondo tempo, forse il più originale, l'orchestra si scatena in una danza allucinante. Il terzo è una marcia funebre su una scala orientale sovrastata dai rintocchi del «Dies Irae». La ripresa del tema della campana, in un'orgia di suoni belliici, conclude questo quadro, al quale segue un finale squillante di vittoria. Gli effetti strumentali, benché calcati, non sfiorano il volgare e imprimono alla sinfonia, nonostante nell'impianto, un carattere moderno. Léopold Stokowski ha trovato il tempo adatto alla sua sensibilità: la «Symphonie of the air», da lui diretta, è di una efficacia spettacolare. Incisione molto fedele.

l. d. d.

Musica leggera

■ Fidenco si ispira ai film e crea dei successi: dopo «Tornerai Suzie» dal *Mondo di Suzie Wong* ecco «Audrey» dedicato alla bravissima Hepburn di *Colazione da Tiffany*. L'autore al ripete un po': convince invece il cantante, quando interpreta l'ormai celebre motivo conduttore del film. Entrambe le canzoni sono registrate su un 45 giri della RCA.

■ Una ventata di western nel rock and roll moderno: così si potrebbe definire lo stile del celebre complesso The Shadows. In Italia è noto soprattutto per «Apache». Ora si ripresenta al nostro pubblico in un 45 giri della Voce del Padrone che raccoglie «The young ones» (tratta dall'omonimo film) e «We say yeah». La voce come al solito è di Cliff Richard, piena, pastosa e tonante come preferisce l'ultima generazione.

■ Cantante bilinguistica è Michèle Richer, francese puro sangue che si diletta a storpiare l'italiano. Ma lo fa piacevolmente per cui l'ultimo suo 45 giri: «Baiancoire» e «Un dito di gin» è gradevole. Accompagna Michèle l'orchestra del «Continental» per la Bile.

■ Il cha-cha-cha non muore: in tempi di twist c'è chi crede fermamente nel ritmo latino. E' il caso di Martini che ci offre un piacevolissimo motivo intitolato «L'istrice», affidato alla voce d'una promessa: Tyno Di Pietro. Peccato che l'orchestrazione non sia altrettanto efficace. Nel retro di questo 45 giri della Saphir, c'è «Nun m'aspettà chesta sera» beguine napoletana.

■ Modugno e Eddie Fisher: ecco una coppia di assi ed un esperimento. Entrambi hanno interpretato «Selen» uno degli ultimi successi di Mimmo. Modugno ha offerto la sua voce nervosa, scattante, persino retorica; il marito di Liz Taylor, il timbro modesto e caldo. Un disco di classe questo 45 giri della Fonit che si avvale della orchestrazione di Mario Ghigherotti. Nella seconda facciata c'è «Notte chiara» con Modugno mattatore.

e. r.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti azione La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-111.
Alfieri: 21 Rivista studentesca. Da venerdì 16 «Liolà» di L. Pirandello. Regia Vittorio De Sica.
Teatro Stabile: ore 21.30 «Il berretto a sonagli» e «La giara» di L. Pirandello. Regia di F. Parenti.

Alcione: Rivista Marchetti-Massimi-Nobile: ore 16.15 e 21.15.
Maffei: «Controfestival». Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Bruno Rosettani: ore 16.15 e 21.15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21.15 Settimana di documentari sull'Africa: «La grande diga: Kariba» di J. Blake Dalrimpoe (col. min. 20); «Giganti nel sole» di [illegible] (col. min. 21); «Tre vie di domani» di H. Swingler (col. min. 24); «Liberia» di E. Zineruskis (col. min. 10); «Spedizione nel Sahara» di M. Fulejo (col. min. 10); «Vita nel deserto» di E. Moncatelli (col. minuti 10).

Al Bagatelle Eventide's Club: 21-2 Whisky a gogo più - Strada per Cavoretto n. 2, telefono 678-976.
Al Florida Club (piazza Solferino, tel. 43-622): 17-19, 21-1 Lanfranco; cantano N. Genovese e F. Franchi.
Al Nirvana: 21 Orch. River Side.
Arlecchino: 21.15 Piero Giorgetti.
Augustus: ore 21 Serata Azzurra.
Bruno: ore 21 canta Lilly Franca.
Castellino Danze: 21-1 I Paladini.
Eden Danze: 21 Orch. Renatino.
Faro Danze: ore 21 Franco Willy.
Gandolo Danze (via S. Massimo 14): ore 16.30 e 21: Orch. The 4 Gin.
Gay Sala: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto: canta Lotti.
Gay Villa - Whisky à Gogo (c. Moncalieri 63): 21; sab. fest. 16-21.
Gran Mago Danze: 21 Nino Spano.
Hollywood: 21 Boccaccio-d'Andri.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla: 21 John Valente's.
La Rotonda: ore 21 I Luna Sol.
La Serenella: 21 Compl. Spinardi. Concorso canto dilettanti.
La Sol: 21 Complesso Ronaselli.
Massaua Danze (p.za Massaua 9): ore 21 Orchestra Blue Men.
Monkey's Club - Whisky à gogo (Gramsci 15): 21; giov. fest. 17 e 21.
Principe Danze: 21 I 4 Toscani.
Samurey - Whisky à gogo (p. Carlo Felice 40): 21-1; sab. fest. 16 e 21.
Trocadero: ore 21 - 2 I Castellani.
Whisky Hello, Gallo, 637-468; 21.

Chatham (v. T. Rossi 9, t. 510-789): Attrazioni. Orchestra «I 4 Loris».
Chez Louis Pr. Tommaso 5: attr.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, t. 44-470) attraz. internaz. da tutto il mondo.
Tavernetta (t. 547-833): attraz. int.

Zaris (Torino-Esposizioni, Valentino): noleggio ore 16-18 e 21-24.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il centauro degli amanti» S. Hayward, J. Gavin, V. Miles, tec. Or. 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30.
Astor: «Victim» Dirk Bogarde, Sylvia Syms, Dennis Price. Vist.
Corso: «L'isola misteriosa», Michael Craig, Joan Greenwood, col.
Cristallo: «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, D. Rocca. Orario 14-16-18,10-20,10-22,30. Ult. giorno.
Doria: «Tutto l'oro del mondo» di René Clair con Bourvil.
Ideal: «I comancheros» J. Wayne, S. Whitman, col. Or. 14.30 - 16.15 - 18.20 - 20.25. Ult. 22.30. Ingr. 600.
Lux: «Colazione da Tiffany» in technicolor con Audrey Hepburn, George Peppard e Mickey Rooney.
Reposi: «Il trionfo di Michele Strogoff» Curd Jurgens e Capucine, scope eastmancolor.
Romano «Ciapaiev» di G. e S. Vassiliev, ediz. part. in ital. Ingr. 600.
Vittoria: «Le italiane e l'amore».

Ariston: «Per favore non toccate le palline» S. Mc-Queen, sc. col.
Arlecchino: «Jessica» M. Chevalier, A. Dickinson, Noel Noel, tec. Vist.
Augustus: «L'occhio caldo del cielo» eastmancolor. Rock Hudson, K. Douglas e D. Malone. Ult. 22.
Metropol (via Princ. Tommaso 5): «Venere creola» Calvin Locar, col.
Nazionale: «Gli invasori» techn. sc. C. Mitchell, gemelle Kessler. Ultimo giorno.
Torino: «Il mantenuto» Ugo Tognazzi, Marisa Merlini. Ap. 10.

Alexandra: «Fronte del porto», Marlon Brando, Eva Marie Saint.
Capitol: «La verità in reggicalze» Ted Ray, Jean Kent, L. Phillips.
Faro: «A me piace la galera» con Alfred Marks, Susannah York.
Fiamma: «Le piace Brahms?» I. Bergman, Y. Montand, A. Perkins.
Hollywood: «Gioventù di notte» Tod Windsor, C. Gajoni, S. Frey.
Maffei: «Controfestival» Riv. M. Ferrero-N. Colombo-Bruno Rosettani ore 16,15-21,15. Film «Vacanze in Argentina» [illegible].
Massimo: «Silvestro contro Gonzales» 4ª progr. avvent. anim. techn.
Orfeo: «Gioventù di notte» Tod Windsor, Magali Noël, C. Gajoni.
Principe: «Gioventù di notte» C. Gajoni, S. Frey, M. Noël, C. Gora.
Statuto: «Silvestro contro Gonzales» 4ª progr. avvent. anim. techn.

Adriano: «Signori si nasce» con Totò e Delia Scala.
Alcione: «Le distrazioni» riv. Marchetti-Massimi-Nobile; 16,15-21,15.
Alpi: «Robin Hood della contea nera» scope, colori. Prima visione a Torino. Ultimo giorno.
La Perla: «Paese selvaggio» scope techn. Elvis Presley, Hope Lange.
Regina: «Le notti ladre».

Asti: «Tarzan l'uomo scimmia» Denny Miller, metrocolor. Ap. 10.
Olimpia: «Gangster cerca moglie».
Po: «Lo sparviero del Nilo».
P. Nuova: «Congiura dei Borgia» e «Duello a Rio Bravo». Ap. 10.
S. Felice: «La tigre» scope techn. Stewart Granger, Barbara Rush.

Esperia: «La squadra infernale».
Giardino: «Sette strade al tramonto».
Vinzaglio: «Gli incensurati» Tognazzi, Vianello, De Sica, Merlini.

Eliseo: «Exodus» technic. scope. Paul Newman, Eva Marie Saint, Richardson. Ap. 14.30; ult. 21.30.
Fréjus: «Jeff Blain figlio del bandito» Dana Clark, Ben Cooper.
Nuovo: «Occhi senza volto».
S. Paolo: «Operazione Eichmann» Ruta Lee, Werner Klemperer.

Artisti: «Ben-Hur» 17,15 e 21,15.
Belgio: Passaporto per Canton, tec.
Corallo: «Primo uomo sulla luna» Kenneth More, S. Anne Field.
Eridano: «Ben Hur» Charlton Heston, Haya Harareet, techn. scope. Orario spettacoli 17 e 21.
Oropa: «Testamento del mostro».
V. Veneto: «Anatomia di un omicidio» con James Stewart.

Astra: «Exodus» technic. scope, Paul Newman, Eva Marie Saint. Apert. ore 17.30; ultimo ore 21.30.
Bernini: «Fronte del silenzio», Richard Widmark, R. Basehart.
Elios: «Jack Diamond gangster».
Excelsior: «Fino all'ultimo respiro» J. Seberg, J. P. Belmondo.
Massaua: «Cannoni di Navarone» scope colori con Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn.
Odeon: «Gatti mici e famiglia» cartoni animati technicolor.
Star: «Ora X attacco al Giappone».

Adua: «Il ponte» di B. Wicki.
Varietà: Apri l'occhio 14,30-21,30.
Aurora: «Prezzo del successo» Dean Martin, Shirley Mc Laine.
Brescia: Cooperale società, Modugno.
Edelweiss: «Pionieri dell'Alaska».
Fortino: «Commandos» J. Gardner.
Maier: «Exodus» col. Paul Newman, E. M. Saint; or. 17.30-21.05.
Nord: «Maschera di Zorro» Carrol.
Palermo: «Ben-Hur» col. Charlton Heston, Jack Hawkins, 17.30-21.05.
Sociale: Il conquistatore. Wayne.
Zenit: «Pelle di serpente».

Cabiria: «Cavaliere della valle solitaria» techn. A. Ladd, J. Arthur.
Colosseo: «Paese selvaggio» Elvis Presley, Hope Lange, M. Perkins, cinescope, technicolor.
Continental: «I draghi nel west» Jack Lord, Nobu Mc Carthy.
Flora: «Susanna agenzia squillo» techn. sc. J. Hollyday, D. Martin.
Italia: «Il culto del cobra».
Modernese: «S.O.S. Pacific» e «Prezzo della gloria» technicolor.
Piemonte: «Trafficanti di Singapore» L. Christian, O. W. Fisher.
S. Carlo «Agguato grande Canyon» Phil Carey, Audrey Totter.
Spezia: «La valle dei forti» F. Tone, Broderick Crawford. Ap. 15.

Diana: «Cerchio [illegible]».
Dora: «Peccatori delle Hawaii».
Roma: «Dinosaurus».
Umbria: «Divoratori della giungla».

Alba: «Orrori museo nero» techn.
Ambra: «Guerra di gangsters».
Apollo: «Exodus» technic. scope, Paul Newman, Eva Marie Saint. Apert. ore 17.30; ultimo ore 21.30.
Edera: «Bill il mancino».
Lucento: «Circo degli orrori» vist.
Lutrario: «Notte degli sciacalli».
Splendor: «La sposa di Dracula» technic. P. Cushing, J. Jackson.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Alexandra, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Continental, Cristallo, Corallo, Eridano, Esperia, Europeo, Flora, Giardino, Lux, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, S. Paolo, Sociale, Spezia e Vittoria.

Questa sera all'Alfieri

Una rivista per tutti allestita dagli studenti

Alle 21 di stasera va in scena al Teatro Alfieri la rivista studentesca «So.-Ao. Beat 62», una cinquantina di giovani, tra complessi musicali, cantanti fra cui una studentessa dall'ugola apparenza che si fa chiamare addirittura «Gianna l'Urlo».

Secondo il punto di vista degli organizzatori, si tratta di un «cast» di attori che escono dai confini del dilettantismo. Ballerine, cantanti, complessi e comici hanno provato quattro mesi per essere pronti stasera e riscuotere successo e applausi. La rivista non è riservata quindi soltanto all'ambiente studentesco, ma si rivolge ad un pubblico più vasto, quello per intenderci del Dapporto, dei Tognazzi. Si vedrà stasera se «So.-Ao. Beat 62» è dopero all'altezza della situazione, come sostengono i coloratissimi curatori dell'allestimento: Beppe Gualazzini e [illegible] Gabbani.

◆ Al Circolo della stampa, questa sera alle 21,30, in collaborazione coll'Usis, concerto della soprano americana Chloe Owen. Al pianoforte [illegible].

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Le sorelle della canzone in un nuovo "show,, televisivo

Sono Miranda e Adriana Martino - L'una si è dedicata alla musica leggera, l'altra al genere classico - Insieme passeranno in rassegna le melodie e le canzoni di Napoli

Miranda Martino

ROMA, martedì sera.

Bionda, longilinea, celebre, quasi-vamp, l'una; brunetta, piccola, riservata, crassalinga, l'altra. Impulsiva, «meridionale», inaspettatamente pigra sotto l'aspetto solistiale, la prima; controllata, «nordica», volitiva, perfezionista sotto un romantico aspetto «fin de siècle», la seconda; Miranda e Adriana Martino, future protagoniste di uno «show» televisivo, non hanno proprio niente in comune, al di fuori dello stesso cognome (sono sorelle...) e, dimenticavamo, la professione di cantanti. Ma anche qui, con tutte le riserve! Miranda, infatti, tutti la conosciamo, è una delle nostre più apprezzate cantanti di musica leggera; Adriana, invece, si dedica soltanto alla musica classica: i suoi estimatori sono gli assidui della «Piccola Scala».

La tv ha pensato di riunire queste due cantanti agli antipodi, in una trasmissione: tre puntate della durata di mezz'ora ciascuna. Si chiamerà forse «Napoli canta per due sorelle»; andrà in onda il prossimo marzo sul secondo canale. Nello «show» figureranno due complessi orchestrali, costituiti apposta. Miranda avrà un pianoforte, una chitarra elettrica, batteria e contrabbasso; Adriana l'organo, la viola, l'inseparabile clavicembalo e, si sospetta, perfino l'antichissimo liuto.

Il repertorio comprenderà melodie napoletane, deliziose «arie» di Anonimi settecenteschi, celebri romanze dell'Ottocento Romantico, «canzoni» antiche cantate da sempre dalle «commarelle» dei «bassi», e recenti trionfi del Festivals annuali del Golfo. La vera novità dello «show» consisterà in un vero e proprio... «scambio di personalità»: la fatale Miranda si cimenterà per la prima volta in brani classici; la romantica Adriana, piegherà, anzi «spiegherà», la sua voce educata al «conservatorio» nei «singhiozzi» sincopati alla Peppino di Capri e negli «urli» contenuti di Mina ultima-maniera.

In previsione del suo inconsueto esordio, Adriana si è buttata sullo studio delle canzonette. Impara presto ed è tenace; il che spiega la sua brillantissima carriera: a sei anni suonava già benissimo il piano, a 17 anni si diplomò a pieni voti al conservatorio «Pollini» di Padova, a 20 anni vinse un concorso della Rai per soprani e tre anni dopo era già apprezzatissima solista, congedata dal maestro Favaretto.

E la «pigra» Miranda? Non fosse altro che per orgoglio di famiglia, lei, che si autodefinisce cantante per istinto e che si è sempre rifiutata di prendere («subire» dice lei!) la più piccola lezione di canto, si è buttata anima, corpo e ugola in mezzo alle melodie del secolo scorso.

Confida: «Adriana mi dà il buon esempio. E' stata sempre un po' la "prima della classe" in casa nostra, e io, amante della musica leggera, un po' la "pecora nera". Eppure anch'io, proprio consigliata e spinta da Adriana, ho dato nel '56 il mio bravo concorso alla Rai. Sa?... Quello per le "Voci nuove" dove cominciavano la Torrielli, la Del Frate ecc. Ne sono arrivata ultima!...». d. m.

Adriana Martino si cimenterà anche lei con le canzonette

Zampa gira un altro film sugli anni del fascismo

Uno dei tanti di piazza Venezia è il protagonista di «Anni ruggenti»

Sarà impersonato da Nino Manfredi e l'azione si svolgerà prevalentemente in una cittadina della Puglia - Un regista che ama la satira di costume

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

E' la terza volta che la parola «anni» appare nel titolo dei film di Luigi Zampa, il simpatico e battagliero regista cui si devono tra l'altro i non dimenticati Anni difficili e Anni facili. Nei giorni scorsi, infatti, Zampa ha iniziato le riprese di Anni ruggenti, con Nino Manfredi, Michèle Mercier, Salvo Randone, Gino Cervi, Bernard Blier e diversi caratteristi dialettali napoletani.

A Zampa piacciono le storie vere, ispirate alla vita di tutti i giorni, ma la satira di costume è il genere che evidentemente preferisce. Amante della verità e nemico dei compromessi, nel corso della sua non sempre facile carriera Zampa ha già ripetutamente affrontato posizioni polemiche intese a denunciare aspetti deteriori nella storia della nostra società, creandosi talvolta inimicizie e antipatie, ma ciò non gli ha mai impedito di raggiungere i suoi scopi. A differenza di certi suoi colleghi, Zampa non ama mettersi in vetrina e perde il suo tempo chi conta di incontrarlo ai tavolini di via Veneto o negli abituali ritrovi notturni. In questi giorni, ad esempio, per avvicinare il regista bisogna andarlo a trovare sul «set», cioè in un cinema della Capitale dove sta girando appunto alcune scene. Gli esterni saranno realizzati a Matera e ad Ostuni.

Parlando di Anni ruggenti, Zampa dice tra l'altro: «Il soggetto è di Sergio Amidei, Vincenzo Talarico e mio. Il film sarà una commedia di costume sul tono di Anni difficili, ambientata in una piccola cittadina della Puglia. Ho scelto questa regione perché si presta bene all'atmosfera della vicenda ed anche perché è stata sempre ignorata dalla macchina da presa. Nonostante il tono di commedia, il film avrà dei risvolti drammatici. Quale protagonista ho scelto Nino Manfredi nel ruolo di un assicuratore che per ingenuità e buona fede diventa fascista. Credo sarà la figura in cui la maggior parte della gente potrà rispecchiarsi. Il film inizia con un inserto di repertorio che mostra uno dei tanti discorsi di Benito Mussolini dal balcone di Palazzo Venezia: il personaggio di Manfredi rappresenta appunto uno di quei fascisti che dalla piazza ascoltavano il Duce. Egli però alla fine capisce che il fascismo l'ha ingannato, in quanto era qualcosa di ben diverso da [illegible] la pubblicità di allora voleva dare ad intendere».

Gino Cervi e Michèle Mercier in una scena di «Anni ruggenti»

Il personaggio di Manfredi sembra fatto su misura per le sue qualità di attore brillantemente scanzonato e non privo tuttavia di una certa vena patetica, intesa a mettere a fuoco le più cocenti delusioni politiche e umane. Il ruolo più drammatico di Anni ruggenti sarà comunque sostenuto da Salvo Randone, direttore di un ospedale che non se la sente di accettare la tessera del partito fascista. Egli è perciò costretto a rassegnare le dimissioni, restando così rovinato per tutta la sua vita.

A Michèle Mercier è stata affidata la parte di una di quelle donne che avevano un debole spiccato per i gerarchi, con l'aquilotto e l'orbace, donne il cui principe azzurro dei sogni matrimoniali era rappresentato dal valoroso guerriero, eroe patentato con numerose medaglie.

Nino Manfredi si dice lieto e soddisfatto di questo suo atteso incontro con Zampa e fa del suo meglio per soddisfarne le molteplici esigenze attraverso le quali deve scaturire, anche nelle più riposte sfumature, il personaggio ideato dal regista. E' un personaggio apparentemente semplice, nello stesso tempo abbastanza difficile in quanto non deve restare isolato, destinato com'è a fungere da specchio per la maggior parte degli italiani che non soffrono di amnesia.

Gino Berni

L'attore René Fauchois morto ottantenne a Parigi

Parigi, martedì sera.

L'attore René Fauchois, è deceduto ieri sera all'età di 80 anni. Ancor giovanissimo egli aveva conseguito lusinghieri successi anche come autore drammatico. Il suo primo lavoro, «Il re degli ebrei», fu rappresentato al teatro della Potinière nel 1899: Fauchois aveva allora solo 27 anni.

Documentari sull'Africa da oggi al Museo del Cinema

Nella saletta di Palazzo Chiablese, organizzata in collaborazione tra il Museo del Cinema e l'«Istituto Italiano per l'Africa», sede regionale piemontese, si effettua da oggi a domenica una «Settimana di documentari sull'Africa». Lo spettacolo, della complessiva durata di quasi due ore, comprende i [illegible], tutti a colori.

La grande diga Kariba, di J. Blake Dalrimpee. E' un documentario dedicato alla grande opera di sbarramento del fiume Zambesi, costruita tra il 1955 e il 1960 con un forte apporto di lavoro italiano.

Giganti nel sole, di Sydney Samuelson. Dà un quadro della Nigeria Settentrionale con panorami di antiche città e particolari di antichi mestieri e moderne industrie.

Tre vie di domani, di Humphrey Swingler. Concesso, come il precedente, dal Consolato britannico, è un cortometraggio di cui sono protagonisti tre giovani nigeriani, studenti di università.

Libertà, di E. Zinerackis. In cinemascope, illustra gli aspetti caratteristici di Monrovia e dello Stato di cui questa città è capitale.

Spedizione nel Sahara, di M. Pulejo. Giornale filmato (in cinemascope) della spedizione scientifica Mori.

Vita nel deserto, di E. Moscatelli. Illustrazione della esistenza condotta da alcuni nuclei familiari mobili ai margini delle zone desertiche della Tripolitania.

I parenti della Petacci chiedono «tagli» nel film su Mussolini

Roma, martedì sera.

(r. s.) Il prof. Fr[illegible] co Saverio Petacci, la [illegible] Giuseppina e la figlia [illegible] si sono rivolti al pretore perché siano eliminate dal film Benito Mussolini - Anatomia di un dittatore tutte le sequenze che riguardano la propria figlia e sorella Claretta: nell'udienza di ieri si sono costituiti in giudizio per la Zenith-Film, produttrice della pellicola, l'avv. Ercole Graziadei, e per la società distributrice Euro-International l'avv. Vannutelli; è stata eccepita l'incompletezza del contraddittorio per non essere stati citati gli autori del soggetto e della musica e il pretore ha disposto la citazione di entrambi, rinviando perciò la causa al 21 febbraio.

Che cosa sostengono i familiari di Claretta Petacci? «Non vi era nessun bisogno di ridicolizzare vicende e persone del ventennio. Inoltre, per quanto si riguarda direttamente nella qualità di custodi delle memorie di Claretta, dobbiamo rilevare che la pellicola lede i nostri diritti e interessi e viola la norma che riguardano diritti [illegible] danno e all'onore».

Particolarmente inopportuni sono stati ritenuti dai genitori e dalla sorella di Claretta Petacci gli accenni alla «corte di Pompadour» e alla carriera cinematografica di Myriam (di San Servolo).

MOSTRE D'ARTE

Il mondo di Capogrossi in una sigla

Lenta e graduale è stata l'evoluzione che ha portato all'astrattismo il pittore romano Giuseppe Capogrossi (nato nel 1900), una delle più note personalità dell'arte contemporanea europea, spesso partecipe delle più importanti rassegne torinesi, ma per la prima volta presentato, dalla Bussola, con un'ampia personale.

«Vi sono ancora molte persone — scrisse egli stesso qualche anno fa — che rimpiangono il mio talento perduto; i più benevoli si accontentano di meravigliarsi della mia «conversione». Io però non credo di avere sostanzialmente mutato, ma ho soltanto chiarito la mia pittura». Di lontano, come ebbe a narrare, riaffioravano alla sua memoria «certi piccoli segni neri, una sorta di alfabeto misterioso ma così vibrante» che anni prima aveva visto disegnare da un piccolo nipote il quale così «ritrovava la forma dello spazio che i suoi occhi non vedevano, ma il suo essere intensamente sentiva e viveva».

La prima mostra di opere nonfigurative di Capogrossi venne allestita nel 1950 a Roma; si parlò, allora, di un «caso Capogrossi», certo tra i più singolari della pittura contemporanea. Le sue opere si rivelavano come variazioni e modulazioni di un unico segno, quasi emblematico, cui l'artista è rimasto sostanzialmente fedele. Questo caratteristico elemento grafico che Capogrossi compone e ricompone, ora moltiplicandolo e dandogli le più diverse aggregazioni, ora isolandolo, quasi per ingigantirlo, si risolve in ritmiche scansioni spaziali, sino ad apparire talora un motivo puramente decorativo.

In realtà la creazione di un tal segno costituisce un risultato notevole, e tutt'altro che facile se si considera l'efficacia di questa sigla, nel suo valore formale, di elemento plastico e figurativo, che il colore arricchisce conferendo alla sua opera una viva capacità di suggestione poetica, simile a quella che ancor oggi si sprigiona dagli antichi simboli ricorrenti nei testi magici ed ermetici: immagini misteriose ed arcane, ma non per questo meno allusive e stimolanti.

al. dra.

Due opere comiche di Rossini e Donizetti alla «Piccola Scala»

MILANO, martedì sera.

Due opere brevi di carattere comico sono andate in scena ieri sera alla Piccola Scala: «L'occasione fa il ladro» due atti di Rossini, che non si rappresentava da 150 anni, e «Il campanello dello speziale» un atto di Donizetti, già riesumata nel '57.

Dirigeva il maestro Sanzogno; interpreti sono stati: Adriana Martino, Florenza Cossotto, Biancamaria Casoni, Alvinio Misciano, Wladimiro Ganzarolli, Rolando Panerai, Giorgio Tadeo, Dino Mantovani, Leonardo Monreale e Angelo Mercuriali. Registi rispettivamente Menegatti e la Wallmann. Molti gli applausi.

STASERA ALLA TV

La rassegna dei registi americani continua con un film di Preminger

Il primo canale mette in onda «Sui marciapiedi» ambientato tra la malavita - Il secondo canale presenta un documentario e un balletto

Continuando nella presentazione dei film che meglio identificano lo stile dei più reputati registi cinematografici americani, il Primo Canale trasmetterà questa sera Sui marciapiedi di Otto Preminger, interpretato da Dana Andrews, Gene Tierney e Gary Merrill nelle parti principali.

La vicenda di questo film si svolge nell'ambiente della malavita e della polizia: il tenente Dickinson, intelligente poliziotto, per il suo eccessivo metodo sbrigativo di compiere il proprio dovere, è stato retrocesso a sergente, e un giorno gli viene ordinato di arrestare un certo Paine che la sera prima aveva attirato in una bisca un ricco provinciale, poi ucciso misteriosamente ucciso.

Paine si oppone energicamente all'arresto, tenta fuggire, Dickinson lo colpisce, cade a terra, batte il capo sul pavimento e muore sul colpo. Dickinson si lascia prendere dal panico e getta il cadavere di Paine nelle acque del vicino fiume. In seguito si apprende che nella bisca, la sera del delitto, c'era con Paine anche sua moglie, benché da qualche tempo divisa da lui. Intanto il padre della vedova Paine viene sospettato e arrestato, mentre Dickinson è convinto che l'assassino del provinciale sia stato un certo Carter, equivoco personaggio innamorato della Paine.

Il sergente è ora decisissimo a far luce sulla faccenda, anche a costo di agire da solo. Infatti, dopo aver scritto al suo diretto superiore che la morte di Paine fu semplicemente accidentale, si pone alla ricerca di Carter e dei suoi accoliti. Nella dura lotta che ne deriva, Dickinson è leggermente ferito, ma riesce, con l'aiuto di alcuni agenti rimastigli fedeli, ad acciuffare Carter e a sgominare la sua banda. Dopo di che, chiede clemenza ai suoi superiori: sconterà — egli scrive — la pena che gli sarà inflitta e dopo cercherà di rifarsi una vita insieme con la vedova Paine che ama e dalla quale è amato.

* *

Quarta e ultima puntata, questa sera, sul Secondo Canale, del servizio Nave stop di Giuseppe Lisi: Da Babilonia a Venezia.

Babilonia è un mondo sconvolto dal tempo. Restano però alquanto conservate la via delle processioni e una parte del palazzo di Nabucodonosor; mentre, tra le molte macerie dell'antichità, si ergono innumerevoli le palme da datteri. Ma vi sono, ancora in piedi, altri monumenti del passato, come l'arpa di Ur, la torre di Samarra, i tori sacri. La torre di Samarra è un illustre monumento della civiltà islamica; i tori sacri di Babilonia conobbero il periodo del più grande splendore dell'impero degli Assiri. Bagdad è l'ultima tappa di Nave stop, che compie a Venezia il suo viaggio nel Medio Oriente dopo cinquanta giorni.

* *

Il Siparietto di questa sera, alle ore 22, durerà dieci minuti, durante i quali l'attore Mario Carotenuto, autentico romano, leggerà alcuni sonetti di Trilussa.

Alle 22,10 si avrà, dal teatro di corte del Palazzo Reale di Napoli, la seconda parte del balletto spagnolo di Pilar Lopez, che ha in programma: Danza del fuoco di De Falla, Zapateado di Sarasate, Viva Navarra di Larregla, Farruquero bailaor e Baile de las siete batas di Soiri.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14 —: Telescuola: Avviamento professionale.
16,30: (Eurovisione) Francia: Chamonix: Campionati mondiali di sci - Prove alpine: slalom speciale maschile.
17,30: La tv dei ragazzi: Giramondo: Cinegiornale dei ragazzi. - «Marco Polo», racconto sceneggiato Prima puntata).
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Galleria: Mathias Grünewald.
19,50: La posta di Padre Mariano.
20,20: Telegiornale sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Album di registi americani: Otto Preminger: «Sui marciapiedi», film. Int.: Dana Andrews, Gene Tierney, Gary Merrill.
22,40: Tempo di jazz.
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: Nave stop: Da Bassora a Venezia (Quarta e ultima puntata).
21,40: Telegiornale.
22 —: Siparietto: Dieci minuti con Mario Carotenuto.
22,10: Dal Teatro di Corte del Palazzo Reale di Napoli: Balletto spagnolo di Pilar Lopez (Seconda parte).

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-12 e 14-16,30: Telescuola - 16,30: (Eurovisione) Chamonix: Mondiali di sci - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Non è mai troppo tardi - 19,15: Passeggiate italiane - 19,35: Carnet di musica - 20,20: Telesport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Tribuna politica - 22: Quando il cinema non sapeva parlare - 22,30: Libri per tutti - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,10: Piccolo concerto n. 5 - 21,50: Telegiornale - 22,10: Siparietto - 22,25: Incontro con Palmiro Foresi.

Ultime notizie da via Teulada

"Nannarella,, ha deciso di compiere il gran passo

(Nostro servizio particolare)

ROMA, martedì sera.

Dunque ci siamo: dopo lunghe esitazioni, dopo laboriosissime trattative, Anna Magnani ha deciso di compiere il gran passo verso i teleschermi. Già da tempo Sergio Pugliese, direttore generale dei programmi tv, aveva manifestato ai propri collaboratori l'opportunità di inserire nelle trasmissioni di varietà qualche grosso nome del cinema e del teatro. Gino Cervi e Arnoldo Foà hanno, per così dire, saltato il fosso per primi: ora è la volta di «Nannarella». Ma i telespettatori la vedranno in un ruolo, se non proprio singolare, per lo meno inconsueto; come cantante, cioè, animatrice di uno spettacolo musicale: un ruolo che, da dodici anni almeno, la popolarissima attrice non ricopriva.

* *

Bisogna infatti risalire indietro nel tempo, agli anni dell'immediato dopoguerra, ai clamorosi successi di «Cantachiaro n. 1», per ritrovare una Magnani che canta, danza e dice barzellette. Poi venne il cinema, la notorietà in tutto il mondo, e di calcare le tavole di un palcoscenico non si parlò più. Ora è venuta l'offerta della tv; e in un momento particolarmente propizio. Perché Anna Magnani, per temperamento e natura, è profondamente legata all'Italia, a Roma, a Trastevere. E lavorare qui rappresenta il culmine delle sue aspirazioni; tra gente che l'ama e la capisce, e che lei sente vicina al proprio spirito.

E poi non è da trascurare la parte assunta da Roberto Rossellini, in questa decisione. Riallacciato un legame che si era interrotto ai tempi di «Roma città aperta», il regista (già «convertito», insieme a Blasetti, al nuovo mezzo espressivo) ha interposto i suoi buoni uffici per convincere l'attrice, che temeva di non essere più adatta a ricoprire certi ruoli. Ma quando si posseggono una personalità e un temperamento come i suoi, non sono davvero gli anni che contano.

* *

Tutto è pronto, a via Teulada, per il varo di «RT», il rotocalco televisivo. Erano ormai parecchi mesi, che Enzo Biagi e i suoi redattori lavoravano alacremente per allestire un «settimanale» del Telegiornale, qualcosa di simile ai rotocalchi di carta stampata, con servizi di attualità, moda, sport, grandi inchieste e, naturalmente, interviste con i personaggi di maggior rilievo nella cronaca di ogni giorno. La nuova rubrica, che andrà in onda la domenica sera sul Secondo programma e, in trasmissione differita, il venerdì sul Nazionale, si varrà della collaborazione di tutta l'«équipe» del Telegiornale.

f. c.

MARTEDI' 13 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Maria Paris - 15,30: Corso di lingua inglese (replica) - 16: Programma per i ragazzi: «Rotocalco '62», settimanale - 16,30: Trincea della salvezza: IV. Sul fronte della fame.

Ore 17: Giornale - 17,20: Ritmi e melodie dei popoli - 17,40: Ai giorni nostri: curiosità di ogni genere e da tutte le parti - 18: Armando Trovajoli al pianoforte - 18,15: La comunità umana - 18,30: Classe unica: Storia del teatro: Mario Apollonio: Il Seicento e il Settecento.

Ore 19: La voce dei lavoratori - 19,30: La civiltà da salvare: la crisi del cinema e del teatro - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: «La casa del sonno», commedia in tre atti di Carlo Bertolazzi; compagnia di prosa di Milano con Mario Feliciani, Lucia Catullo, Germana Paolieri, Renzo Tarascio; regia di Sandro Bolchi. Contemporaneo di Giacosa, Capuana, Rovetta e Praga, Carlo Bertolazzi offrì col suo teatro un ritratto vivo della società milanese di quell'epoca: da una parte i personaggi popolari, la «povera gent» e dall'altra i «sciori», i ricchi ed egoisti borghesi. «La casa del sonno» appartiene a quel gruppo di commedie rivolte appunto alla critica severa di un certo ambiente mondano e borghese dei primi anni del secolo. La signora Luciana [illegible]

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La casa del sonno di Bertolazzi alle 21 sul Nazionale

Bongiorno presenta Studio L chiama X (Secondo, 20,30)

genitori dai quali si vede crudelmente lontano per la buona posizione sociale che ha raggiunto in città. Ma il suo falso e brillante mondo crollerà bruscamente, travolto da un disastro finanziario. Allora sarà ancora una volta la vecchia «casa del sonno» ad accoglierla: la casa dove tutto è rimasto, sano e solido, come prima.

Ore 22,30: Leroy Holmes e la sua orchestra - 22,45: Padiglione Italia - 23: Nunzio Rotondo e il suo complesso - 23,15: Giornale - Le bellissime - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,40: Discorama - 15: Dolci ricordi: [illegible] programma in doppia [illegible] - 15,30: Giornale.

Ore 16: Il programma delle quattro - 16,45: Campionati mondiali di sci a Chamonix - 17: [illegible] - 17,30: [illegible]

[illegible]

MERCOLEDI' 14 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Il cantastorie napoletano - 14: Giornale - Borsa Milano - 15,15: Canta Fausto Cigliano - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Corriere dell'America - 16,45: Università Marconi - 17: Giornale - 18,30: Classe unica - 19,30: La ronda delle arti - 20,30: [illegible]

[illegible]

MAICO vince la SORDITÀ

Per ogni sordità la protesi acustica adatta - Interpellateci con fiducia e richiedete il catalogo illustrato gratuito - Su richiesta visite a domicilio

MAICO - Via Magenta 20 - Tel. 41.767 - TORINO

JESSICA - MONICA - PORTOFINO

ecco i nomi delle nuove SPLENDIDE CUCINE che la TRIPLEX ha costruito in esclusiva per la S.p.A. PROPAGANDA GAS

SALONE DE LA STAMPA

LIBRERIA CONCESSIONARIA dell'Istituto Poligrafico dello Stato

Via Roma, 80 - Telefono 53.558

NUOVE PUBBLICAZIONI:

MARZIANO BERNARDI - TORINO E I SUOI DINTORNI - Edizioni in lingua francese, inglese e tedesca

GIULIO LORENZETTI - VENEZIA E IL SUO ESTUARIO - Edizione in lingua inglese

DE BALNEIS PUTEOLORUM ET BAIARUM - Codice Angelico 1474

SAVERIO MURATORI - STUDI PER UNA OPERANTE STORIA URBANA DI VENEZIA - voll. I° e II°

La moda

Un abito da sera per le vacanze

Il bianco, colore amico delle pelli abbronzate, sarà di gran moda per la sera, l'estate ventura. Fresco allo sguardo, morbido al tatto, l'abito bianco tempestato di pietrine trionferà nelle serate importanti, dai nostri centri climatici del Mediterraneo fino alle isole tropicali che saranno mèta dei turisti più fortunati. Ancora una volta, il bianco avrà d'estate quella stessa versatilità che il nero ha d'inverno. Per questo, la donna potrà scegliere fra i più diversi tessuti, dal semplice cotone al lino, fino allo shantung di seta.

Le linee saranno estremamente semplici (nelle collezioni vediamo infatti prevalere le tuniche con la vita segnata piuttosto alta) ed è questa la ragione per cui i modellisti ricorrono alle incrostazioni di pietrine ed ai nastri, nell'intento di conferire all'abito la importanza che merita. Il modello che è qui raffigurato è stato creato da Frank Starr, con shantung bianco. E' interamente tempestato di pietrine e trattenuto in vita da un nastro di seta bianca. Aggiungete un paio di grossi orecchini a goccia e guanti bianchi lunghi, e il quadro sarà completo.

La salute

Ospedali d'una volta

Gli ospedali stanno mutando così radicalmente che molti centri ospedalieri attualmente in costruzione saranno già invecchiati quando potranno essere inaugurati. Ma almeno saranno nuovi e non saranno impregnati da quell'orribile odore d'alcool, etere e antisettici che si avverte nei vecchi ospedali.

A Chicago, nel modernissimo edificio della Clinica universitaria Passavant, sono conservati gli archivi dell'Ospedale Passavant, costruito verso la fine del secolo scorso e demolito qualche anno fa.

A rileggere i vecchi regolamenti del [illegible] c'è da divertirsi. Ai pazienti era proibito, ad esempio, «bestemmiare, usare un linguaggio turpe, giocare denaro, fumare e masticare tabacco, sputare sui pavimenti e procurarsi o fornire agli altri pazienti bevande atte a causare ubriachezza».

Pare che a quel tempo gli ospedali non avessero un reparto lavanderia, perché ogni paziente era responsabile della pulizia della biancheria personale e di quella per il letto. Inoltre, l'ammalato che poteva rimanere in piedi doveva rifarsi il letto. Che cosa facessero allora le infermiere non si capisce bene.

Ai ricoverati era anche vietato espressamente di «sedere sui davanzali delle finestre e gettare rifiuti nelle vie e nei cortili sottostanti». I pazienti che non rispettavano i regolamenti venivano dimessi.

Quanto costava il ricovero in ospedale? C'erano anche allora dei posti-letto per nullatenenti, ma questi erano tenuti a prestare dei servizi, naturalmente in relazione con le loro possibilità fisiche. I ricoverati a pagamento in corsia spendevano 4500 lire attuali alla settimana, mentre nelle camere a due o ad un letto, la retta era rispettivamente di ottomila e sedicimila lire la settimana. Ad ogni buon conto, l'amministrazione faceva pagare la settimana in anticipo.

Anche allora c'erano delle anime buone che facevano dei doni all'ospedale. Ecco quel che troviamo in un elenco di cose offerte: legna da ardere, cinque tonnellate di carbone, due camicie da notte, due fiaschi di soluzione d'ammoniaca, un pollo, due conigli, [illegible] barattoli di marmellata e alcune ceste di frutta e verdura.

Allergia al freddo

Una mamma ci scrive: «Il mio bambino, di 17 mesi, appena viene portato fuori casa è colpito da qualcosa che sembra una forma d'orticaria. Volto, mani e gambe diventano arrossati. Da che cosa può dipendere? Aggiungo che ha una carnagione molto bianca e i capelli rossi». Data la stagione, si tratta certamente d'allergia al freddo. Consultate il medico. Ci sono diversi rimedi.

Miopia

«E' vero — domanda uno studente liceale — che la vista di una persona miope migliora dopo i 21 anni?». No, può migliorare dopo i 45, quando le persone con vista normale cominciano a veder meglio lontano. In generale, la miopia si aggrava fin verso i 21 anni, poi rimane stazionaria per lungo tempo.

Cibi caldi e cancro

Un lettore chiede se sia vero, come molti dicono, che mangiare cibi molto caldi può causare il cancro alle labbra. Non conosciamo la causa del cancro. Ma sembra veramente che i casi di cancro alla gola e allo stomaco siano più frequenti fra quelle razze o gruppi etnici che preferiscono bevande bollenti e cibi caldissimi.

Odori nauseanti

«Ci sono alcuni odori — scrive la signora L. M. — che mi danno una vera e propria nausea. Farei bene a prendere dei tranquillanti?». Ci sembra inutile prendere tre o quattro compresse di sedativi al giorno per ridurre le probabilità della nausea in presenza di certi odori. Meglio, quando capitasse, turarsi il naso.

La bellezza

Saper scegliere i gioielli

La scelta dei gioielli non è facile. Molte donne ignorano che un gioiello può valorizzare la carnagione oppure ottenere l'effetto contrario. Gli oggetti d'oro, ad esempio, sottolineano il tono vellutato di una carnagione olivastra, mentre quelli d'argento fanno risaltare la delicatezza di tono di una carnagione bianca e rossa. Un volto troppo florido è avvantaggiato dalla lucentezza un po' fredda dei gioielli d'argento o di altri metalli bianchi. Incidentalmente, ricordiamo che gli oggetti d'argento si addicono, meglio di quelli d'oro alle donne dai capelli grigi.

Ci sono ancora altri stratagemmi per far armonizzare i gioielli ed il trucco. Se sceglierete pietre del colore degli occhi, il vostro sguardo sembrerà più profondo.

La gran voga attuale dell'ombretto per gli occhi impone anche una scelta meditata delle pietre le quali dovranno o armonizzare perfettamente o contrastare completamente col trucco delle palpebre. Una donna dai capelli corvini, con trucco degli occhi verde smeraldo, non troverà pietra che meglio dell'ametista sia lusinghiera per la sua bellezza.

Di bellissimo effetto sono anche le collane di pietra aventi la stessa sfumatura di colore del rosso per le labbra.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO L. 130 per parola

(Continua da pag. ...)

OFFERTE LAVORO L. 130 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

PIAZZISTI, RAPPR. L. 130 per parola

ANNUNZI MATRIMON. L. 130 per parola

(Continua a pag. 18)

per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il digestivo più efficace! Ditta Romano Vlahov, Bologna. Casa fondata a Zara nel 1861

il dono del sangue è fonte di vita
ogni goccia di sangue ha molte mani ad attenderla
ASSOCIAZIONE DONATORI DI SANGUE DEL PIEMONTE
TORINO via Stampatori 4 tel. 47086 - 47087

CARLO II

Il ritorno di Luisa

XLVII — Carlo II d'Inghilterra, ch'è [illegible] numerose amanti e due favorite, si attacca [illegible] a una briosa attrice, Nell Davis, che mette al mondo un figlio al quale il sovrano dà il titolo di conte di Burford. Quando la sorella del re, Enrichetta duchessa d'Orléans, arriva a Douvres per negoziare col fratello, per conto di Luigi XIV, un trattato segreto, Carlo si innamora di una delle damigelle d'onore, la nobile ma povera Luisa di Kéroualle. Però Enrichetta si riporta con sé in Francia la damigella d'onore.

Appena tornata a Versailles, Enrichetta d'Inghilterra, duchessa d'Orléans, muore per un male improvviso e misterioso (certamente causato da qualche sottile veleno inviato da Roma e un complice che vive nell'entourage della duchessa dal cavaliere di Lorena, l'intimo ed equivoco amico — provvisoriamente allontanato dalla Corte per ordine di Luigi XIV — di Monsieur). Luisa è addolorata per la morte della sua protettrice e rimpiange di essere ritornata in Francia. Carlo II l'avrà certamente dimenticata e non la rivedrà più. Viceversa, le cose si svolgono in modo che Luisa rivedrà Carlo. Luigi XIV sente che la morte di Luisa mette in pericolo l'alleanza così faticosamente raggiunta. Sapendo della impressione prodotta su Carlo II

da Luisa di Kéroualle, Luigi XIV pensa subito di favorire gli amori del re d'Inghilterra con questa giovane francese. Così, una delle sue suddite potrebbe servirgli da agente segreto presso Carlo II. Nello stesso tempo, il monarca britannico pensa più che mai a Luisa che ha così profondamente turbato il suo animo e i suoi sensi. L'ambasciatore straordinario che Carlo manda in Francia per rappresentarlo ai funerali di Madame non è altri che il duca di Buckingham (il quale, dieci anni prima, aveva amato Enrichetta). Malgrado il lutto, Buckingham viene ricevuto sfarzosamente alla Corte di Francia (Luigi XIV gli fa dono di una spada costellata di pietre preziose e una ren-

dita di 10.000 lire per la sua amante, la contessa di Shrewsbury). E Buckingham porta a Luisa, da parte del re d'Inghilterra, i più calorosi messaggi d'amore. Beninteso, Carlo la nomina damigella d'onore della regina d'Inghilterra. Luisa non ha dunque che da accettare. «Il duca di Buckingham — scrisse al suo signore il marchese di San Maurizio, ambasciatore del duca di Savoia presso il re di Francia — ha portato con sé la signorina di Kéroualle per servire la regina d'Inghilterra. E' una bella ragazza. Si ritiene che si pensi di farne l'amante del re di Gran Bretagna. E Luigi XIV non sarà scontento di avere in questo posto una delle sue suddite, perché si dice che le donne hanno un grande potere sulla volontà del re d'Inghil-

terra». In realtà, però, Buckingham accompagna Luisa di Kéroualle soltanto fino a Dieppe dove la lascia e la dimentica, senza denaro, in un albergo. Luisa, meravigliata, preoccupata, finisce per scrivere all'ambasciatore inglese a Versailles, sir Ralph Montagu, che avverte Carlo II. Finalmente, il conte di Grammont arriva dall'Inghilterra con un battello reale per cercare Luisa da parte di Carlo II. Giunta a Londra, Luisa di Kéroualle viene alloggiata nello stesso palazzo di Whitehall, nei vasti appartamenti che occupano il conte d'Arlington segretario di Stato al Foreign Office e lady Arlington. Carlo II, stringendo teneramente Luisa nelle sue braccia, piange, tanto la giovane gli ricorda la sua cara sorella scomparsa.

SEGUE: Una sera, a Euston

ULTIME NOTIZIE

Un altro caso singolare s'inserisce nella politica mondiale

Speranze nella liberazione di Makinen studente-modello condannato come spia

E' un ragazzo appena ventiduenne, americano di origine finnica, condannato a otto anni di reclusione perché la scorsa estate durante un viaggio turistico in Russia scattò fotografie di impianti militari - Più che un agente segreto (come lo definì la propaganda sovietica) sembrerebbe un innocuo e maldestro dilettante, vittima dell'improvvisa tensione fra est ed ovest per la crisi di Berlino - I presunti corpi di reato

L'americano Marvin William Makinen arrestato in Russia nell'estate del 1961 e condannato a otto anni di detenzione sotto l'accusa di spionaggio (Telefoto)

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Un altro americano, condannato dai russi sotto l'accusa di spionaggio, verrà probabilmente rimesso in libertà. Si tratta dello studente ventiduenne Marvin Makinen cui il tribunale militare di Kiev aveva inflitto la pena di otto anni di carcere.

La vicenda del giovane era sempre rimasta avvolta da una certa ombra di mistero. Non si sa quando sia stato giudicato, nè in quale città.

Neppure si riesce a spiegare perchè, tanta pubblicità sia stata data al processo intentato contro il pilota dell'aereo-spia e tanta segretezza abbia invece avvolto il caso di Marvin Makinen.

Chi è infine questo ragazzo di cui così poco si era parlato? Marvin William Makinen è un ragazzo intelligente. Figlio di un tecnico occupato in una cartiera ad Ashburnham, nel Massachusetts, si era rivelato presto uno studente particolarmente dotato nelle matematiche. Vinse diverse borse di studio che gli permisero di frequentare l'università della Pennsylvania. Nel 1960 ottenne un «premio Fulbright» che gli consentì di proseguire gli studi alla libera università di Berlino-ovest. Uno dei suoi insegnanti tedeschi ebbe a dire: «E' il più serio e il più tenace fra gli studenti americani che ho conosciuto a Berlino in questi ultimi anni».

Americano di origine finnica, Marvin parla correntemente il tedesco e il finlandese ed ha studiato privatamente il russo. Piuttosto basso di statura, snello, con capelli biondo-rossastri, si distingueva fra i suoi compagni anche per una certa sua tendenza ad isolarsi.

Al principio dell'estate scorsa, il giovane, senza dir nulla a nessuno, noleggiò una «Volkswagen» e partì per un viaggio che, come poi si seppe, lo portò attraverso la Germania Orientale, la Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria e Unione Sovietica. Di lui non si seppe più nulla dopo il passaggio attraverso la «cortina di ferro» se non quando i russi dettero l'annuncio del suo processo e della condanna.

Secondo i sovietici Makinen sarebbe stato avvicinato vari mesi prima della sua partenza da due misteriosi personaggi di cui egli conosceva soltanto i nomi di battesimo: tali Jim e Dwyer. Questi gli avrebbero fornito buoni turistici, una macchina fotografica, rotoli di pellicole e un giornale. Essi gli avrebbero indicato le località da visitare e gli obiettivi militari da fotografare. La stampa russa menò gran vanto per la cattura del Makinen che venne attribuita alla vigilanza di semplici lavoratori sovietici messi in sospetto dal contegno dell'americano.

Pare che il ventisette luglio, trovandosi a Kiev, in Ucraina, si fosse fatto condurre da un tassì ad un indirizzo corrispondente ad un certo impianto militare. L'autista, sospettando di trovarsi alla presenza di una spia, avrebbe immediatamente informato un poliziotto. Il giovane sarebbe stato arrestato mentre prendeva fotografie ed avrebbe immediatamente confessato di essere una spia, riconoscendo di aver «sottovalutato» la vigilanza dei cittadini sovietici. Perquisitolo, gli agenti avrebbero trovato in una cintura otto rotoli di pellicola, una carta stradale e alcuni libretti di appunti. Ecco un saggio delle sue annotazioni: «Presso la città ho mangiato tre panini. Al chilometro 106 è cominciato a piovere. Incontrati dei contadini». Queste parole, apparentemente innocenti, vorrebbero dire ben altro secondo i russi. «Tre panini» significherebbero tre obiettivi militari. Il numero 106 sarebbe la targa di un autocarro militare, mentre «contadini» vorrebbe dire soldati.

L'avv. James B. Donovan, che trattò lo scambio del pilota americano Powers con la spia sovietica col. Abel, ritiene di poter ottenere in un prossimo futuro la liberazione da parte dei russi del giovane Marvin Makinen (Telef.)

William ed Helen Makinen, i genitori di Marvin (Tel.)

Tradotto davanti al Tribunale militare di Kiev, Marvin Makinen fu condannato a otto anni di carcere, due di meno di quelli inflitti al pilota dell'U-2». Il giorno dopo la condanna le Izvestia e altri giornali sottolinearono che Makinen veniva da Berlino-Est, «covo di spie», e coglievano l'occasione per lodare nuovamente il governo della Germania Orientale che aveva chiuso il «varco» rappresentato da quella città. Si era infatti al principio di settembre e le autorità di Berlino-Est stavano sviluppando a ritmo accelerato le misure che dovevano portare all'erezione del «muro della vergogna».

Tutto sommato si ha l'impressione che lo studente Makinen sia stato una delle vittime dell'aggravata crisi di Berlino. Non è da escludere che la sua liberazione sia una delle conseguenze dei sondaggi in corso fra gli Stati Uniti e l'Urss miranti fra l'altro alla soluzione del problema dell'ex-capitale tedesca.

D. G.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori di Stato	12	13		12	13	Elettrici	12	13
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni						Metalmeccanici		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						Tessili e manufatti		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						Chimici		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						Minerali-estrattivi		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						Alimentari		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			Azioni per contanti trasp. assic. finanz.			Immobiliari		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione presenta una lieve distensione di fondo, sia pure con affari molto limitati. Rumianca e Bastogi realizzano un buon progresso; altre voci risultano leggermente migliori.

Nel complesso, si delinea qualche caratteristica di selettività.

Il listino conferma un minimo miglioramento dei prezzi di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti.

Dopoborsa invariato.

Diritti Snia 1080.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,90; dollaro canad. 588,66; franco svizzero 143,50; corona danese 90; corona norvegese 86,86; corona svedese 120; fiorino olandese 171,60; franco belga 12,46; franco francese 126,65; sterlina G. B. 1744,45; marco germanico 155,35; scellino austriaco 24,03; escudo portogh. 21,58.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6250-6450; marengo svizzero 5350-5450; sterlina carta unitaria 1720-1755; dollaro carta Usa 618-620; franco svizzero 143,25-144,25; franco franc. 124,50-126,50; oro fino 704-714; argento 21-22.

A MILANO — Alla brusca flessione di ieri ha fatto seguito stamane una moderata reazione. Il mercato è apparso, infatti, meglio controllato e numerosi riacquisti e ricoperture hanno consentito alla quota di recuperare un po' di terreno.

In chiusura, l'afflusso del denaro si faceva più consistente, migliorando ancora i livelli dei corsi, specie per i valori primari, che chiudevano ai massimi della giornata.

Ben tenute le Olivetti, Fiat, Lanerossi, Assicuratrice. Contrastate le Liquigas.

Leggermente più calmi i titoli di Stato; equilibrate le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 100,010; Bastogi 4190; Finelettrica 1580; Finmare 630; Finsider 1601; Mittel 4946; Gim 8500; Invest 4350; La Centrale 17.100; Sviluppo 5200; Ass. Gen. 152.400; Fond. Incendio 19.753; Assic. Italiana 104.250; Ras 65.000; Toro 15.900; Toro priv. 14.500.

Ferr. N. Ord. 2880.

Châtillon 11.300; Cantoni 58.100; Olcese 2130; Cucirini C. C. 14.800; De Angeli 6840; Cascami Seta 16.830; Gavardo 6250; Lanificio Rossi 8400; Lanif. e Canap. 1258; Rossari e Varzi 38.500; Rotondi 51.400; Tosi 6800; Snia Viscosa ord. 7810; Snia Viscosa priv. 6120; Marzotto 5160; Un. Manif. 103.000; Fiano 675.

Dalmine 5115; Italsider 1367; Metalli 6750; M. Amiata 6570; Montecatini 3748; Montefibre 1415; Siele 6505.

Bianchi 713; Fiat 3009; Fiat privileg. 2828; Falck 13 mila; Trafilerie 3450; Olivetti pr. 11.710; Westinghouse 1516; Nebiolo 1248.

Sade 1681; Cieli 5000; Dinamo 3040; Edison 5443; Edison Volta 2594; Bresciana 3085; Sarda 6500; Valdarno 2353; Emiliana 3001; Subalpina 3300; Magneti Marelli 2260; Ercole Marelli 1121; Orobia 1725; Romana Elettr. 3156; Soso 2610; Sip 1681; Meridelettrica 3801; Stet 5000; Tecnomasio 4550; Teti 2375; Terni 822; Unes 2820; Vizzola 3000.

Dist. Italiane 4800; Eridania 2700; Romana Zuccheri 875; Motta 58.160.

Anic 3176; Italgas [illegible]; Liquigas 294.575; Mira Lanza 68.300; Pibigas 184; Rumianca 2994; Larderello 4550; Saffa 11.100; Carlo Erba 13.500.

Aedes 7180; Beni Stabili 7247; Immobiliare 1305; Risanamento 8100; Silos Genova 7250.

Cartiere Burgo 35.350; Ciga 2050; Eternit 7250; Linoleum 6150; Italcementi 38.445; Cementir 8950; La Rinascente 883,50; Pirelli S.p.A. 16.526; Pirelli e C. 10.160; Condotte 945.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,85; dollaro canadese 588; sterlina 1744,80; franco svizz. 143,40; franco francese 126,65; franco belga 12,445; fiorino olandese 171,60; marco germanico 155,22; scellino austriaco 24,04; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,25; corona danese 90; corona svedese 120; corona norvegese 87; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,66; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) [illegible]; lira egiziana (non quotata).

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6100-6300; sterlina oro nuovo 6000-6150; Marengo 5300-5350; sterlina unitaria 1735-1755; dollaro carta 618-622; franco svizzero 143,40-144; franco francese 124,50-126,50; oro fino 704-712; argento 21-22.

A GENOVA — Tendenza più distensiva. La qual cosa si traduce in un consolidamento dei corsi e in qualche discreto recupero, di cui Generali, Viscosa ed Edison beneficiano. Il volume degli affari è discreto. La Borsa mostra di subordinare i suoi orientamenti a quelli programmatici del futuro governo.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 17.140; Generali 152.500; Ras 65.000; Meridionali 4195; Nai 32.850; Viscosa ordinarie 7360; Viscosa privilegiate 6100; Finsider 1602; Catini 3748; Italsider 1751; Fiat ordinarie 3014; Fiat privilegiate 2850; Sip 1680; Teti 2400.

A FIRENZE — Mercato in sensibile ripresa in tutti i settori, per quanto gli affari si mantengano scarsi.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 4196; Centrale 17.150; Fondiaria Incendio 19.850; Fondiaria Vita 31.000; Viscosa ordinaria 7530; Montecatini 3750; Magona 1005; Fiat ordinarie 3015; Valdarno 2355; Immobiliare 1310.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
Editrice La Stampa

I dissensi interni della dc ritardano la Giunta

Vercelli è senza sindaco per il caso di un consigliere

Ancora una defezione di «franchi tiratori» nella questione della eleggibilità di un esponente della sinistra democristiana Il rappresentante del msi sollecita un'inchiesta consiliare

Dal nostro corrispondente

Vercelli, martedì sera.

Vercelli è ancora senza sindaco. Nella seconda seduta del Consiglio comunale, convocato per eleggerlo, ieri sera, la questione non è stata tuttavia minimamente affrontata in quanto per ben quattro ore si è discusso ancora della validità del voto espresso nella prima seduta di lunedì 5 febbraio sulla eleggibilità a consigliere comunale del democristiano cav. Abbiate, che si trova in lite con il Comune — secondo il consigliere del msi, Ronza — per la legittimità del possesso di un monumento funerario.

Da parte democristiana si è sostenuto all'inizio della seduta la illegittimità della deliberazione di lunedì scorso in quanto il presidente della assemblea pose allora ai voti la proposta di convalida della eleggibilità di Abbiate e non invece la proposta di ineleggibilità, come prescritto dal regolamento comunale. Il presidente allora ha ritenuto doveroso, di fronte alla richiesta di una parte del Consiglio, di riproporre la questione chiedendo all'assemblea se era d'accordo su un nuovo voto.

La revoca della precedente delibera è stata accolta con 21 voti a favore (18 democristiani, 0 socialisti nenniani e 3 socialdemocratici), con 17 astensioni (13 comunisti, 2 monarchici e 2 liberali) e un voto contrario (il missino). Come già nella seduta di lunedì scorso, l'avv. Franchino ha quindi proposto all'assemblea un voto sulla convalida a consigliere del cav. Abbiate.

A questo punto è avvenuto il fatto clamoroso. Il consigliere Crivelli (che appartiene, come l'Abbiate, alla sinistra democristiana) si è scontrato violentemente con l'avv. Franchino, sostenendo che la assemblea doveva essere chiamata a votare sulla ineleggibilità o meno e non sulla convalida. Invocando sentenze e testi di giurisprudenza, l'avv. Franchino ha sottolineato invece che la procedura da lui seguita era validissima.

Il Crivelli ha abbandonato clamorosamente l'aula e la votazione si è dovuta ripetere perchè all'atto del conteggio delle schede è risultato che nell'urna ne erano entrate due di troppo. Rifatta la votazione per appello nominale, ne è uscito un risultato ancora più significativo del precedente: i «franchi tiratori» democristiani ancora una volta si sono mascherati dietro il segreto della scheda per affermare la loro avversione al cav. Abbiate o quantomeno alla corrente di sinistra della dc.

Mentre nella seduta precedente si erano pronunciati per la convalida a consigliere del cav. Abbiate 15 consiglieri, 5 si erano dichiarati contrari e 20 avevano votato scheda bianca, ieri sera su 38 votanti, 11 solamente si sono espressi per la convalida, 6 si sono dichiarati contrari e 21 hanno votato scheda bianca.

La crisi della dc vercellese è dunque più che mai in atto. Gli esecutivi provinciale e comunale del partito si sono pronunciati nei giorni scorsi, presente il vice-segretario nazionale del partito on. Scaglia, per una Giunta tripartitica, costituita da democristiani, socialisti nenniani e socialdemocratici, e hanno indicato come sindaco il prof. Berzero, che già ricoprì tale carica dal 1951 al 1957. La corrente di destra del partito è invece contraria all'apertura con i socialisti e propone come sindaco l'avv. Franchino, già a capo della passata amministrazione.

Ieri sera il consigliere missino dott. Ronza, ha frattanto formulato nuove accuse nei confronti del cav. Abbiate, attraverso una mozione che dovrà necessariamente essere esaminata dalla nuova Giunta.

Il Ronza chiede nella sua mozione che una commissione consiliare compia un'inchiesta.

W. B.

Il giudice istruttore li ha prosciolti per insufficienza di prove

Liberi dopo otto mesi i fratelli accusati di aver ucciso l'affittacamere di Aosta

Giunti dalla Calabria in cerca di lavoro, avevano alloggiato nella squallida pensione del Prato della Fiera dove l'ottantenne locandiera fu strangolata in un'afosa domenica del giugno scorso - Inconsistenti gli indizi a loro carico

Dal nostro corrispondente

Aosta, martedì sera.

Vincenzo e Giuseppe Villella, i due fratelli calabresi, di 28 e 32 anni rispettivamente, sospettati di aver ucciso l'affittacamere ottuagenaria Margherita Canova, (in fama di danarosa, nonostante i suoi cenci e il suo analfabetismo, che non le impediva di far bene i suoi conti) sono stati rimessi in libertà, dopo quasi otto mesi di detenzione, prosciolti da ogni accusa.

I fatti sono noti. La sera di domenica 28 giugno scorso la locandiera Margherita Canova, di 79 anni, proprietaria di un sordido alloggio al Prato della Fiera, che adibiva a dormitorio pubblico (100 lire per notte e anche meno), venne trovata assassinata nel suo letto. Le indagini si presentarono subito molto difficili, perchè la polizia doveva scavare in uno squallido ambiente di gente che con la giustizia preferisce non avere a che fare. Basandosi sulla testimonianza di un bambino di sette anni, Tiziano Benetti, le ricerche si concentrarono su due uomini che sarebbero stati visti uscire dalla stamberga il mattino della domenica.

Due giorni dopo il delitto i Villella furono rintracciati e fermati nella bassa valle. Pareva un normale controllo di alibi, come quelli che la squadra mobile aveva fatto sulle mosse di decine di clienti abituali ed occasionali della modesta pensione: disoccupati, girovaghi, poveri diavoli. I due fratelli, infatti, ammisero senza difficoltà di aver dormito una notte nell'alloggio del delitto appena giunti dalla Calabria in cerca di lavoro, ma sostennero di aver lasciato al mattino della domenica la Canova ben viva.

I Villella, fermati a Verrès dai carabinieri di quella stazione, dichiararono di essere partiti da Catanzaro per trovare in Val d'Aosta un'occupazione qualsiasi: il più anziano era stato assunto da un'impresa edile. Ma il loro alibi aveva un buco: nessuno dei due poteva dimostrare plausibilmente dove aveva trascorso la domenica. La perizia necroscopica stabilì che la donna era stata uccisa intorno a mezzogiorno: nè Giuseppe nè Vincenzo Villella riuscirono a provare di essersi trovati a quell'ora lontano dal luogo del delitto. Furono trattenuti, mentre l'inchiesta continuava. Poi il segreto dell'istruttoria giudiziaria chiuse su di loro una impenetrabile cortina di silenzio. Nel carcere della Torre dei Balivi, ove erano stati rinchiusi, i due calabresi continuarono a protestare la propria innocenza. Ora, a quasi otto mesi dall'arresto, sono stati prosciolti in istruttoria per insufficienza di prove e scarcerati.

Il dramma umano di Vincenzo e Giuseppe Villella commuove: due giovani disoccupati partono da Catanzaro verso un miraggio di benessere procurato da un tranquillo ed onesto lavoro e vengono sospettati quali autori di un efferato delitto. Non conoscono nessuno, non hanno modo di provare di essere estranei al fatto, non hanno alibi. Vengono arrestati e accusati di omicidio, tenuti in carcere 230 giorni, poi finalmente apprendono che i sospetti nei loro confronti sono caduti, o almeno non sono stati suffragati da prove, e qualcuno dice loro: siete liberi. I due Villella, usciti dal carcere, sono saliti sul primo treno e sono tornati in Calabria più disperati di otto mesi fa, quando risalirono la penisola con il cuore aperto.

Luigi Rossi

Il processo Pacciardi

«Paese Sera» ricorre contro l'incriminazione del direttore politico

Roma, martedì sera.

Gli avv. Remo Pannain, Nino Gasta e Vinicio De Matteis della difesa di *Paese Sera* hanno presentato stamane alla cancelleria della IV Sezione del Tribunale Penale di Roma un ricorso avverso alla ordinanza emessa ieri dalla stessa Sezione del Tribunale. L'ordinanza, come è noto, sospende la prosecuzione del giudizio e rinvia gli atti processuali all'ufficio del P. M. per la estensione della querela intentata dai coniugi Pacciardi contro *Paese Sera* anche al direttore politico del giornale, dr. Fausto Coen.

ULTIMA ORA

Forse un oscuro delitto

Cadavere in una roggia un contadino a Fossano

FOSSANO, martedì sera.

E' stato rinvenuto stamane in una roggia il cadavere di un contadino che recava evidenti tracce di lesioni inferte con un corpo contundente tanto da far presumere che la causa della morte possa essere delittuosa.

I carabinieri hanno accertato che lo sventurato avrebbe avuto ieri sera un violento litigio nell'ambito familiare ed a questo episodio, ancora oscuro si fa risalire la tragica fine dell'uomo. Il Procuratore della Repubblica di Cuneo è partito a mezzogiorno per recarsi sul posto per assumere la direzione delle indagini.

Un anno di rinvii prima di poter dire "sì"

Finalmente si sono sposati i fidanzati privi di documenti

Il parroco non poteva unirli senza i certificati di battesimo e cresima di lui, distrutti nel 1944 sotto le bombe a Cassino

Vercelli, martedì sera.

Giovanni Calderaisi e Cesarina Campacci si sono, presso la parrocchia di Sant'Agnese della nostra città, presenti pochi intimi, finalmente sposati. Si è chiusa così nel modo migliore una vicenda che aveva interessato e commosso non solo i vercellesi.

Giovanni Calderaisi si era innamorato oltre un anno fa di Cesarina, quando si trovava ancora sotto le armi: era sergente del 131° reggimento artiglieria corazzata di stanza nella nostra città. L'amore fu corrisposto pienamente. Infatti, il giovane si congedò e subito intraprese le pratiche necessarie per il matrimonio. Queste si arenarono ad un certo punto per il fatto che da Cassino, città natale del Calderaisi, non giungevano due documenti: l'atto di battesimo e quello di cresima. A Cassino si era 18 anni or sono aspramente combattuto: i tedeschi ad un certo punto avevano fatto saltare quel poco di città rimasto in piedi dopo i massicci bombardamenti alleati, riducendola ad un cumulo di macerie. Era andata distrutta anche la chiesa dove il giovane aveva ricevuto i due sacramenti: di registri parrocchiali nemmeno più l'ombra.

Don Onofrio Balbo, il sacerdote di Sant'Agnese, la parrocchia di Vercelli dove i due giovani intendevano contrarre matrimonio, si interessò a fondo della questione. Ma il tempo passava ed i risultati erano sempre negativi. La burocrazia e la guerra si erano messe di mezzo un'altra volta. Il giovane era seriamente preoccupato poiché nel frattempo era nato un figlio, Marino, ed aveva timore, lavorando come camionista, che potesse succedergli un incidente e che la sua creatura rimanesse orfano senza padre.

Del fatto presero ad interessarsi i giornali e ciò contribuì non poco a sveltire le pratiche ed a rimuovere gli ostacoli. Così i due giovani, felicissimi, nei giorni scorsi hanno potuto avere i documenti mancanti e si sono scambiati gli anelli. I due apparivano commossi ed anche i presenti. Tanto il Calderaisi quanto la sua sposa avevano lavorato, come se nulla fosse, sino al giorno prima: si indovinava però dalle loro parole e dai loro gesti una gioia che si trasfondeva in tutti coloro che li avvicinavano.

Una ventiduenne si uccide precipitando dal balcone

Sembra sia stata colta da capogiro - Madre di due bimbi in tenera età, recentemente s'era riconciliata col marito dopo una breve separazione

Luino, martedì sera.

(o.) Una giovane donna, la ventiduenne Jolanda Campo in Zanoncini, residente a Viggiù da circa quattro anni, è precipitata dal balcone della sua abitazione in piazza Garibaldi, dall'altezza di circa dieci metri, sfracellandosi nel sottostante cortile.

I carabinieri stanno indagando per accertare se non si tratti di suicidio. La donna era fino a poco tempo fa separata dal marito; ultimamente si era riconciliata, ma la situazione familiare non è ancora ben chiarita.

Stando almeno ai vicini, il fatto è avvenuto per cause accidentali. Mentre la giovane gettava nel cortile l'acqua contenuta in una bacinella, ha perduto l'equilibrio, forse per un improvviso capogiro, e, dato che il parapetto del balcone è piuttosto basso, è precipitata nel vuoto.

Al momento dell'incidente il marito era assente dall'abitazione. La morte è stata istantanea per sfondamento della volta cranica. La vittima era madre di due bambini, uno di due anni e uno di sei mesi. Il tragico fatto ha suscitato nella popolazione locale profonda impressione e disparati commenti.

Si profila l'accordo a Biella fra l'Inam e l'ospedale

Biella, martedì sera.

(m.) - Le trattative fra la amministrazione dell'Ospedale degli infermi e l'Inam per il rinnovo della convenzione, scaduta più di anno fa, per il ricovero in seconda categoria degli impiegati assistiti dallo stesso istituto, sono avviate a conclusione. Ieri si è avuto un incontro tra le parti (l'Inam era rappresentato dal direttore provinciale dott. Prato) che ha avuto esito soddisfacente. Di conseguenza il consiglio d'amministrazione del nosocomio, presieduto dall'ing. Federico Maggia, ha deliberato di soprassedere alla decisione di sospendere, a partire dal 15 febbraio prossimo, i ricoveri in detta categoria. I negoziati potranno così proseguire in un'atmosfera più serena.

Il precedente accordo risaliva al 13 maggio 1960 e valeva solo per quell'anno, ma l'ospedale ha continuato ad accettare mutuati dell'Inam nella categoria superiore, benchè l'istituto rimborsi una diaria e un compenso forfettario ai medici, notevolmente inferiore a quelli stabiliti per gli altri degenti.

La decisione dell'ospedale di sospendere il ricovero era stata presa di comune accordo.

Dopo lunga sofferenza munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Pietro Bonicatti

Industriale di anni 67

Profondamente addolorati lo piangono la moglie Angiolina Vagliotti, il figlio Enzo con la moglie Teresina, i nipoti Francesco e Piero che tanto adorava, la figlia Franca con il marito Beppe Leonardo con la piccola Angiolina, il fratello, le sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Un vivo ringraziamento al dott. [illegible] amico e dottore. I funerali avranno luogo il 14 febbraio alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto in San Mauro Torinese frazione Pescatori.

— S. Mauro, 13 febbraio 1962.

Franca e [illegible] Vagliotti si uniscono al grande dolore della cara sorella Angiolina per la scomparsa del suo adorato consorte.

— S. Mauro, 13 febbraio 1962.

Cognati e nipoti Vagliotti partecipano al dolore della cara Angiolina.

— S. Mauro, 13 febbraio 1962.

La famiglia [illegible] partecipa con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito il [illegible] Bonicatti per la morte del caro

Papà

— S. Mauro, 13 febbraio 1962.

I Dipendenti della Ditta [illegible] Pietro Bonicatti partecipano al dolore della famiglia per la morte del loro caro Titolare.

— S. Mauro, 13 febbraio 1962.

I Dipendenti della Ditta [illegible] partecipano al dolore della signora Franca per la scomparsa del suo adorato

Papà

— S. Mauro, 13 febbraio 1962.

La Ditta Fratelli Vagliotti si unisce al grande dolore per la perdita del signor

Pietro Bonicatti

— S. Mauro, 13 febbraio 1962.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Bonicatti: la famiglia [illegible] e Dipendenti; il prof. [illegible]; [illegible]; [illegible], California; [illegible], California.

— S. Mauro, 13 febbraio 1962.

I signori: [illegible] si associano al dolore che ha colpito il loro amico Franco [illegible] per la morte della Mamma signora

Felicita

— Torino, 13 febbraio 1962.

[illegible] si associano al dolore che ha colpito il loro caro amico Franco per la morte della Mamma signora

Felicita

— Torino, 13 febbraio 1962.